TORINO
Anno 73 Num. 69
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-983 al N. 40-987

LA STAMPA

Il Duce e la situazione internazionale

LA SOLIDARIETA' DELL'ASSE riaffermata dal Gran Consiglio

Il saluto del Supremo Consesso agli Squadristi

GLI ORDINI DEL GIORNO

ROMA 21 marzo.

Per la seduta del Gran Consiglio del Fascismo le gloriose insegne del Partito, con la scorta prescritta e accompagnate dalla musica della Milizia, sono state trasferite questa sera, da Palazzo Littorio a Palazzo Venezia, ove sono state esposte allo storico balcone.

Le insegne sono state fatte oggetto, al passaggio, all'omaggio della popolazione che ha salutato romanamente. Alla fine della seduta è stato diramato il seguente comunicato:

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione dell'Anno XVII E. F. il 21 marzo, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Suardo, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Federzoni, Volpi, De Stefani, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, Muzzarini, Cianetti, Angelini. Segretario, il Segretario del Partito.

Prima dell'inizio dei lavori il Duce ha letto il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, alla vigilia della celebrazione del primo Ventennale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, rivolge il suo memore pensiero agli squadristi caduti durante le azioni della vigilia e saluta i camerati della prima ora che converranno alla grande adunata di Roma per riaffermare al cospetto del mondo che la parola d'ordine del Fascismo rimane oggi come allora e come sempre: «Credere, Obbedire, Combattere».

Il Gran Consiglio, che ha ascoltato in piedi la lettura dell'ordine del giorno, ha lungamente acclamato.

Il Duce ha quindi parlato dei recenti avvenimenti, facendo un'ampia relazione sulla situazione internazionale.

Sulle dichiarazioni del Duce hanno preso la parola Galeazzo Ciano, Balbo, De Bono, De Vecchi, Grandi, Farinacci, Bottai, Starace.

Il Gran Consiglio ha, infine, approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, dinanzi alla minacciata costituzione di un «fronte unico delle democrazie associate al bolscevismo» contro gli Stati autoritari — fronte unico non foriero di pace, ma di guerra — dichiara che quanto è accaduto nell'Europa centrale trova la sua prima origine nel Trattato di Versaglia e riafferma, specie in questo momento, la sua piena adesione alla politica dell'Asse Roma-Berlino».

La riunione ha avuto termine alle ore 0.30.

Misure militari in Svizzera

Berna, 21 marzo.

Negli ambienti giornalistici si ritiene che nella conferenza segreta di ieri fra il governo ed i rappresentanti delle camere e dei gruppi parlamentari siano state prospettate le seguenti misure di ordine militare: immediato prolungamento dei corsi di ripetizione e anticipo della loro data, acceleramento dei lavori di fortificazione, costituzione di gruppi regionali di difesa aerea, controllo degli stranieri nelle regioni di confine.

Goering torna a San Remo

Berlino, 21 marzo.

Oggi alle due è partito da Berlino per l'Italia il feld maresciallo Goering accompagnato dalla signora Goering. Il Feldmaresciallo ritorna a San Remo a riprendere il soggiorno di riposo.

Parigi di fronte agli eventi dell'Europa

Parigi, 21 marzo.

La presenza di Bonnet a Londra riduce momentaneamente l'interesse delle informazioni parigine a quello di semplici echi delle impressioni britanniche. Tutto quanto per ora si sa dell'attività diplomatica in corso nella Capitale inglese, si concentra intorno al lavorio di Litvinof per fare accettare da Halifax la propria idea di conferenza internazionale e al desiderio del Foreign Office di intraprendere [illegible] qualcosa di meno farraginoso e di più spedito: per esempio una dichiarazione comune anglo-franco-russa che servirebbe di punto di partenza per un raggruppamento diplomatico ulteriore.

Litvinof mercanteggia

Maisky ha avuto, come sapete, parecchi colloqui col capo del Foreign Office, ma a giudicare da un comunicato ufficioso pubblicato dall'organo comunista parigino della sera, il Governo di Mosca sembra non aver ancora rinunciato alla propria tattica ambigua. Alla domanda inglese sulle intenzioni dei Soviet nel caso di un'azione tedesca contro la Romania, Litvinof replica deplorando che la sua idea di conferenza sia giudicata a Londra prematura. Secondo ogni verosimiglianza, la Russia non vuole impegnarsi ad intervenire, prima di sapere che cosa faranno la Romania e la Polonia, e non è impossibile che il suo segreto proposito sia di mercanteggiare vantaggiosamente l'intervento, cosa che si può fare soltanto in una conferenza.

Chamberlain e Halifax, al contrario, vorrebbero che la coalizione delle tre grandi potenze precedesse ogni altra iniziativa, prevedendo che solo un fatto nuovo del genere riuscirebbe ad aver ragione delle esitazioni di Bucarest e di Varsavia, esitazioni più che legittime finchè la nuova triplice non sia un fatto compiuto e l'adesione ad una conferenza nettamente antigermanica rischi di attrarre su quei Paesi proprio quelle rappresaglie tedesche che si vorrebbero volute evitare.

Sin dal principio insomma il tentativo di avviare una politica comune coi Sovieti si urta a delle difficoltà. Esiste un'alleanza polacco-romena, ma si tratta di una alleanza diretta proprio contro i Sovieti. E' chiaro che, prima di compromettersi in un'azione destinata a spalleggiare quei due paesi contro un terzo, Mosca vorrebbe procurarsi la garanzia non solo che la loro politica anti-russa verrà abbandonata, ma che vi subentreranno nuovi indirizzi e nuove prospettive. Polonia e Romania dal canto loro, se desiderano l'appoggio russo, vorrebbero che tale appoggio assumesse una forma sui generis; che la Russia cioè si battesse contro il Reich, ma senza far entrare un solo dei propri soldati nei territori polacco o romeno. Il loro desiderio è scusabile, dopo l'esempio delle complicazioni inaudite fruttate alla Spagna dall'intervento sovietico nella penisola. Le ripugnanze polacche e romene sono dunque giustificate; ma ciò non toglie che esse creino impedimenti seri agli artefici anglo-francesi della nuova Santa Alleanza.

Unanimità per il Governo

Affrettiamoci ad aggiungere che gli ambienti francesi non si mostrano eccessivamente impressionati da tali ostacoli. E una delle ragioni di ciò sta nel fatto che il riavvicinamento anglo-francese allieta oltre ogni dire le sinistre e che la letizia delle sinistre si risolve in una stasi della campagna contro Bonnet e in un consolidamento insperato della situazione del Governo, il quale può ormai effettivamente dire di avere con sè l'unanimità del paese.

I 264 voti contrari dello scrutinio parlamentare dell'altro giorno sono oggi virtualmente liquidati. La Francia sta compiendo sotto i nostri occhi un lavoro di cicatrizzazione di tessuti e di ricupero di forze del quale occorre tener conto. La lettura del testo originale dei decreti apparsi stamani nel Giornale Ufficiale prova che il governo è deciso a compiere uno sforzo serio per ricondurre il paese all'altezza della situazione. L'orario di lavoro dell'industria bellica è stato portato in molti casi fino a sessanta ore settimanali e gli operai non hanno rifiutato. Quattro nuove torpediniere del programma addizionale del 1938 saranno impostate in questi giorni. Il numero degli ufficiali effettivi è stato aumentato di 500 unità. Circa il richiamo ed il mantenimento in servizio di specialisti di ogni arma ossia, in pratica, circa il personale dei reparti motorizzati, il Ministero della Guerra ha carta bianca. Il Ministero delle Finanze provvede in pari tempo alla soppressione e allo sfoltimento di una quindicina di organismi parastatali che in questi ultimi anni si erano andati incrostando ai margini dell'amministrazione pubblica e che costavano milioni senza render nessun effettivo servigio. La stessa amministrazione comunale di Marsiglia dissestata quanto mai, esempio classico di insipienza e di sperperi, con poco meno di trecento milioni di franchi di debito soltanto dal 1938 ad oggi, è stata messa sotto tutela. Un'azione repressiva energica è in preparazione in quegli ambienti infidi, continuamente rinsanguati dai rifiuti di tutti i paesi d'Europa, che formavano fin qui il vivaio di elezione del basso personale dei partiti estremi ed il campo di reclutamento della malavita. Siamo insomma in cospetto di uno sforzo di ripresa che dà i suoi risultati.

Ma senza appesantirci inopportunamente in considerazioni generali che esorbitano dal modesto campo della cronaca a noi riservato, un rilievo da segnalare ci sembra la tendenza diffusa da qualche giorno negli ambienti francesi a deporre l'irritante pretesa di ieri di rompere l'Asse Roma-Berlino e a sostituirvi la visione più realistica di una conciliazione franco-italiana che rispetti le attuali posizioni diplomatiche dell'Italia.

Pigliando come punto di partenza l'incrollabile fedeltà di Roma alla sostanza morale e ideologica dell'Asse, si mostra di ritenere che un compromesso vantaggioso con la Francia sarebbe nondimeno possibile nonchè egualmente fecondo per le sorti dell'Europa civile. Tale fiducia, sarebbe stata espressa fra l'altro in una conversazione sintomatica svoltasi l'altro giorno al Senato fra Laval e l'on. Mistler, presidente della Commissione degli Esteri della Camera, conversazione della quale si parla volentieri in questi ambienti e a cui allude stasera l'«Intransigeant».

Concetto Pettinato

Le misure francesi

Divieto di pubblicare informazioni militari - L'obbligo del lavoro per i disoccupati - Contingenti trattenuti sotto le armi

Parigi, 21 marzo.

I giornali mettono in rilievo che tra i decreti promulgati ieri dal Consiglio dei ministri, ne figura uno relativo alle informazioni di carattere militare. Questo decreto fissa che a partire dal 22 marzo è proibito divulgare, diffondere o riprodurre con qualsiasi mezzo e sotto qualsiasi forma, informazioni militari di ogni natura che non siano state rese pubbliche dal governo.

Un'altra misura importante riguarda i disoccupati. Questi quando sono regolarmente iscritti per un sussidio hanno d'ora in poi l'obbligo di accettare ogni impiego che venga loro offerto nei vari cantieri che lavorano per la difesa nazionale in qualunque località questi si trovino. L'impiego deve però venire regolarmente retribuito secondo i canoni monetari stabiliti per gli operai. In caso di rifiuto il disoccupato perde durante un anno il sussidio.

Si assicura inoltre che il governo avrebbe già deciso di conservare temporaneamente sotto le armi i contingenti di leva che dovevano essere congedati legalmente nei prossimi 15 giorni. Nel contempo alcune categorie di specialisti considerati indispensabili per mettere in stato di allarme le linee di fortificazione permanenti verrebbero richiamate per uno straordinario periodo di 50 giorni.

In taluni ambienti giornalistici si ritiene che nuovi provvedimenti governativi di una certa importanza saranno attuati per sabato venturo. Nella riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo quel giorno si deciderà la creazione di due nuovi ministeri: quello degli armamenti per il quale negli ambienti politici si fa il nome di Pomaret, attualmente Ministro del lavoro, e quello della propaganda che sarebbe affidato al deputato Jean Mistler, presidente della commissione degli affari esteri della Camera.

Tiso atteso a Berlino

Si parla di un ritorno della Slovacchia alla Corona di S. Stefano

Berlino, 21 marzo.

E' atteso qui da un momento all'altro il Presidente del consiglio slovacco mons. Tiso il quale avrà dei colloqui alla Wilhelmstrasse.

In taluni ambienti stranieri di questa capitale si è diffusa la voce che da parte ungherese si starebbero facendo sondaggi per il ritorno della corona di Santo Stefano e per un'annessione della Slovacchia all'Ungheria. Negli ambienti tedeschi si afferma di non sapere nulla in proposito.

Il Ministro degli esteri d'Estonia atteso a Berlino

Berlino, 21 marzo.

E' imminente l'arrivo del Ministro degli esteri di Estonia. E' così il secondo ministro degli Stati Baltici che nello spazio di pochi giorni arriva a Berlino.

LE TRUPPE LITUANE sgomberano Memel

L'annessione al Reich verrebbe proclamata sabato - Il Governo di Kaunas avrebbe accolto le richieste tedesche

Kaunas, 21 marzo.

Importanti avvenimenti sarebbero imminenti per quanto riguarda il territorio di Memel. Le voci, del resto, correvano rumoreggiando da parecchi giorni, da quando cioè si seppe che la Dieta di Memel era convocata per il 25; e una recrudescenza se ne era avuta anche ieri, alla notizia del passaggio per Berlino del ministro degli Esteri lituano, del quale si seppe che aveva avuto un colloquio con il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Immediatamente dopo la riunione di gabinetto è stato a Kaunas convocato d'urgenza il Parlamento, in seduta segreta; e la seduta dura ancora in questo momento, mentre vi telefono. Terminata che sia la seduta segreta, pare che il Parlamento debba continuare ancora a sedere per ascoltare un'importante dichiarazione; e, secondo quanto se ne dice nei circoli politici e giornalistici di Kaunas, questa dichiarazione riguarderebbe il territorio di Memel, del quale verrebbe dichiarata l'indipendenza.

Altre voci e notizie giungono da Memel, le quali dicono che colà regnerebbe una grande effervescenza e un'atmosfera di grande aspettazione. Gli ebrei abbandonerebbero in fretta il territorio. Anche molti lituani lascerebbero Memel per ritornare in Lituania. Si tratterebbe, in sostanza, della indipendenza del territorio e della sua «annessione fredda», proclamata cioè per consenso della Lituania stessa. L'annessione al Reich del territorio di Memel verrebbe proclamata dalla Dieta della stessa città.

Questa sera è stata proclamata la legge marziale in tutta la Lituania, e ciò per mettere fine ai disordini scoppiati durante la giornata.

Secondo notizie dell'ultima ora, il Governo lituano avrebbe aderito alle richieste del Governo tedesco.

La città evacuata dalle truppe lituane

Memel, 21 marzo.

L'evacuazione delle truppe del reggimento di fanteria lituana di guarnigione a Memel è cominciata oggi. Le truppe vengono trasferite in altra parte della Lituania e si crede che da domani non vi saranno più soldati lituani a Memel.

Gli ebrei fuggono in massa da Memel, rifugiandosi nell'interno della Lituania. Il Direttorio di Memel ha ordinato che le banche non rimborsino ai depositari somme oltre un certo limite. Notevoli contingenti di truppe lituane sono concentrati sul confine fra il distretto di Memel e il resto della Lituania.

Le conversazioni di Berlino

Berlino, 21 marzo.

Circa le conversazioni avute ieri a Berlino dal Ministro degli Esteri lituano col ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop si afferma in questi ambienti politici che tali conversazioni avrebbero avuto un risultato politico. L'impressione di molti è che da parte lituana non saranno fatte difficoltà alla libera espressione della volontà del popolo di Memel. Si attende con vivo interesse la seduta della Dieta di Memel che avrà luogo sabato prossimo.

(Stefani).

Londra trova ostacoli al suo piano collettivista

Ripugnanze e difficoltà per la costituzione di un fronte unico con i Sovieti

Londra, 21 marzo.

C'è nell'aria, riassumendo, dispetto, rabbia ed è un fatto che le sfere responsabili non faranno nulla per ridare alle menti inglesi la freddezza proverbiale: chi dovesse prendere a esempio il discorso pronunciato ieri alla Camera Alta dal ministro degli esteri potrebbe trarne interessanti constatazioni.

Allarmismo in ribasso

Tuttavia, malgrado tutto, le correnti allarmistiche, non sono riuscite durante la giornata di oggi a far presa sulla Borsa e in Parlamento con la stessa efficacia dei giorni scorsi: in Borsa le azioni sono risalite; in Parlamento mentre si riservano i musi lunghi e le facce dure per i comizi elettorali, si ha la sensazione che, prima di venire al sodo, sia necessario che l'Inghilterra superi gravi difficoltà di ordine interno: per esempio, quella della coscrizione obbligatoria, che tutti sanno essere indispensabile se si vuole fare la guerra, ma di cui nessuno vuole addossarsi da solo la responsabilità. Hore Belisha per primo si è rifiutato di rispondere a una precisa domanda in proposito, pur lasciando comprendere a un altro deputato interrogante che egli non è contrario in linea di principio all'obbligatorietà di una specie di istruzione premilitare.

Nella stessa seduta ai Comuni il Ministro del Commercio Stanley ha confermato che l'accordo di principio raggiunto fra industriali tedeschi e inglesi non entrerà in vigore e che sarà sottoposto all'esame governativo, che dovrà tener conto della mutata situazione politica.

Da parte sua sir John Simon ha presentato un progetto di legge per il blocco dei crediti cecoslovacchi esistenti presso le banche inglesi, dichiarando che da esso sono esenti i depositi dei privati cittadini cechi e ha invitato la Camera a dare immediata approvazione al provvedimento di legge.

Questi i due aspetti da classificare sotto il titolo di «maniere dure».

Da notare però che lo «Speaker» oggi ha impedito a un deputato di porre a Stanley una domanda nella quale si chiedeva se il Governo tedesco avrebbe attribuito alcuna serietà alla convenzione firmata dagli industriali inglesi.

Nelle ultime ore, e forse allo scopo di non disturbare quell'atmosfera festiva che è necessaria come contorno al viaggio ufficiale del Presidente Lebrun, arrivato oggi nella capitale britannica, si è notata una certa diminuzione nella spinta verso l'allarmismo: qualcuno ha detto sembrare perfino che il Governo inglese dia qualche segno di paura per il troppo coraggio dimostrato nei giorni scorsi.

Un progetto rientrato?

La famosa «dichiarazione» contro gli aggressori, di cui è stato detto ieri e della quale tutti i collaboratori diplomatici hanno parlato sotto grandi titoli sui giornali di stamane, sembra sia rientrando: un giornale di stasera, lo «Standard» dice doversi ritenere premature le voci secondo le quali il Governo britannico starebbe redigendo una dichiarazione da sottoscrivere da altre Potenze proclamante la comune decisione di resistere a un ulteriore atto di aggressione da parte della Germania. Il giornale prosegue dicendo che il Governo britannico sta facendo dei sondaggi per accertare quale appoggio una tale dichiarazione incontrerebbe in altre capitali: questi sondaggi vengono fatti attraverso i normali canali diplomatici e quando saranno completi si deciderà non soltanto sul testo ma anche se convenga dare vita a tale dichiarazione, che abbiamo già definito come un miscuglio di Patto Kellog e di sicurezza collettiva.

In mezzo alle notizie di informazioni che a proposito della situazione internazionale sono corse abbondantissime, ma in molti casi contraddittorie e spesso confuse, si nota in modo chiarissimo che gli ambienti londinesi si interessano notevolmente in questo momento dell'Italia: la riunione del Gran Consiglio, il discorso della Corona, le celebrazioni del ventennale dei Fasci sono all'ordine del giorno: naturalmente i giornali meno raffinati si abbandonano a previsioni e ipotesi di ogni genere, tanto che non vale la pena di riferirne. Basti dire della diligenza con cui alcuni fogli del pomeriggio si sono sforzati di determinare un fittissimo parallelismo fra i viaggi di Sir Neville Henderson a Londra, di Coulondre a Parigi e di Attolico a Roma.

Raffreddamento del filosovietismo

Per essere giusti tuttavia bisogna riferire che la stampa più responsabile si è messa a parlare dell'Italia con viva simpatia senza avventare previsioni: risultati di questo atteggiamento oggi si possono considerare dal punto di vista diplomatico un certo raffreddamento delle tirate filosovietiche che, comparse in modo sensazionale domenica, erano andate diminuendo stamane, e una significativa deviazione dalla proposta moscovita di convocare subito una conferenza internazionale. Stiamo ai fatti: le nove Potenze che, secondo l'idea dell'Ambasciatore sovietico Maiski, avrebbero dovuto mandare alla conferenza i propri Ministri degli Esteri, sono andate, nel corso delle ultime 24 ore, diminuendo fino a ridursi stasera a cinque: Russia, Inghilterra, Francia, Romania e Turchia. E intanto l'idea russa è considerata sempre meno praticabile e conveniente.

Ancora: il *Daily Mail* di stamane nel suo editoriale ha indicato chiaramente i pericoli di un fronte unico con la Russia, la quale, dal punto di vista dell'efficienza militare, offre garanzie molto, ma molto dubbie, mentre dal punto di vista politico una alleanza anglo-sovietica potrebbe volgersi in grave danno per la Gran Bretagna, in seguito all'atteggiamento che, di fronte a tale fatto, assumerebbero altre potenze anti-comuniste, e precisamente l'Italia, il Giappone e la Spagna. L'apparente miglioramento che s'è segnalato, è temporaneo e con ogni probabilità nei prossimi giorni vi sarà un continuo alto e basso di tensione, di distensione, di allarme e di speranza.

La notizia che la Lituania ha accettato le richieste tedesche per lo sgombero di Memel non provocherà gravi conseguenze, ma rinnoverà certamente l'ondata di eccitazione popolare, contribuendo ad aumentare gl'imbarazzi del governo di fronte ai suoi amministrati, i quali non possono distinguere alla maniera dei diplomatici. E' ammesso a Londra che è impossibile, da parte delle potenze che dovrebbero essere firmatarie della «dichiarazione» antiaggressiva, mettere questa alla prova di fronte ad una situazione che lo stesso governo lituano è stato da lungo tempo convinto doversi inevitabilmente raggiungere.

Preoccupazioni mediterranee

Di questa opinione è perfino il collaboratore diplomatico del *Telegraph*, il quale, in una lunga nota che comincia descrivendo la giornata di oggi come di attenzione e di attesa, viene a parlare della situazione del Mediterraneo come quella verso la quale in questo momento si è volta l'attenzione britannica, timorosa di un rivolgimento italiano verso rivendicazioni non tanto anti-francesi, quanto di carattere egiziano o palestinese. Questo nuovo orientamento, sempre secondo il giornalista citato, sarebbe il risultato degli avvenimenti nell'Europa centrale i quali, come soprattutto tra Londra e Berlino, indurrebbero il Governo italiano a sentirsi maggiormente ap-

poggiato dall'alleato dell'Asse, qualora si indirizzasse anch'esso in senso anti-britannico.

Per le notizie della cronaca non si deve omettere quella che il Ministro romeno a Londra, Tilea, quello dell'«ultimatum-fantasma», è stato richiamato a Bucarest per un colloquio personale con Re Carol.

Dal punto di vista interno, una lacrima ed un fiore versano alcuni sulle ambizioni del signor Eden, anche se questi non ha ancora deciso di rinviarle a migliore occasione. Stasera egli ha tenuto un discorso alle donne del suo collegio, dicendo di essere d'accordo con gli sforzi del governo per creare, insieme ad altre Potenze, un fronte capace di resistere ad ulteriori aggressioni in Europa. Eden, che ha sposato la tesi dei Sovieti, ha detto non esserci altra via possibile e quindi, facendo il suo nuovo mestiere di anti-ministro, ha contraddetto la tesi di Halifax, secondo la quale l'inesistenza di elementi stranieri in uno Stato indebolisce la compagine dello Stato stesso. Ed ha [illegible] con la solita virata dicendo che il mantenimento della pace dipende ora, più che mai, da una politica di forza e di azione da parte della Gran Bretagna.

Non ostante i suoi sforzi pubblicitari, il capitano di Leeds non riesce a trovare intorno a sè altro che una catena di rimproveri talvolta muti, ma molto spesso espliciti, per la inimicizia che creò e coltivò fra Italia ed Inghilterra per qualche anno, in seguito ad una controversia coloniale su cui aveva appoggiato tutte le sue speranze di «uomo di Stato».

Leo Rea

Praga attende il Protettore

Hacha scioglie il Parlamento

Praga, 21 marzo.

Si era parlato in questi giorni di una ricostruzione del Gabinetto del protettorato, ricostruzione che avrebbe dovuto vedere eliminate alcune persone la cui presenza non era giudicata oltre necessaria. La risoluzione che si sarebbe dovuta avere oggi è stata rimandata in attesa della venuta a Praga del Protettore Von Neurath che si attende prossimamente, anche per i lavori che si stanno svolgendo nell'appartamento a lui destinato, al Castello di Praga.

Il Parlamento ed il Senato con decreto odierno del Presidente Hacha sono stati disciolti stamane. I due organismi, o doppioni, in sostanza, in questi mesi di crisi e di trasformazione, avevano mostrato la più perfetta incapacità ed inutilità. Si fa così la croce anche al parlamentarismo ceko-morave le cui tradizioni formatesi alla scuola di Benes non avrebbero potuto consentire il regolare svolgimento del nuovo programma che questa volta — nella parola Protettorato possiamo leggere anche quella di Patronato — Praga compie non totalmente di iniziativa sua, tuttavia semplicemente e rapidamente.

L'assemblea nazionale sarà sostituita da un Comitato del nuovo partito che prenderà nome di «comunità nazionale», partito che raccoglierà tutte le forze nazionali, epurate il resto. Il Comitato ha, come presupposto, la esclusione di ogni persona politica di qualsiasi partito attivo durante il regime di Benes. Cadrà forse anche il generale Gayda sul quale si erano puntati gli occhi in questi giorni, ma a cui sarà forse affidato altro incarico. Questi uomini nuovi saranno dati dal Comitato Nazionale. Si ritiene che la fusione degli esponenti del nazionalismo boemo e morave più i giovani dell'Unione nazionale, che automaticamente sarà disciolta, possa divenire un fatto compiuto. In attesa di Von Neurath è venuto stamani Conrad Henlein che è stato ricevuto dal generale Von Blaskovitz comandante della piazza e da Hermann Frank segretario di Stato che lo sostituiva nella carica.

Si ha da buona fonte che i due primi campi di concentramento sono stati approntati nelle vicinanze di Bruna il maggiore ed a Milovitz il secondo. Questo sorgerà nella località precisa in cui si trovava il grandissimo campo che vide le sofferenze dei nostri prigionieri di guerra e che ora accoglie le salme di oltre ottomila eroi nostri, periti per le sofferenze, malattie e denutrimento.

La fuga degli ebrei da Praga pur non ancora toccata da nessun provvedimento di legge — la legge di Norimberga non sarà applicata ed il governo del Protettorato dovrà risolvere da solo la questione — affolla gli uffici della Gestapò per ottenere il permesso di uscita dal Protettorato.

Migliaia e migliaia di soldati dell'ex esercito ceko, abbandonata la Ucraina carpatica, vengono incolonnati con trasporti speciali verso la Moravia; centri di raccolta sono stati approntati per questi soldati [illegible] senza armi e senza distintivi, bramosi di fare ritorno alle famiglie, dopo le peripezie brigantesche della guerriglia che da Monaco ad oggi si era svolta nel territorio presidiato.

Il generale Perchal comandante le truppe si è messo telegraficamente a disposizione del comandante le forze di occupazione. Cadono così tutte le voci che davano il Perchal in Romania con i resti dell'esercito ceko.

D. R.

Blocco dei crediti cekoslovacchi a Washington, Londra e Parigi

Parigi, 21 marzo.

Seguendo l'esempio dei governi di Washington e di Londra anche il Governo francese ha bloccato nelle banche fino a nuovo ordine tutti i conti appartenenti a sudditi cekoslovacchi.

Londra, 21 marzo.

Il *Daily Express* sotto il titolo «Ci teniamo l'oro» scrive che il fermo posto dal governo sui capitali cekoslovacchi a Londra immobilizza circa trenta milioni di sterline in oro e banconote.

(Stefani).

Tranquillità a Berlino

di fronte al catastrofismo democratico

Berlino, 21 marzo.

Scade oggi esattamente il sesto anno dal giorno in cui Adolfo Hitler si presentò per la prima volta, come Cancelliere di Hindenburg, al Reich tedesco, riunito nella storica chiesa della guarnigione a Potsdam, sei anni precisi dunque dalla nascita costituzionale della Germania nazional-socialista. E qualche giornale rilevando la ricorrenza non può a meno di ricordare come allora la Germania fosse un paese con sette milioni di disoccupati, senza armi, e schiavo, mutilato e smembrato dal trattato di Versailles, mentre oggi a soli sei anni di distanza è stata trasformata dal nazional socialismo in una potenza di ottanta milioni di uomini uniti nella libertà del lavoro e nella difesa del realizzato grande Reich del più ardito sogno dei secoli.

La Germania incompresa

Orbene il richiamo però suscita anche l'osservazione che ora suona ancora costantemente l'atteggiamento del mondo circostante, o meglio del mondo occidentale, è sempre lo stesso: così ora con la Germania forte e libera e nel pieno della sua potenza, come allora con la Germania prona e indifesa il mondo occidentale dice: no! Così ora come allora le contrasta e cerca di impedire quello che essa concepisce, e che la sua secolare storia addita come sua necessità non già capricciosa ma ineluttabile: anche ora come allora le nega quello che essa denomina la sua patria, il suo elemento ciò delle sue esigenze di vita, che essa stessa è pronta a concedere e che riconosce agli altri, e anche ora come allora si adopera attorno ad essa a costituire, formare, rafforzare fronti contrari di resistenza, destinati all'assicurazione della collettiva negazione. E se si potessero ottenere delle istanze o degli spettri luminosi degli stati d'animo politici, quelli odierni con cui il Presidente Lebrun e il suo seguito di uomini di Stato si reca a Londra non sarebbero diversi da quelli degli uomini di Stato in giro allora per l'Europa e attraverso la Manica, non sarebbero diversi — si può arrivare a dire — da quelli dell'indimenticabile compagnia di tragici mediocri filodrammatici che nel 1919 sezionavano, con la carta d'Europa in mano, fra Parigi e i suoi sobborghi.

Non si potrebbe in maniera più evidente, e quasi con una coloratura acida e beffarda di quello che si usano in laboratorio rendere visibilmente l'irragionevolezza e la incomprensione del mondo occidentale di fronte alla realtà di una Germania, che è nel mezzo d'Europa, e che è quella che è, e con cui bisogna fare i conti se in Europa si vuol avere [illegible] incomprensione che rimangono tali e quali davanti a qualsiasi Germania; sia la Germania debole e forte, prostrata o in piedi, remissiva o volitiva, il mondo occidentale continua a non capire e a non sforzarsi di capire, e ciò è in definitiva quanto essa chiede. E' quello che accade oggi, per la stampa tedesca, in tutta questa agghiacciante luminaria di santa alleanza democratica e neo-collettivistica che si cerca di riaccendere fra Parigi e Londra, con tanto lusso di razzi luminosi lanciati, s'intende, ma verso i cieli dei paradisi sovietici, sia verso quelli della Mecca democratica americana.

Necessità ineluttabili

Ma c'è un'altra riflessione che, alla luce del medesimo richiamo, dovrebbe ammonire dell'inanità di questi sforzi: ed è la riflessione semplicissima e veramente lapalissiana che nè con una Germania debole nè con una Germania forte questi sforzi sono mai riusciti a privare la massa germanica nel centro d'Europa delle sue ineluttabili necessità di sviluppo, anzi che ogni volta sono stati proprio questi sforzi quelli che, con l'immancabile reazione di ripresa germanica che hanno suscitato, hanno fatalmente rifatto da una Germania debole una Germania forte, agguerrita e pronta alla difesa, e se occorre all'offesa. E' la storia di questi vent'anni.

L'indignazione e l'arrabbiatura non sono, si sa, uno stato d'animo politico, e il fatto che già se ne immischiano di là dalla Manica persino gli arcivescovi anglicani di buona memoria serve a questa stampa a confermare una volta di più quanto poco tutto questo affaccendarsi pseudo politico, e questo bussare di porta in porta a raccogliere firme alla nuova santa alleanza spennacchiata, calzi nel quadro di antico sapore di un'Inghilterra testa fredda politica, che il mondo si era fatto una volta. Avalli e firme come quelli che vanno dall'arcivescovo di Canterbury all'avallo moscovita, valgono per l'opinione tedesca a confermare ancor più chiaramente di che cosa si tratti, e come anche questa volta non meno che al tempo delle sanzioni contro l'Italia, questi conati siano destinati ad afflosciarsi nel nulla. Intanto, per quanto riguarda l'avallo sovietico, la stampa tedesca applica alla politica dei puri conservatori Chamberlain-Halifax, nonchè a quella dei vescovi, l'antico adagio sempre di attualità: dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei.

Quacquerismo collettivista

Nel fatto peraltro, non pare ai giornali tedeschi che questo propagandare crociato da Pietro Eremita contro una Germania forte la quale non domanda in definitiva che di poter vivere secondo la sua legge e di poter giustamente armonizzare questa legge con quella degli altri, abbia molta fortuna presso quelli almeno che le sono vicini. E la constatazione che la stampa fa sul successo di questo affaccendarsi del nuovo quacquerismo collettivista londinese è che, all'infuori dei Dominions, i quali sono come gli ospiti delle antiche case che dicono sex re di sì (ma non tanto però, poichè quando si tratta di cose serie Londra sa benissimo che gli le sanno fare stentare) l'unica che ha finora aderito, e proprio è perchè è stato il promotore, è stata la Russia sovietica, e con ragione, dappoichè non le par vero, come fece altra volta con le sanzioni, di cogliere una occasione, ahimè però quanto illusoria, per tentare di riavere voce e influenza in questa Europa che l'aveva bandita. In quanto alle medie e piccole nazioni dell'Oriente europeo, nonchè di quelle nordiche e marginali, la stampa tedesca nota come presso poco tutte, a giudicare dalle rispettive stampe, così da quella polacca come da quella romena che da quella scandinava, quello che se ne può rilevare è che esse sono tutt'altro che pronte a gettarsi allo sbaraglio del nuovo collettivismo londinese; esse sanno bene i vantaggi di una neutralità che in definitiva è loro imposta dalla loro stessa situazione geografica, e del resto hanno vivo e fresco ancora il ricordo della tutt'altro che leggera mano francese dalla quale appena ora erano riuscite a liberarsi, riuscendovi con vantaggio, e che molto volentieri coglierebbe l'occasione per riaffermarsi alla ribalta; esse sanno infine che le loro stesse posizioni geografiche impone loro di badare ai passi che fanno: la stessa Polonia — nota ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non può a meno di ricordare e tener da conto il testamento di Pilsudski, di guardarsi cioè dalla politica dei blocchi; politica dei blocchi la quale da parte del nuovo propagandato della nuova santa alleanza democratica non sarebbe altro per questo paese, come scrive la *Boersen Zeitung*, che un «invito al suicidio».

Un caso «sui generis»

Il giornale per altro fa un lungo articolo espone le buone e giuste e realistiche ragioni di convenienza e d'intesa e di armonizzazione che con tutte loro tranquillità dovrebbe animare la politica di queste nazioni nei riguardi della Germania, e infine svolge la tesi che il «caso della Ceko Slovacchia era un caso *sui generis*»: un gruppo nazionale eccezionalmente conflitto nel corpo stesso e nel centro dello spazio vitale della Germania, quasi in un'unità per natura inscindibile, unità di cui testimoniano mille anni di storia, e che aveva dimostrato sufficientemente la necessità di una «intima e stretta unione col Reich» di una concreta comunità di vita con esso; eppure era proprio di questo gruppo che l'imprudente e catastrofica mentalità di Versailles aveva fatto di esso il bastione e il posto avanzato contro la Germania.

In complesso l'opinione tedesca registra con tranquilla sicurezza l'eco di tutto questo vociare e affaccendarsi, il quale non ha più nulla di politico e che non può essere definito nel più positivo dei casi che catastrofico.

Molto riprodotta è poi una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica*, nella quale si ammonisce l'Inghilterra che [illegible] con la sua protesta ha inteso di denunziare o di ritenere denunziata Monaco (e con ciò non si può intendere altro che la dichiarazione anglo-tedesca di Monaco, dappoichè l'accordo per la Ceko Slovacchia è decaduto spontaneamente con lo spontaneo sfasciarsi di quello Stato) bisogna anche che essa si adatti a ritenere denunziato l'accordo navale con la Germania concluso nel 1935. Si tratta infatti di due accordi che vivono l'uno e l'altro in uno stesso e medesimo spirito, lo spirito cioè del reciproco riconoscimento di reciproche sfere ed esigenze di vita e di sviluppo; e se questo spirito è con la denunzia di Monaco morto, i due accordi insieme debbono essere morti: nè uno può sopravvivere alle ceneri dell'altro.

Giuseppe Piazza

La protesta americana

Metodi diplomatici americani - La nota recapitata in bicicletta

Berlino, 21 marzo.

La nota colla quale il Governo degli Stati Uniti comunica a quello tedesco di non voler riconoscere la creazione del protettorato sulla Boemia e Moravia è stata fatta avere ieri all'ambasciatore di Germania a Washington e da questi immediatamente trasmessa a Berlino.

Più che il contenuto di questa nota, che in gran parte è noto e s'identifica con le dichiarazioni fatte dal sottosegretario agli Esteri americano due giorni fa, è da rilevare il modo con cui la nota stessa è stata consegnata. In luogo di chiamare alla Casa Bianca l'Incaricato d'affari tedesco per consegnargli questa nota come è costume, il governo americano ha creduto di dover inviare il documento all'ambasciata di Germania mediante un fattorino in bicicletta. Il fattorino ha consegnato la nota al portiere dell'ambasciata.

(Stefani).

Il termine per la divisione dei Titoli 5 % di grosso taglio

Roma, 21 marzo.

Il 14 aprile avrà termine l'agevolazione fiscale, transitoriamente concessa con Decreto ministeriale 8 settembre 1938-XVI, per le operazioni di divisione dei Titoli al portatore, di grosso taglio, del Prestito Nazionale Rendita 5 per cento, in altri tagli da lire cento e cinquecento di capitale nominale. Pertanto gli Istituti di credito e i privati portatori che vi abbiano interesse, dovranno affrettarsi a presentare i Titoli che intendono frazionare, alle Sezioni di R. Tesoreria. Scaduto il termine predetto le operazioni di frazionamento non potranno fruire della esenzione dalle tasse di bollo e di concessioni governative e, per essere eseguibili, dovranno osservarsi le formalità considerate dal Regolamento sul Debito Pubblico.

La morte a Roma del capo dell'ufficio del Grande Scudiero del Re

Roma, 21 marzo.

Si è spento, dopo lunghe ed atroci sofferenze, il nobiluomo Mario Gotti Porcinari, patrizio di Volterra, capo dell'ufficio del Grande Scudiero di S. M. il Re Imperatore.

Nobilissima figura di cittadino e di soldato nella guerra mondiale, si arruolò volontario nei Bersaglieri, ove raggiunse il grado di capitano di complemento. Quattro volte ferito, veniva decorato sul campo di medaglia d'argento al valor militare. Invalido di guerra, le squadre d'azione nazionaliste prima ed il Fascismo poi, lo annoverarono tra i gregari più attivi e volonterosi. Centurione nei quadri della Legione romana Mutilati, comandante della nona centuria, partecipò con essa nella Divisione Camicie Nere «Tevere» alla conquista dell'Impero. Orgoglioso di avere servito devotamente la Patria, il Re e il Duce nelle guerre, ha chiuso la sua penosa giornata, desiderando di essere rivestito della uniforme delle Fiamme Nere.

IL DUCE APPROVA I PIANI

della Casa del Mutilato di Napoli

L'inaugurazione fissata al 9 maggio 1940 - Direttive per una grande storia dell'ingegneria italiana

Roma, 21 marzo.

Il Duce ha ricevuto il commissario dell'Associazione mutilati, Delcroix, ed il presidente dell'Opera invalidi, Baccarini, insieme al Prefetto di Napoli e al presidente della locale Sezione mutilati, che hanno sottoposto il plastico ed i piani della «Casa del Mutilato», che sorgerà nel nuovo centro della città. L'architetto Guerra ha illustrato le caratteristiche del monumentale edificio, che con il suo altissimo portale istoriato da bassorilievi raffiguranti le gesta della guerra e della Rivoluzione glorificherà lo spirito eroico di Napoli sulla via che si intitola al Duca della Vittoria.

Il Duce ha manifestato il Suo alto compiacimento, interessandosi alla rapida esecuzione dei lavori, che dovranno consentire l'inaugurazione della Casa il 9 maggio 1940.

Il Duce ha poi ricevuto, accompagnati dal presidente della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, dottor Pavolini e dottor Di Marzio, gli ingegneri Gorla, segretario nazionale, Rossi, Boccatelli, Salvadore, Ortensi i quali gli hanno presentato le collezioni della rivista *L'Ingegnere*, de *Le ricerche d'ingegneria*, del *Bollettino sindacale* e *Il manuale dell'ingegnere*.

Il Duce ha rinnovato agli ingegneri italiani l'espressione della Sua simpatia ed ha approvato il programma di una grande storia dell'ingegneria italiana dai tempi preromani all'èra fascista, impartendo le direttive per la realizzazione dell'opera.

Il Sovrano a Tor di Quinto assiste a un esperimento ippico

Roma, 21 marzo.

A Tor di Quinto ha avuto luogo, nel pomeriggio, alla presenza di S. M. il Re e Imperatore e di S. A. R. il Principe di Piemonte, l'esperimento finale degli ufficiali allievi del corso di equitazione di Campania. La prima parte dell'esperimento si è svolta nel vasto ippodromo militare che lambe le rive del Tevere.

Il Sovrano è giunto alle tre del pomeriggio, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale. Subito ha avuto inizio l'esperimento. Gli allievi della scuola di cavalleria di Tor di Quinto, tra i quali è anche un ufficiale bulgaro, hanno compiuto dinanzi al Sovrano, all'Augusto Principe ed alle alte autorità militari, una stupenda serie di esercitazioni ippiche. Ultimata l'esercitazione, i brillanti ufficiali si sono allineati al centro dell'ippodromo, facendo ala al passaggio delle automobili reali, che si sono rapidamente dirette a Tor di Quinto alta, sede della scuola di cavalleria. Dalla terrazza che si affaccia sull'agro verdeggiante della Flaminia, S. M. il Re Imperatore, S.A.R. il Principe di Piemonte e le personalità hanno assistito allo svolgimento della seconda parte dell'esercitazione. Compiuto superbamente il salto del cancello in salita, i cavalieri hanno superato il famoso scivolone, ostacolo di enorme difficoltà, rivelando sempre una incomparabile preparazione. Discesi da cavallo, gli allievi sono fulmineamente saliti sui carri veloci e con questi formidabili e maneggevoli mezzi meccanici hanno compiuto tutte quelle acrobazie su ostacoli, fossati, ripide discese, erte impervie e dirupi attuabili soltanto attraverso un allenamento lungo e severo ed il più alto spirito di ardimento.

Compiuto nella sua sintesi bellica il moderno esperimento, gli allievi della scuola di cavalleria di Tor di Quinto si sono schierati sullo spiazzo battuto dal vento di tramontana e sono stati passati in rassegna dal Sovrano. Prima di risalire in automobile, S. M. il Re e Imperatore ha rivolto al comandante della scuola, colonnello Forquet, il Suo alto compiacimento. Il saluto al Re, ordinato dal Sottosegretario alla Guerra, ha nuovamente echeggiato tra gli edifici della scuola, quando le auto reali hanno lasciato la zona militare e sono entrate nel popoloso quartiere di Tor di Quinto, risonante del caldo ed entusiastico saluto della folla in attesa.

Il 16.o annuale dell'Aeronautica

La celebrazione al 28 marzo con 18 mila avieri e 6700 preavieri - Il grandioso attendamento al campo Parioli

Roma, 21 marzo.

Il prossimo 28 marzo, l'Aeronautica celebrerà il suo sedicesimo Annuale con una grande adunata che avrà luogo al campo Parioli, ove saranno consegnate le ricompense al valore alle famiglie dei Caduti ed ai reduci di Spagna. Stanno accampandosi ai Parioli, agli ordini del generale di divisione Mario Aimone-Cat, 18.000 avieri, tra i quali i reduci che hanno fatto parte dell'aviazione legionaria in terra di Spagna.

Le reclute dell'ultima leva rappresenteranno, alla celebrazione del sedicesimo annuale, i Caduti dell'Aeronautica, simbolo della continuità dell'offerta della gioventù italica per la sempre più grande potenza dell'Ala imperiale.

Intanto cominciano a giungere a Roma i pre-avieri della GIL, che presenzieranno alla cerimonia in formazioni di 6700 unità e che vengono riuniti in un settore del campo Parioli, appositamente attrezzato agli ordini del vice-comandante federale console De Vuono.

Tra le prime tradotte giunte stamane è quella di Torino, con 1800 pre-avieri. Al campo Parioli, i preavieri della GIL hanno modo di perfezionare la loro istruzione pre-aeronautica con esercitazioni militari e approfondendo la conoscenza dei vari tipi di apparecchi in dotazione alle varie specialità della nostra Aeronautica.

I funerali della Duchessa di Camastra

Roma, 21 marzo.

Stamane hanno avuto luogo i funerali della Duchessa Rosa di Camastra, Dama di compagnia di S. M. la Regina Imperatrice. Erano presenti molti diplomatici e i rappresentanti dell'aristocrazia romana, con i valletti di Casa Reale. S. M. il Re Imperatore ed il Principe di Piemonte hanno inviato corone.

La Duchessa di Camastra era una figura nota in Italia e all'estero. A Parigi aveva largamente contribuito alla costruzione dell'ospedale adibito alla Legione garibaldina nelle Argonne, di cui era la presidentessa.

La solenne celebrazione del IV centenario del Pordenone

Pordenone, 21 marzo.

Il quarto centenario della morte del maggiore pittore friulano Giovanni Antonio da Pordenone, che, auspice l'Accademia d'Italia, avrà una celebrazione di carattere nazionale, sarà ufficialmente inaugurato domenica 2 aprile nella nostra città. Al teatro Verdi, con lo intervento delle maggiori autorità della provincia e di alte personalità della politica e dell'arte, il prof. Giuseppe Fiocco dell'Università di Padova, del quale uscirà prossimamente l'opera critica più completa sul nostro pittore, terrà il discorso commemorativo.

Duemila lire di multa per abuso di titolo di avvocato

Milano, 21 marzo.

Il Sindacato fascista avvocati e procuratori, in seguito a reclamo, accertava che Giuseppe Besozzi Valentini, di 40 anni, si arrogava abusivamente il titolo di avvocato e lo denunciava all'autorità giudiziaria. Ora il Besozzi è comparso davanti al Pretore e si è difeso dicendo di non essersi mai arrogato alcun titolo accademico; che se c'era chi lo chiamava avvocato ciò doveva attribuirsi ad un equivoco, in quanto frequentava lo studio del fratello, avvocato.

Il Pretore lo ha condannato a duemila lire di multa ed alla pubblicazione della sentenza in un quotidiano cittadino.

Il «Falco» lascia La Spezia per riprendere i lavori del *Merida*

La Spezia, 21 marzo.

Stamane a mezzogiorno il *Falco* ha lasciato la Spezia diretto a Gibilterra e alle Azzorre, donde, dopo essersi rifornito di carbone, proseguirà per Norfolk, dove riprenderà subito i lavori di ricupero del tesoro del *Merida*, naufragato nel 1911, a 70 miglia da quella costa; lavori che aveva interrotto l'anno scorso col sopraggiungere della stagione invernale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Remo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo prevalentemente sereno [illegible]. Temperatura in lieve diminuzione. Mare [illegible] agitato.

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN

Cento anni fa

Lotteria per l'Istituto Sordo-muti

Autorizzata da Sua Maestà il Re la giunta apposita rende noto [illegible] Torino [illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 22 marzo 1839)

200 parole su

i discorsi della Corona

Il discorso della Corona di domani sarà il decimo del nostro Re, e il cinquantesimo dei Re Sabaudi. Due ne pronunciò Carlo Alberto, e il primo, a 64 giorni dalla promulgazione dello Statuto, venne letto l'8 maggio 1848 a Palazzo Madama di Torino dal luogotenente generale Eugenio Emanuele di Savoia-Carignano, essendo il Re in guerra all'attacco di Verona. Vittorio Emanuele II ne pronunciò ventidue, cioè 12 a Torino (il 10 gennaio 1859 quello famoso del «grido di dolore», il 18 febbraio 1861 quello al «primo Parlamento d'Italia»), cinque a Firenze, cinque a Roma. Re Umberto ne tenne sedici; e nove Vittorio Emanuele III.

Complessivamente, sinora, quarantanove prese di contatto diretto fra Re e Popolo, tappe e squilli del cammino ascensionale d'Italia. Quasi mistici, i discorsi di Carlo Alberto preannunciano l'Unità; ardenti e incisivi, quelli di Vittorio Emanuele II rispecchiano la giovinezza della Nazione; soffusi di bontà e giustizia, quelli di Umberto I attestano la giovinezza dello Stato; calmi, sereni, realistici, quelli del Re Vittorioso proclamano la maturità della Nazione e la potenza dello Stato.

Il discorso di domani sarà degno coronamento dei novanta fecondi anni di storia che dal Piemonte ci hanno portato all'Impero, dallo Statuto alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

L'Assemblea Generale del BANCO DI ROMA

Presieduta dal Consigliere Nazionale Gr. Uff. Antonio Pesenti, ebbe luogo a Roma il 21 marzo l'Assemblea annuale degli Azionisti del Banco di Roma.

L'Amministratore Delegato Gr. Uff. Veroi ha dato lettura della relazione sul bilancio, la quale, dopo una sintetica rassegna dei maggiori avvenimenti internazionali di carattere politico ed economico del 1938, illustra le nuove tappe dell'economia autarchica italiana e gli sviluppi di quelle dell'Impero. La relazione continua con una illustrazione dettagliata delle varie attività dell'Impero, riassumendo la gigantesca opera compiuta nelle terre africane dal lavoro e dal capitale italiani.

Il problema delle comunicazioni venne risolto con risultati che hanno del prodigioso, così la disciplina dei trasporti è già in atto con criteri totalitari attraverso l'opera della C.I.T.A.O.

Tutti i fondamentali settori dell'economia imperiale sono animati da un irresistibile fervore di attività costruttiva. L'agricoltura mette in opera tutte le sue risorse per lo sfruttamento delle materie prime, necessarie all'autarchia della Madre Patria; prima fra esse il cotone, la cui coltura è stata disciplinata dall'Ente per il Cotone dell'Africa Italiana, mediante la creazione di 11 distretti coloniari. L'Opera Naz. Combattenti e gli Enti di colonizzazione Puglia e Romagna di Etiopia, insieme a numerosi concessionari regnicoli, hanno ottenuto risultati felici, in ogni genere di coltivazione. All'agricoltura si affianca il problema del patrimonio zootecnico, già avviato a soddisfacente conclusione. Sempre in questo settore è compreso il Commercio delle pelli, la cui importanza deriva dalla sua attività di esportazione, e lo sfruttamento delle risorse forestali, sempre su più vasta scala.

Con non minor ritmo di iniziative e di lavoro si procede nel settore minerario, per il cui avvenire non vi è esperto o tecnico che non esprima le più felici previsioni. Si può essere certi che il lavoro e la tenacia italiani non delideranno le aspettative.

Anche l'industria entra in azione, mirabilmente sorgendo dal nulla. Stabilimenti di filatura e tessitura, molini, officine, sorgono in ogni parte dell'Impero: due importantissimi cementifici e fabbriche di laterizi assicurano il necessario materiale all'attività edilizia, il cui primo compito si presenta grandioso: costruire Addis Abeba italiana, grande e imponente capitale dell'Impero di Roma, nata sotto il segno del Littorio.

La relazione illustra quindi l'imponente opera compiuta dal Banco in A. O., dove il vasto complesso di iniziative che nell'Impero si sono sviluppate, ha trovato pronta e larga assistenza da parte delle filiali africane, la cui rete si è ampliata con le nuove aperture di Giggiga e di Dire Daua. Venne inoltre completata l'organizzazione della Filiale di Gambela, con la creazione di magazzini destinati a favorire i traffici di esportazione che prendono la direzione del Sudan Anglo-Egiziano. Un'agenzia di città venne aperta in Addis Abeba.

I servizi volanti dell'Istituto concorsero efficacemente ad integrare l'opera delle filiali, in modo particolare nel settore dei servizi per i lavoratori. La relazione ricorda che nel solo 1938 vennero eseguite rimesse di risparmi per una cifra globale di 778 milioni, che aggiunte a quelle effettuate dal Banco di Roma dall'inizio della sua attività nell'Impero, oltrepassano la cifra complessiva di 2.200 milioni.

Lo strumento di lavoro creato dal Banco di Roma in quel lontano lembo di Patria si è costantemente rivelato all'altezza della situazione e perfettamente in grado di corrispondere a tutte le esigenze effettive che si sono andate manifestando.

* *

La relazione illustra poi l'attività svolta in Italia dall'Istituto, il quale, procedendo con ritmo crescente ha consolidato le posizioni ed ha portato la sua assistenza alle varie branche dell'attività economica nazionale — con naturale accentuazione verso le aziende più direttamente interessate ai piani autarchici — in misura più intensa che nel precedente anno.

Il Banco di Roma ha ottenuto l'autorizzazione ad aprire 4 nuove filiali in BERGAMO, PADOVA, UDINE e VERONA.

I mezzi affidati all'Istituto conseguirono un cospicuo aumento di oltre 300 milioni cui fa riscontro un corrispondente incremento nelle varie categorie delle operazioni creditizie e il totale generale del bilancio si conclude nella cifra di L. 8.828.000.411,59 con un aumento di L. 1.367.259.880,26 sul totale del 31-12-1937-XVI. Fatti gli inventari coi criteri di abituale rigore il conto economico si chiude con L. 11.760.390,95 di utili netti, contro L. 10.801.790,25 del precedente esercizio che consente la distribuzione di un dividendo del 4 %.

I sindaci nel loro rapporto, dopo aver illustrato l'opera da essi svolta nell'esame e nell'accertamento della reale consistenza delle varie voci di bilancio ed i criteri di prudenza che in sede di chiusura sono stati adottati, passano a commentare il conto economico e la situazione patrimoniale dell'Istituto, ponendo in rilievo gli sforzi fatti dal Consiglio e dall'Amministratore Delegato nell'assolvere il loro difficile compito secondo le direttive del DUCE e dei grandi Organi regolatori dell'economia creditizia del Paese.

* *

L'Assemblea ha approvato il bilancio 1938 deliberando la distribuzione di un dividendo di L. 4 per ogni azione nominale di L. 100, pagabile dal 25 marzo c. a. presso tutte le Filiali dell'Istituto. Ha deliberato inoltre un'assegnazione di L. 1.176.039,09 al fondo di riserva ordinaria che in tal modo raggiunge L. 46.523.391,70, riportando a nuovo il residuo utili di L. 2.290.947,34; ha inoltre nominato a nuovo Consigliere di Amministrazione il Senatore Gr. Uff. Ing. Arturo Bocciardo ed ha riconfermato nella carica di Consiglieri il Gr. Uff. Rag. Filippo Cavanna ed il Cav. di Gr. Croce Romolo Vaselli.

L'Assemblea si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Primavera a Roma

Questo, a Roma, è il tempo più singolare dell'anno. Si è fuori dall'inverno, e comincia la grande stagione del sole. Roma vive per poco tempo una vita associata; non ne ha il gusto nè il bisogno. Una certa solitudine è propria della Città, i grandi convegni sono quelli delle belle giornate; di dovunque si venga, si fa presto a prendere l'abitudine di villa Borghese, del Pincio, delle grandi piazze e delle belle strade. Ciò che è stare insieme, ma in una solitudine comune, è in quella grande cerimonia della passeggiata che fece parlare tanto di sè l'Ottocento. L'altro giorno notavo che qualche cosa è mutata in questi venti anni nel colore delle strade di Roma: un tempo le strade erano selciate dei selci romani e avevano qualche cosa di azzurro; il fondo della strada è oggi di asfalto nero e lucido, lo stesso che in ogni altra metropoli moderna; su questo nero si levano gli edifici gialli e rossi, fioriscono le fontane, le colonne, i campanili, gli obelischi; sono due mondi diversi; il mondo di ieri sull'asfalto nero diventa più remoto, prende l'aspetto di uno di quei frammenti antichi che si murano sulle facciate dei palazzi moderni. L'asfalto al posto del vecchio lastricato ha contribuito a segnare una nuova epoca dell'aspetto di Roma. Lo scenario romano, che era sempre apparso provvisorio, e in cui un capriccio degli anni poteva aggiungere qualche cosa, è fissato per sempre. Venti anni fa, noi avevamo una certa intimità con la Barcaccia o il Tritone; vent'anni hanno scavato una grande distanza, la città familiare si è distaccata e allontanata. Sembra che dica: Ora tocca a voi, e basta con le confidenze. In vent'anni s'è veduta la città crescere del doppio, il campo dell'osteria fuori di porta è diventato un quartiere, la gente più diversa è venuta ad abitarci. Meridionali? Settentrionali? L'altro giorno, per la prima volta, credo, da quando sono a Roma, ho sentito parlare di affari e di cifre, in autobus, nel più schietto accento genovese: la voce era alacre, e apriva la visione del mare di Liguria.

Meridionali e settentrionali hanno portato a Roma il loro paesaggio interiore; i meridionali il loro bisogno di espansione e di avventura, i settentrionali il loro senso della vita stabilita e sociale. Quel tanto di vita socievole di certi quartieri a Roma è settentrionale. Quel tanto di trepido, mobile, avventuroso, ottimista e talvolta disadorno, che ricorda remotamente la provincia, e quella provincia nostalgica propria delle grandi città, è meridionale. Ed è anche meridionale, per contrasto, anche quel tanto di estremamente lussuoso e visibilmente ricco: arrivano dalla provincia certe automobili che sembrano sirene e tritoni d'alluminio o di lacca. Meridionali, settentrionali: veduti da Roma, non s'immagina come certi limiti si confondano, e che malizioso piacere sia aver capito come questi due termini che separarono per tanti anni l'Italia abbiano in effetto uno scarso valore: sarà che abbiamo imparato a conoscerci, c'è in tutti lo stesso senso di vita, la stessa qualità di assalto alla fortuna e all'avvenire, lo stesso piacere di comparire, la stessa ambizione di essere.

Non si cresce di seicentomila persone in venti anni senza che una città lo lasci vedere, anche se antichissima. Salta agli occhi, al confronto della vecchiaia e nobiltà di Roma, una novità di agglomerati umani, un lusso che si preoccupa delle apparenze, quasi che la chiarezza dell'aria, la luce, il sole, impongano lo stesso nitore delle città estive; e certi modi bruschi, e l'apparizione in fiocchi delle donne: tutti caratteri che sono propri delle città di nuova formazione, di civiltà molto giovani; ed è questo il nuovo aspetto di Roma. La quale, scenografica com'è, tutta grandiosamente esteriore, e fatta per significare la pompa e il trionfo, influisce a suo modo sugli animi. Chi conosce certe descrizioni della socievolezza romana dell'Ottocento, si ricorderà d'una certa maliziosa e bonaria familiarità, e il gran discorrere delle «relazioni» del tale e della tale; un'atmosfera amorosa che fu sempre di Roma, più o meno ovattata, e più o meno acre, se si deve credere a certi scrittori di satire, a cominciare da quelli latini. Il convegno di tanta gente nuova a Roma, nei nostri anni, ha trapiantato alcune attitudini sociali. Il socievole non è mai stato il forte di Roma; il suo carattere è la convivenza, il tatto, la duttilità; la sua forma le grandi manifestazioni pubbliche. E' strano dirlo per l'unica città vitale tra le grandi città antiche: il gusto dei ricevimenti che si è diffuso ultimamente a Roma, è d'una modernità anche troppo spinta, in appartamenti anche troppo inappuntabili; sembra di vivere tra le pagine d'una rivista di mode o nella scena d'un film. Non ho rimpianti per le vecchie cose se non a tempo e a luogo; questa specie di tabula rasa che si vede in giro, nelle abitudini delle persone, questo voler essere, voler apparire, a costo di strafare, mi pare il vero fermento della vita dei nostri giorni. Certo, la tradizione, il carattere, la personalità, sono le qualità più preziose del mondo, le più vive, le meglio capaci di irraggiare e fecondare la vita. Spogliarsi di tutto e accettare le novità più sorprendenti, è proprio un segno d'oggi, indica una capacità di rinnovarsi, è un grandioso fenomeno che a un certo punto dovrà pure tradurre in termini suoi un modo d'essere, di vivere, di pensare.

Ma dicevo di questa stagione romana. In vent'anni non sono riuscito ad abituarmi alle stagioni di Roma. Credo di aver capito la causa che isola qui tanto le persone e per cui Roma conoscerà forse sempre pochissimi ritrovi pubblici e una certa sterilità di contatti umani; e sarebbe il sentimento degli aspetti e delle ore di Roma che formano un paesaggio interiore dell'uomo, in cui esso si appaga e si confonde. Andiamo a vedere il giallo lunare di villa Medici nel verde cupo del parco, o la piazzetta dove cresce l'erba a San Giovanni e Paolo, dove il sole si accuccia tutto il giorno suscitando il vecchio tepore dei mattoni del campanile; e chissà come sono diafani gli angeli ambigui sul Ponte Sant'Angelo, nel cielo di panno azzurro serale. Conosco le ore di Roma, da quelle estive quando la troppa luce fa risaltare come marchi crudi le facciate delle cattedrali, a quelle invernali quando la tramontana non finisce di scialbare i timpani delle chiese, riducendo il travertino a un bianco di reliquia o d'avorio, mentre la parte inferiore scura e nell'ombra ricorda la cava originaria. Questi sono gli aspetti che accompagnano chi vive da molti anni a Roma, come altrettanti convegni in una città incompiuta e perciò familiare, dove sui frontoni delle chiese un angelo aspetta da secoli il suo compagno di simmetria dall'altro lato: una città con mille trascuratezze nella sua costruzione, dimenticanze, negligenze, rabberciature, come quelle del tessitore persiano che non fa mai perfetti i suoi tappeti per non lasciarvi dentro imprigionata l'anima sua.

Aver fatto di Roma un paese fissato, definito, nei limiti delle grandi strade nuove, allontanato e isolato in qualche modo dalla intimità degli uomini, significa aver dato il segnale a una nuova vita, meno affettuosa, meno contemplativa, meno nostalgica. E' questo il punto del distacco da un'epoca. Cambiano i tempi: cambiano le città. Ora si può parlare di Roma daccapo, come di un nuovo fenomeno di vita.

Corrado Alvaro

«Ricordo di un dolore» di Giuseppe Pellizza da Volpedo, uno dei quadri della mostra che ha richiamato nel Salone de «La Stampa» in tutto ieri, oltre settantamila visitatori

Due tele del Greco sequestrate a Perpignano

L'arresto di cinque spagnoli

Parigi, 21 marzo.

Stamane a Perpignano la polizia ha proceduto all'arresto, nel centro della città e nel momento in cui uscivano dalla loro abitazione, di cinque spagnuoli — quattro uomini e una donna — i cui andirivieni avevano da giorni destato i sospetti. Uno degli spagnuoli portava sotto il braccio un grosso rotolo che venne aperto al Commissariato. Esso era formato da due tele, una di 1 metro e 50 per 80 centimetri, rappresentante un Cristo sulla croce circondato dai personaggi della passione, e l'altra di 40 centimetri per 60 rappresentante il ritratto di uno sconosciuto.

Interrogati, i cinque individui dichiararono che si trattava di due quadri del Greco; e in appoggio alla loro affermazione mostrarono i certificati d'origine rilasciati dal Conservatore del celebre Museo del Prado di Madrid, nei cui sotterranei sono state depositate le più ricche collezioni pubbliche e private della Spagna. I ladri hanno detto che queste tele erano state tolte dalle rispettive cornici praticando una incisione su ogni lato. Essi hanno aggiunto che speravano di rivendere le due tele per una decina di milioni.

La polizia, che conserva il segreto sull'identità delle persone arrestate, spera conoscere rapidamente con quale mezzo i dipinti sono stati tolti dal Prado e portati a Perpignano, e quali sono gli eventuali acquirenti per conto dei quali la banda lavorava. Si crede trattarsi di tele sottratte alla importante collezione che venne messa al sicuro a Ginevra dopo le note tribolazioni durante la ritirata spagnuola del febbraio. Attualmente si sta facendo un'inchiesta sull'autenticità delle tele e sul loro certificato d'origine.

Pure da Perpignano si apprende che fra i numerosi spagnoli arrestati, fra ieri e oggi, per ricettazione di gioielli e per vendita di metalli preziosi, è da includere il pericoloso anarchico Tormo Granell José. Costui ha cinicamente dichiarato di essere già stato condannato a morte in Spagna, per omicidio in persona dell'italiano Nunzio Malachina.

Le deputatesse favorevoli al mantenimento del «gatto a 9 code»

Londra, 21 marzo.

I Comuni hanno da qualche tempo ingaggiato una lotta interna tra favorevoli e contrari al mantenimento delle pene corporali inflitte dai giudici ai criminali: le discussioni sono ora affidate ad una commissione relatrice della quale fanno parte deputati e deputatesse. I primi sono per l'abolizione della bacchetta e del gatto a nove code, la prima applicata ai minorenni, il secondo ai maggiorenni. Le donne, invece, sono pel mantenimento di tali pene, le quali — si noti bene — sono applicate soltanto ai delinquenti dell'altro sesso. Nel corso della seduta odierna la battaglia si è accesa più violenta che mai: uno degli oratori ha cominciato dichiarando solennemente che le donne sono più crudeli degli uomini; poi è andato avanti dicendo che crudeltà partorisce crudeltà ed ha citato le statistiche della criminalità negli Stati Uniti dove le pene corporali — dal linciaggio al bagno nell'olio bollente — sono frequenti anche se non sono legittime.

Dopo questa requisitoria dell'oratore più autorevole degli abolizionisti, ha preso la parola la viscontessa Davidson, la quale ha parlato più per difendere se stessa e le colleghe dall'accusa di «flagellatrici» che in favore del mantenimento della bacchetta e del gatto a nove code. Secondo tutte le previsioni, le donne, nonostante la loro crudeltà, o proprio per questa, vinceranno la partita parlamentare e gli uomini continueranno, quando commettono delle mancanze, a prenderle di santa ragione.

Schiaffi fra deputati nei corridoi di Palazzo Borbone

Parigi, 21 marzo.

Durante la seduta parlamentare di venerdì scorso, il deputato Renaud, presidente del gruppo comunista, dichiarava che avrebbe schiaffeggiato l'onorevole radicale Colomb che nella discussione sui profughi spagnuoli aveva messo direttamente in causa alla tribuna il Partito comunista. Ma non aveva potuto mettere in esecuzione la sua minaccia. Stamattina, però, nei corridoi pressochè deserti, il deputato comunista ha incontrato il suo antagonista e lo ha affrontato, percuotendolo.

Il deputato Colomb ha inviato al Presidente della Camera Herriot una lettera nella quale, segnalandogli gli eccessi reiterati e sin qui tollerati degli estremisti, gli chiede ironicamente se non sarebbe possibile distaccare, per la guardia degli eletti nei corridoi della Camera dei deputati, alcuni di quegli agenti che giorno e notte proteggono il domicilio di Blum.

Disastro ferroviario nel territorio da poco occupato dall'Ungheria

Budapest, 21 marzo.

Stamane il diretto per Budapest ha deragliato a pochi chilometri dalla stazione di Cassovia. La locomotiva si è rovesciata. Il macchinista e il fuochista sono morti sul colpo. Un controllore ha riportato gravi ferite. I viaggiatori sono tutti illesi. E' questa la prima disgrazia ferroviaria nelle terre ungheresi ricuperate alla fine del 1938.

Dato per morto dal medico si leva dalla bara

e passeggia in camicia per la città

Atene, 21 marzo.

A Messene, nel Peloponneso, il cinquantenne Lycouras, ammalato di polmonite, fu, dal suo medico, dichiarato morto. Senonchè, mentre si svolgevano i funerali, il presunto morto si è alzato dal feretro ed ha preso ad inveire contro i presenti. I familiari lo hanno calmato e riportato a letto. Ma il Lycouras non vi ha voluto rimanere: e in preda a violentissima ira, è uscito nella via vestito della sola camicia gridando che intendeva recarsi a casa del medico per ringraziarlo di averlo fatto passare per morto. Senonchè il medico, dapprima sorpreso di vedersi comparire dinanzi l'ammalato che credeva defunto, gli ha dato la lieta novella che doveva ritenersi perfettamente guarito dalla polmonite.

TEATRI DI PROVINCIA

La "piazza„ è pronta

Il segretario della compagnia è arrivato un giorno prima, ha distribuito le fotografie nelle vetrine dei negozi, ha fatto spolverare i palchi, ha prenotato le camere negli alberghi, il giorno dopo dovrà ripartire

Questa sera «debutto» della tal Compagnia.

Il segretario della grande Compagnia è arrivato un giorno prima nella cittadina di provincia a «preparare la piazza».

E' l'uomo che recita fuori del teatro la parte più difficile.

Egli si fa vedere un po' ovunque; se è elegante tanto meglio; se ha un fisico autorevole come aveva, ad esempio, il compianto Rovere, meglio ancora.

Prende l'aperitivo nel caffè principale, la colazione nella trattoria più frequentata, parla con la signorina delle «fermo in posta» e riceve una dozzina di telegrammi.

La provincia è l'anticamera della città, l'osservatorio dal quale il segretario tiene d'occhio il movimento delle altre compagnie, registra gli incassi fatti la sera precedente nei grandi teatri, annota i successi e gli insuccessi delle nuove commedie.

Di tutto questo lavoro, del quale il pubblico non dubita neppure, farà poi un preciso rapporto al capocomico. Una frase, una parola, un battibecco, un pettegolezzo avvenuti, supponiamo, al Valle di Roma, nel volgere di un'ora fa il giro di tutti i teatri d'Italia.

Anche nella piazza di provincia se ne sente la eco. Il centralino lavora per il segretario che chiama due o tre comunicazioni contemporaneamente.

— Viene Genova, signorina?

— C'è Milano.

Entra nella cabina lasciando la porta aperta.

— Pronto. Siete voi, commendatore? Il teatro è già tutto venduto. Ho messo all'ordine del giorno di domani la lettura della nuova commedia per Torino. Ho telegrafato all'autore e attendo la comunicazione da Roma per parlarne con il regista.

— Io sopprimerei la scala.

— Come? Come?

— La scala nella scena del secondo atto. Si viaggia con troppe scale. L'ha detto anche Falconi. E ha ragione. Gli autori fanno dipendere il successo dalle scale, dalle finestre panoramiche dalle tende... Via tutto. Parlerò io col regista.

— Va bene, commendatore.

— Cosa hanno fatto a Genova?

— Hanno superato la dodicimila lire con l'Amleto.

— Buona sera.

La signorina ha innestato un'altra spina.

— Pronto Roma, pronto Roma... Giulietta lasciami, sono in linea.

L'impresario cambia cabina.

— Pronto... pronto... Siete voi. Come... Come? Ah! questa è bella, andremo a ridere. Cosa importa se fa la vecchia in due commedie successive. Dove l'ha detto? In Compagnia? Io non ho sentito nulla, eppure ho lasciato la Compagnia ieri e tutto era tranquillo. Adesso ritelefono al mio capocomico.

Il segretario richiama Milano d'urgenza.

— Sono ancora io. Mi segnalano da Roma che la signora avrebbe detto di non voler recitare in due commedie nelle quali le è riservata la parte della vecchia. Sapete qualcosa?

— Stiamo ragionandone.

— Avverto Roma?

— Naturalmente.

La signorina innesta un'altra spina.

— Il Piace non risponde.

— Non importa. Fatemi questa comunicazione telefonica: «Prima attrice minaccia lasciare Compagnia se dovrà interpretare la parte della vecchia in due commedie consecutive. Avvertite Napoli».

L'autore di una delle due commedie è tranquillamente in un ristorante di Napoli fra amici giornalisti.

— Signorino, vi vogliono da Roma.

L'autore corre al telefono e ritorna con aria costernata.

— Hanno sospeso le prove della mia commedia. E me lo dicono alle tre di notte. Ora chiamo Roma. Che sarà successo?

Il segretario va a dormire tranquillo nella sua bella camera dell'albergo di provincia. Egli ha compiuto il suo dovere. In vari alberghi di varie città si comincia lo «scandalo».

— La prima attrice ha lasciato la tal Compagnia.

— E' partita per l'estero?

— No, è fuggita in Sicilia.

I più pessimisti interpretano la notizia come un tentativo di suicidio.

Il mattino seguente il segretario nell'attesa che arrivi la «sua» Compagnia, e che ha preso ormai contatto con il palazzo delle Poste e Telegrafi, va a dare una guardatina al teatro.

I signori della direzione hanno il loro circolo nel ridotto del teatro stesso; vecchi e rispettabili signori, cordiali e sereni, che leggono il giornale e giuocano a domino sorvegliati dal busto di Giuseppe Verdi, busto munifico del cittadino mecenate dell'arte lirica la figlia del quale suonava il pianoforte come un angelo. Ora è madre di sei figli, e non suona più.

— Sei figli?

— Tutti vivi.

Il segretario pensa che sono sicuramente sei poltrone vendute e va in cerca del custode che scopa l'ingresso con acqua e segatura.

— Bisognerà riscaldare la sala.

— La riscalderemo.

— Spolverare i palchi.

— Già fatto, vengo a vedere.

Ah! meraviglia dei palchi di certi teatri di provincia!

— Cosa credevate, che il nostro teatro avesse delle stie invece di palchi?

Purtroppo sono stati quasi tutti rimodernati, tranne alcuni appartenenti a vecchie famiglie patrizie che hanno mantenuto l'eleganza dei salotti settecenteschi, con specchi e dorature e pannelli e tende e fiocchi, con il retropalco altrettanto nobile per la conversazione negli intervalli.

Il «razionalismo» non ha tutto devastato nell'antico teatro che, fortunatamente, ha conservato la magica atmosfera che si addice al teatro dove non si ragiona ma si fantastica.

Guardandolo così, ancora vuoto e in penombra, sembra di sfogliare un album di famiglia. I palchi sono le riquadrature per le fotografie. Hanno il parapetto leggiadramente ornato di flauti mitologici, di maschere, di ramoscelli d'alloro e coronati dall'imbottitura di velluto rosso dove si posavano le borsette, i ventagli, i binoccoli.

— Hai veduto? C'è anche il generale.

— Saluta la contessa che guarda da questa parte.

Si «fanno» le visite.

I cuori delle fanciulle, ancora emozionati per il finale del secondo atto, sussultano.

E' entrato l'avvocatino, il professorino, il tenentino.

Si parla naturalmente della commedia e degli attori.

Le parole pronunciate sul palcoscenico sono rimaste come attaccate alle labbra degli spettatori e la madre, senza volerlo, prende le nobili pose della caratterista, e il padre, ritto in fondo al palco, le mani in tasca, la pancia in avanti, recita anche lui, in parrucca bianca dando di tanto in tanto qualche colpettino di tosse come per aiutare la conversazione della figlia, che si ingarbuglia arrossendo davanti al damo.

Dal loggione il pubblico popolare guarda nei palchi e nelle poltrone riconoscendo il principale, il capo ufficio, il superiore. Le artiste locali commentano i vestiti delle signore. Qualche programma, sfuggito dalle mani di un distratto, vola nell'aria. I carabinieri, ritti presso le colonne dell'ingresso alla platea, osservano.

Ma il teatro che rassomiglia ad un album, che è commovente come una vecchia e cara raccolta di fotografie è ancora deserto. Questo pubblico di fantasmi lo ha collocato un po' qua e là la fantasia che va a ritroso, alla ricerca di lontani ricordi.

Il segretario intanto, nell'attesa della Compagnia, ha fatto tappezzare i muri delle case con i cartelloni reclamistici e ha sparpagliato nei negozi più luminosi le fotografie del capocomico e della prima attrice.

— Mi metterete questo bel Gandusio fra i vostri fazzoletti di seta?

— Ma con piacere.

Davanti alle prime fotografie comincia a fermarsi la gente.

— Chi è quella graziosissima biondina sui pasticcini alla crema?

— E' la debuttante di questa sera. La signorina Riccione.

— Comincia bene con quel successo.

Falconi, in un'altra vetrina, getta l'ombra delle sue sopracciglia cespugliose sui piatti d'argento di un'oreficeria; Ricci allunga il mento tra due mazzi di fiori come se li volesse annusare; Romano Calò scruta con l'aria del poliziotto infallibile tra una piccola folla di manichini con i capelli di rame: «Chi sarà l'assassino?»; Ruggero Ruggeri china il suo profilo da cammeo sullo sfondo di una stoffa d'argento.

Il segretario intelligente, che in poche ore è diventato qualcuno, ha fatto le cose per bene; la cittadina di provincia è pronta, galvanizzata, per ricevere la grande Compagnia reduce dai trionfi delle grandi città.

Le camere d'albergo e quelle delle pensioni per i generici sono state fissate, i camerini del teatro ripuliti.

Il cane del primo attore passeggia sotto l'occhio vigile dell'autista nei giardini pubblici, mentre l'attore, solo, davanti allo specchio, si rimira socchiudendo gli occhi, le mani sulle ginocchia, la testa eretta come se fosse nelle nuvole.

Il segretario chiede notizie di quanto è avvenuto nel teatro della grande città la notte prima.

— E' vero che la prima attrice non vuol più recitare?

— Neppur per sogno. Chi l'ha detto?

— L'avete detto voi.

— Mi sono sbagliato. Telefonate a Milano, a Torino, a Roma e smentite. Chiamate l'autore della commedia che leggerò io, oggi stesso.

Il centralino del telefono ricomincia a lavorare.

La popolazione è curiosa, non ha veduto il capocomico al «naturale».

— Com'è? Piccolo, alto, magro, grasso, biondo, bruno?

— Non ho veduto che il suo soprabito, le sue scarpe scamosciate, il suo soprabito nocciola chiaro mentre saliva in automobile.

La sua persona fisica è avvolta nel mistero.

C'è il divo tariabile e il divo popolare.

Quello che compera lui stesso le sigarette dal tabaccaio e quello che si fa portare in camera un francobollo da venticinque centesimi.

La prova della nuova commedia comincia sul palcoscenico, dietro al sipario abbassato. C'è una luce grigia melanconica sui muri disadorni. Dal soffitto pendono le gabbie degli elettricisti, i tralicci per le scene.

Un signore della direzione del Sociale ha avuto il permesso di salire sul palcoscenico ed ora che c'è vorrebbe andarsene.

Non sa se deve tenere il cappello in testa o toglierselo, se può o non può fumare la sigaretta.

Il capocomico seduto su una poltrona al centro del palcoscenico, avendo ormai distribuito le parti, legge la nuova commedia, quella stessa di cui aveva sospese le prove la notte prima gettando le pene dell'inferno nel cuore dell'autore napoletano, vittima innocente del retroscena di una grande Compagnia.

— Andiamo, silenzio.

La voce limitata del capocomico legge velocemente abbozzando il lavoro. Nella sua bocca le parole prendono un sapore speciale, denso, pieno di significato. Davanti a lui i comici si vedono già nella parte.

Fuori la provincia è illuminata di sole; se ne sente il buon gusto perfino sulle labbra, e l'anima è in festa come se fosse di domenica.

La Carli, affacciata al balcone, gli occhi neri e luminosi, saluta la piccola Magni affacciata al balcone dell'albergo di fronte.

Nella provincia gli attori si umanizzano.

Guardano fuori e oltre il palcoscenico, entrano nella densità della vita.

I «debutti» li portano vicino alle montagne o in riva al mare, o sulle sponde del lago, tutte cose che bisogna vedere, con le quali bisogna prendere contatto. La lunga stagione nelle città li tiene stranieri, lontani da tutto ciò che gli uomini possono godere e per i quali il teatro costituisce uno dei tanti svaghi.

L'attore che in provincia ha tanto spirito da superare la ribalta ed evadere per un momento dal suo lavoro può ritrovare se stesso e la gioia di diventare l'uomo della strada.

Nel periodo estivo del riposo che egli si concede nelle stazioni climatiche più lussuose, seguita ad essere un attore e a recitare senza accorgersene. Soltanto la bella provincia gli strappa i piedi dalle tavole del palcoscenico e lo fa parlare senza il suggeritore.

Per alcuni, per i più nulli, i debutti sono faticosi come il Giro d'Italia per i ciclisti isolati; per gli altri, gli arrivati, è una gioia.

Il segretario riparte il giorno dopo la recita per preparare una nuova piazza, per un nuovo debutto.

Intanto, la provincia, si studiano le nuove commedie.

Li studiano gli attori di cui il pubblico cordiale ha ammirato le fotografie nelle vetrine fra le cravatte e i dolciumi gli argenti e gli orologi.

La sera della rappresentazione la bella facciata dell'antico teatro, chiuso da tanti mesi, si illumina. Il pubblico entra sorridendo, salutandosi. Si son visti un'ora prima, si conoscono da anni, eppure nel ridotto del teatro si contano incontro uno all'altro come se non si fossero veduti da anni.

La magica atmosfera del teatro li avviluppa tutti quanti in una gioia fatta di colore e di emozione.

Nei palchi le madri attendono la visita del giovanotto che andrebbe bene per la loro figliola. E infatti bussano, ma non è lui, è il garzone del caffè con un lungo cesto sulle braccia. Mette dentro la testa.

— Chi comanda gazose, caramelle, cioccolato!

Ernesto Quadrone

... legge velocemente abbozzando il lavoro... (Disegno del pittore Quaglino)

Libri ricevuti

PIETRO FERRARO: «La rivoluzione economica» (Ed. Licinio Cappelli, Bologna). L. 10.

G. PANDOLFELLI, G. SCARPELLO, M. STELLA RICHTER, G. DALLARI: «Codice Civile», libro I illustrato con i lavori preparatori (Ed. dott. A. Giuffrè, Milano). L. 35.

Dott. ITALO CAPPELLOTTO, Avv. EDOARDO MANFREDI: «La difesa del consulente nel procedimento per infrazioni delle leggi tributarie» (Ed. L. di G. Pirola, Milano). L. 25.

G. FILIPPUCCI GIUSTINIANI: «La dottrina fascista di diritto internazionale» (Cultura Nazionale di Funzionario diplomatico, Roma). L. 15.

«Parla il dottor...: su queste medicine» (Casa Editrice Sonzogno, Milano). L. 5.

NARRATRICI

"Nessuno torna indietro„

Queste ragazze, non v'è dubbio, muovono ancora da un'aspirazione romantica; la crisi del loro vent'anni è crisi d'amore, è inquietudine sentimentale, ma quell'aspirazione, quell'irrequietezza si risolvono, poi, diremmo che si spezzano in certi moti secchi e negativi ove lucidità raziocinante, acerbo egoismo, chiuso ardore, si eccitano e annullano a vicenda. Il problema del destino, del loro destino individuale, ch'esse si propongono con ferma, e, pur tra i sogni, disincantata acredine, le tiene, le serra, le fa incapaci di obliarsi e rinascere in un grande impeto del cuore. Non si donano, si perdono; e perciò, dopo, non riescono a ritrovarsi, e perciò sentono, con crudele determinazione, che non si torna indietro, che quello che è stato non si annulla, non si redime, ci perseguita, ci comanda, ci distrugge. L'amore diventa in queste circostanze un esercizio, un tentativo, un paragone più o meno fortunato, ma nell'urto dell'avversità non la sormonta, è sormontato, va in frantumi. I romantici autentici e i mistici direbbero che non è amore vero. Tutte le ragazze del romanzo di Alba De Céspedes: Nessuno torna indietro (Mondadori Ed.) respirano un po' quest'aria; ma noi ci riferiamo a due tra loro particolarmente rappresentative, tipiche, Xenia, Emanuela. Fanno parte di un gruppetto di otto studentesse che in una pensione di Suore, a Roma, maturano la propria sorte: oggi avvinte non proprio da un'amicizia, ma da una solidarietà di indigenza e di attesa, domani diverse, irriconoscibili l'una all'altra. Milly è musicista, sognatrice blanda, crepuscolare, innamorata di un cieco, morirà di mal di cuore; Silvia è bruttina, priva di ogni grazia femminile, ottima agli studi, sarà professoressa, avrà una posizione ben guadagnata e malinconica; Anna ritornerà al suo paese, sarà sposa madre e massaia; Vinca, spagnuola, tradita nell'amore diventerà una di quelle povere donne esaltate, un po' sciattone, un po' ridicole, che corrono a dar lezioni qua e là, celando in cuore una pena senza conforto; Augusta si chiude in una sua mania di scrittrice fallita, fuma e beve; Valentina è tutta presa da certe sue morbide allucinazioni, erotismi, gelosie segrete; Xenia, bocciata alla laurea, povera, vuole arrivare egualmente, e a modo suo arriva. Arriva ad essere una mantenuta di lusso, a dividere il letto il denaro l'insensibilità morale di truffatori e affaristi. Emanuela è al centro del libro. Un'avventura con un ufficiale aviatore, morto in un incidente di volo, l'ha lasciata con una triste — per lei — eredità: una piccina che è il suo imbarazzo, la sua palla al piede, una piccina ch'essa non ama come in fondo, forse, non ha mai amato nessuno, nè il padre, nè la madre, nè l'amante, nè il fidanzato che ora s'è fatto e che, venuto a conoscere il suo passato, perchè l'ama davvero non la può perdonare, l'abbandona.

Ecco, personaggio che riassume il senso del libro, Emanuela ci par riuscita proprio per questa sua sfocatura, che è intima, originaria, nativa. V'è in lei qualcosa di incompiuto, di approssimativo, ed è la sua vera, profonda caratteristica morale. Si avvicina all'amore, alla realtà dell'affetto, e quando sta per raggiungere una certezza, una forma di vita netta intera piena, un sentimento esigente ed esauriente, quella certezza le viene a mancare, quel sentimento si spegne. Non è il destino avverso, non è fatalità di coincidenze, non è, vorremmo dire, il passato che ritorna, no, è lei che si ritrae, arida, fredda, che sfugge alle conseguenze ultime, alle posizioni definitive, alla chiarezza e al sacrificio; è lei che si difende dal dolore, dalla vita, dall'imperativo della morale, e si salva e si rimpannuccia in sè stessa, nella crudeltà e nella labilità della sua natura egoistica e sprovveduta... Povertà estrema: all'ultimo capitolo la troviamo in un piroscafo di lusso, in crociera, tra gente molto mondana, là ove più nulla si apprende, più nessun sentimento si incide, ove non si fa che accennare alla vita, indolentemente, snobisticamente. E' il suo mondo, il mondo ove Emanuela finalmente tocca la sua nota vera, ed è suono argentino, effuso, che si amplia, inutile, vano come un cerchio nell'acqua, si perde. Di fronte a questo personaggio, leggendo, si possono fare delle riserve: ci pare a tratti un po' incerto, inafferrabile, di vago rilievo. Soltanto a lettura finita vi accorgete che non è difetto d'arte, ma che anzi così doveva essere: che così certamente l'autrice lo ha voluto. Non vi soddisfa del tutto, vi comunica una specie di perplessità e di inquietudine, è come qualcosa d'intravisto dietro un vetro appannato; eppure sentite che nella secchezza e fatuità, nell'incongruenza sentimentale è colta una verità femminile insmena, cattiva, non simpatica, ma delicata e sottile. Tutto il libro è scritto con questa bravura penetrante, facile, fresca, con questa arguzia di rappresentazione psicologica e morale.

Romanzo panoramico. Conduce avanti tutte insieme le avventure di tutti i personaggi: che è modo di composizione assai difficile. Non sempre gli allacciamenti, gli innesti vi danno il senso dell'organismo vivo; qua e là è come se vari racconti si congiungessero dal di fuori, lasciati, ripresi. Ma anche la scrittrice, dopo i «pezzi» di reminiscenze letterarie, di abilità un po' esteriori, si riprende, e sono allora pagine di una prestanza allegra, energica, spigliata, che è oltre tutto divertentissima. Si potrebbe accennare che il libro manca un po' di atmosfera, di quella segreta continuità e tensione fantastica da cui ogni episodio o personaggio esce con un'impronta decisiva, sovrana. Ma v'è tuttavia un senso cordiale, scorrente, di cose che avvengono, di creature che vivono, v'è il piacere ardito di cacciarsi tra gli uomini e le donne e i paesi e i sentimenti, e descriverli, e farli nostri; v'è insomma quel gusto di intagliare la favola nella vita, che rimane nel lettore come un ricordo affettuoso. Narratrice fluida, i suoi personaggi sono briosi, spesso azzeccati con garbo ironico e realistico di sicuro rilievo, si veda Dino, l'amante di Xenia; e animato, lucente è il modo di favoleggiare, con un che di lesto e di inventivo. Potremmo dire che qui non soltanto si rivela un temperamento di scrittrice, ma si trova quello che i lettori istintivamente cercano: un mondo pittoresco, una piccola folla di creature in traccia della vita e del destino.

F. Bernardelli

La "Carta della Scuola,,

Giudizi di Papini, Giovanni Agnelli Attilio Vallecchi, Gherardo Casini

Roma, 21 marzo.

Il numero de *La Scuola Italiana* che uscirà domani, contiene alcune nuove importanti risposte all'inchiesta aperta dall'autorevole periodico per documentare la autentica, schietta «popolarità» assunta dalla scuola dopo le recenti decisioni del Gran Consiglio del Fascismo.

L'accademico Giovanni Papini esprime sulla «Carta della Scuola» questo giudizio nel quale appaiono il vigore polemico, la chiarezza delle idee, la virtù della sintesi dell'autore dell'«Uomo finito» e del «Dante vivo»:

«La «Carta della Scuola» è persuasiva e valida conferma di quel moto verso l'integralità dell'uomo italiano, che è uno dei fini evidenti del nuovo ordine politico e spirituale. Sul piano temporale e secolare, l'uomo ha tre aspetti fondamentali: l'uomo che forma e trasforma, l'uomo che impara e pensa, l'uomo che combatte e si difende. Erano finora separati, e spesso in opposizione. Il lavoro manuale fu spregiato e sfuggito come servitù plebea; la scuola fu considerata lusso di padroni o fabbrica di biglietti d'ingresso alle professioni; la vita militare, come dura ma passeggera necessità in caso di guerra. Con la «Carta della Scuola» viene riconosciuta l'unità dell'uomo come cittadino. Lavoro, cultura, difesa cospirano a formare un'armonia fin dai primi anni della fanciullezza. *Homo faber, homo sapiens, homo miles*, che talvolta sembrarono lontani o avversi, ma sono, invece, legati e egualmente necessari, si ricongiungono in quell'italiano amor di sintesi equilibrante che ispira le Dichiarazioni di Giuseppe Bottai».

La Scuola Italiana pubblica anche le risposte degli scrittori Bino Sanminiatelli e Fabio Tombari, del prof. Franco Angelini presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, e di due notissimi industriali di diverse attività: il sen. Agnelli, creatore e animatore della Fiat, e Attilio Vallecchi, l'editore fiorentino che ha tenuto a battesimo la letteratura più significativa della nuova Italia; infine del dott. Gherardo Casini, direttore generale della Stampa italiana.

Il sen. Agnelli:

«La «Carta della Scuola», che per volontà del Duce è stata studiata e realizzata da S. E. Bottai, e verrà attuata per volere concorde del Gran Consiglio del Fascismo, dà un nuovo e più organico assetto all'importantissima materia che ha per scopo la formazione educativa e tecnica delle nuove generazioni italiane. Di speciale valore, a mio giudizio, la affermazione contenuta nella Quinta e Sesta Dichiarazione, dell'addestramento dei giovani al lavoro, e ciò sotto l'egida e nell'ambito stesso della vita scolastica. Il lavoro è, infatti, il mezzo con cui il popolo provvede al proprio sostentamento. Ed è opportunissimo che i bimbi, già fin dall'inizio della loro vita, prendano contatto con le realtà della vita comune, di cui il lavoro costituisce una fra le più nobili e necessarie manifestazioni».

Attilio Vallecchi rileva fra l'altro che la «Carta della Scuola» instaura un ordine nuovo in rapporto a Scuola, Famiglia e Stato.

«Non poteva riuscire corrispondente ai nuovi principii — egli dice — una scuola funzionante senza collaborazione con la famiglia e senza attenersi alle direttive essenziali di servire allo Stato. La «Carta della Scuola», come la «Carta del Lavoro» per altro lato, impegna gli studenti e le famiglie ad accettare con un sempre maggior senso di responsabilità i compiti che lo Stato riserba ai giovani, spiritualmente, fisicamente, intellettualmente preparati, per addestrarli efficacemente alla vita degli studi, delle arti, delle industrie e dei traffici».

Gherardo Casini mette particolarmente in luce l'orientamento sociale e militare della Nazione, in armonia col nuovo ordine degli studi:

«Che la «Carta della Scuola» aderisca pienamente alle attuali necessità politico-educative del Regime è ormai cosa dimostrata. L'ultima parola del Duce è per una più intensa preparazione militare e per una più alta giustizia sociale. Rileggete la «Carta» e vi accorgerete come si avverta, in tutte le Dichiarazioni, l'imperativo di questa parola; ancora più stretto rapporto tra scuola e G.I.L., introduzione del lavoro nella scuola, possibilità concessa ai non abbienti di seguire fino al termine qualunque corso di studi qualora abbiano ingegno e volontà. Facendo perno su questi punti si giunge alla solidità fisica e morale delle nuove generazioni e si dà alla scuola quello spirito sociale che, fin qui, non ha avuto. A proposito di socialità della scuola mi piace rievocare antiche, appassionanti discussioni svoltesi nel campo sindacale-corporativo. Uno degli scopi del sindacalismo fascista è stato sempre quello di liquidare gli ultimi residuati dello spirito classista, più difficile a scomparire di quello che si creda, anche perchè da alcuni, certamente in buona fede, lo si fa resuscitare sotto altre forme e proprio nel bel mezzo della famosa collaborazione di classe. Il classismo sarà completamente morto quando le categorie sociali si comprenderanno; e per comprendersi giova che discendano dal fittizio cielo di una solidarietà un po' astratta, per vivere anche materialmente insieme. L'introduzione del lavoro nelle scuole metterà i giovani a diretto contatto con i lavoratori e, almeno, li porterà a vivere nello stesso ambiente, alle prese con le stesse difficoltà.

«Si concluderà il processo unitario che la guerra avviò, mettendo di fronte al rischio, nelle stesse condizioni, operai e studenti, uomini del sud e uomini del nord».

La disciplina della produzione filmistica

Le norme per l'autorizzazione per nuovi lavori

Roma, 21 marzo.

La Federazione degli industriali dello spettacolo e la Federazione dei lavoratori dello spettacolo, riconosciuta la necessità di una organica disciplina delle categorie che svolgono la loro attività nel settore della produzione cinematografica attraverso una regolamentazione delle iniziative dirette alla realizzazione di film nazionali, hanno concordato alcune norme di carattere generale.

Secondo la convenzione stipulata, chiunque intenda esercitare un'impresa di produzione di pellicole cinematografiche, dovrà chiederne l'autorizzazione alla Federazione degl'industriali dello spettacolo. La domanda per ottenere l'autorizzazione stessa dovrà contenere la specificazione esatta della ditta e delle persone che legalmente la rappresentano e che assumeranno gli impegni finanziari inerenti alla lavorazione del film. Per le società anonime occorrerà presentare l'atto costitutivo, lo statuto ed il bilancio dell'ultimo esercizio. Nella domanda sarà indicato se l'autorizzazione è richiesta per l'esercizio in genere della attività di produzione, ovvero per la lavorazione di un film determinato. In quest'ultimo caso, dovranno essere precisati anche i termini approssimativi di inizio e di fine della lavorazione ed il titolo della pellicola da produrre. Dovranno anche essere presentati i seguenti documenti: piano finanziario della produzione; elenco nominativo degli artisti, con la dichiarazione dell'ufficio di collocamento che in richiesta di disponibilità e le proposte di contratto relative sono state fatte attraverso detto ufficio, ecc. La Federazione degl'industriali chiederà il parere di quella dei lavoratori, ai fini dell'osservanza delle norme della legislazione sociale dei contratti collettivi di lavoro.

Contro la negata concessione dell'autorizzazione, è ammesso il ricorso al Ministero della Cultura popolare entro quindici giorni dalla data della notifica. L'autorizzazione può essere revocata dalla Federazione degl'industriali quando, nello svolgimento dell'attività imprenditoriale del titolare, si verifichino o si accertino circostanze tali che, se verificatesi od accertate prima del rilascio della autorizzazione, avrebbero determinato il rifiuto della concessione.

Per la canonizzazione di un frate napoletano

Roma, 21 marzo.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza i cardinali Marmaggi, La Puma e Gasparri; e i monsignori Migone elemosiniere segreto, Margotti vescovo di Gorizia e Gradisca, il principe Boettinger di Walkenstein, la principessa Maria Barberini.

Nell'abitazione del cardinale Verde si è riunita la Congregazione dei riti antipreparatori per l'esame del grado eroico delle virtù del venerabile Modestino di Gesù e Maria, sacerdote professo dei Frati Minori, morto nel 1854 nella provincia di Napoli. La causa di beatificazione ha avuto inizio l'11 marzo 1891, e l'11 novembre 1893 la Congregazione dei Riti ne approvava i processi canonici diocesani.

L'edizione popolare delle opere di D'Annunzio

I primi ventidue volumi prossimamente in vendita

Roma, 21 marzo.

Sono ora pubblicati, e saranno posti in vendita in questi giorni, presso tutte le librerie d'Italia, i volumi delle opere di Gabriele D'Annunzio, nella edizione a prezzi popolari, promossa dalla Fondazione del Vittoriale degl'Italiani, al fine di divulgare i testi più importanti e più ricercati della produzione del Poeta Eroe. Si tratta, per ora, di ventidue volumi che comprendono le opere più famose, sia nella serie dei versi d'amore e di gloria (*L'orto e la prora* e i quattro volumi delle *Laudi*), sia in quella delle prose di romanzi (*Il Piacere, L'Innocente, Trionfo della Morte, Le Vergini delle Rocce, Il Fuoco, Forse che sì, forse che no*), sia nella serie delle tragedie e dei misteri (*La Gioconda, Francesca da Rimini, La figlia di Iorio, La fiaccola sotto il moggio, Più che l'amore, La nave, Fedra*), sia in quelli delle prove varie (*Notturno, la Vita di Cola di Rienzo, il Libro ascetico della giovane Italia, Per la più grande Italia*). Tutti i volumi stampati in bella edizione coi tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato, saranno venduti al prezzo di lire dieci ciascuno, ad eccezione di tre che, superando le quattrocento pagine, saranno posti in vendita al prezzo di lire dodici.

263 aziende industriali ultracentenarie in Italia

Roma, 21 marzo.

Da una rilevazione economica sulla età delle aziende, compiuta dalla Confederazione fascista degli industriali, è risultato che del nucleo di imprese industriali italiane ultracentenarie fanno parte 38 grafiche, 30 tessili, 25 vinicole, liquoristiche e affini, 22 aziende di costruzioni metalliche, 20 produttrici di olii, saponi, candele, estratti conciari e profumi, 18 cartarie, 18 conciarie, 16 dell'abbigliamento, 18 estrattive, 16 dell'industria del legno, 13 dell'edilizia, 12 relative alle attività accessorie diverse dell'arredamento e 8 rispettivamente delle industrie farmaceutiche, editoriali, mobiliarie e delle paste alimentari. In totale, dunque, le aziende industriali ultracentenarie sono 263.

L'aumento dei salari

Il dieci per cento ai lavoratori portuali

Roma, 21 marzo.

Il Ministero delle Comunicazioni, direzione generale marina mercantile, d'intesa con la Federazione nazionale fascista Lavoratori dei porti, ha disposto, in omaggio alle direttive del Duce, che, a decorrere dal 23 marzo prossimo, le retribuzioni dei lavoratori portuali siano aumentate del dieci per cento e che analogo aumento venga concesso agli impiegati delle Compagnie portuali, limitatamente però alla parte degli stipendi non eccedente le duemila lire.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 21 marzo.

Il giorno 16 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Padova è precipitato in località Montese, provincia di Modena. Nell'incidente è deceduto il sergente maggiore fotografo Gavis Aurelio.

Un sorvegliante di fabbrica che avrebbe bisogno di sorveglianza

Milano, 21 marzo.

Il proprietario di un'officina meccanica in via Ponte Seveso, signor Guido Biffi, facendo l'inventario del materiale di magazzino constatava la scomparsa di trentacinquemila dadi di ottone, del valore di ventimila lire. E' risultato colpevole del furto il custode del magazzino, Emilio Oldrati, il quale ha confessato che i furti duravano da un anno e che a compierli era istigato da due amici, i quali venivano a riempire di dadi certi loro sacchetti, come se si trattasse di fagiuoli. Costoro, tali Luigi Andolfi, di 64 anni, e Carlo Valtorta, di 50 anni, sono stati arrestati, e con essi sono stati acciuffati i ricettatori Angelo Benedetti, di 32 anni, con magazzino di rottami, Vittorio Della Torre, di 43 anni, capomastro, Alessandro Aonio, di 52 anni, abitante a Monza ed Enea Ripamonti, di 43 anni.

Il processo Castiglioni sarà ripreso in aprile

Milano, 21 marzo.

Il 25 aprile avrà inizio alla nostra Corte di Assise la causa per l'uccisione dell'ing. Aldo Castiglioni, avvenuta, come si ricorderà, nell'aprile dello scorso anno, responsabili la sorella Bianca Castiglioni, il fidanzato di costei Ursinio D'Amario, la cameriera Elsa Gorini e il di lei amante Natale Colzani. Il processo nello scorso giugno era stato iniziato davanti alla nostra Corte di Assise, ma era stato rinviato a nuovo ruolo in seguito al ricovero della Castiglioni in un manicomio, per osservazione psichiatrica.

Durante questo intervallo peritale era stata presentata una nuova denunzia contro la Castiglioni, il D'Amario e la Gorini per soppressione di testamento. Ora il giudice istruttore ha rimandato il fascicolo per la relativa discussione del processo riguardante la distruzione di testamento al Presidente della Corte di Assise.

24 contadini in Pretura per l'uccisione del maiale

Novara, 21 marzo.

Davanti alla nostra Pretura sono comparsi 24 contadini della provincia, denunciati dagli agenti zooiatri di P. S. dell'Ispettorato per il Piemonte, per avere ucciso a colpi di coltello il maiale da essi allevato per il loro uso, anzichè servendosi degli apparecchi di abbattimento che la legge prescrive. L'Ente nazionale si è costituito P. C. coll'assistenza di un avvocato ed i contadini erano assistiti alla loro volta da un intero collegio di difesa. Ma la legge sulla macellazione non ammette ormai più deroga alcuna, e le contravvenzioni vennero sancite dal magistrato, per cui i contadini, oltre all'ammenda, furono condannati alle spese di giudizio.

Aggrappato a una maniglia d'un treno che riprende la corsa

Savona, 21 marzo.

A causa di un'interruzione della forza motrice, i treni del pomeriggio e della sera sulla linea di Genova, Alessandria e Torino hanno avuto un ritardo di circa un'ora, che per il treno in partenza da Torino alle 14,20, il quale doveva giungere a Savona alle 18,22, è stato aumentato di un quarto d'ora a causa di un incidente che per un puro caso non ha avuto fatali conseguenze.

Un operaio della Cocke Italia di Bragno, giunto in stazione a San Giuseppe, mentre il treno stava partendo, lo rincorreva e tentava di aggrapparsi allo sportello, ma scivolava e rimaneva appeso alla maniglia, mentre il treno accelerava la corsa. Per colmo di disdetta, dall'interno i viaggiatori non riuscivano ad aprire lo sportello, e così veniva tirata la maniglia dell'allarme. Fermatosi il convoglio, era possibile togliere lo incauto dalla pericolosa situazione, e dopo il breve tempo occorrente alle formalità del caso, il treno riprendeva la corsa verso Savona, ove giungeva con quasi un'ora e mezza di ritardo.

Dove il padrone è affogato un cane abbaia un giorno intero

Brescia, 21 marzo.

Un operaio, recandosi l'altra mattina a Breno, in valle Camonica, vedeva lungo il sentiero a picco sul fiume Oglio un cane che abbaiava accanto ad un paio di zoccoli nuovi. Riconosciuto il cane per quello del suo vicino di casa Pietro Salvetti, di 47 anni, padre di nove figli, cercava di chiamarlo a sè, ma la bestia digrignando i denti si ostinava nel far la guardia agli zoccoli. Insospettito, l'operaio dava l'allarme e si veniva così a sapere che la notte precedente il Salvetti non era ritornato a casa da un paese vicino dove era andato a comperare gli zoccoli per la moglie. Si crede che percorrendo di notte con il cane il pericoloso sentiero sia scivolato e precipitato nel fiume. A conferma fu trovata nelle acque, a circa cinquanta metri di distanza, la mantellina del Salvetti. Oggi poi, dopo due giorni di affannose ricerche, il cadavere del disgraziato è stato ritrovato a circa 3 chilometri di distanza dal luogo della disgrazia.

Il «re delle lumache» vittima di una indigestione

Tortona, 21 marzo.

Certo Alfredo Gatti, di 47 anni, detto Momo, si era acquistato il titolo di «re delle lumache» per le sue copiose catture dei minuscoli animali. In uno di questi giorni Momo ne aveva prese tante da darne a molti vicini di casa. Dopo un lauto pranzo se ne andava nuovamente per lumache, ma per l'ultima volta. L'intenso freddo gli ostacolava la digestione e, giunto nel sobborgo di Pitteria, stramazzava al suolo. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

La sua morte ha destato commenti in città, ove era conosciutissimo. Nel regno delle lumache si diffonderà però un senso di sollievo, e i suoi placidi abitanti potranno d'ora innanzi vivere più sicuri...

Fanciulla rapita da un innamorato respinto

Catanzaro, 21 marzo.

A Cirò Marina, il pregiudicato Natale Barile, di 30 anni, da più tempo cercava di amoreggiare con la ragazza Carmela Greco, di 17 anni, che però non volle mai saperne, ed anzi cercava sempre di evitarlo. Il Barile penetrava stanotte mediante scasso nell'abitazione della Greco con una rivoltella in pugno e, minacciando la giovane di morte, la rapiva.

Concerti e Teatri
Al Teatro di Torino
Gabrieli e Monteverdi

Il concerto orchestrale diretto iersera al Torino dal maestro Rudolf Schulz-Dornburg, per la prima volta ospite della nostra città (nato a Würzburg nel 1880, ha guidato molte attività concertistiche e teatrali), cominciò con musiche di due fra i più grandi italiani, Giovanni Gabrieli e Claudio Monteverdi. Del primo recava la famosissima *Sonata pian e forte* inserita nelle *Sacrae symphoniae* «per voci e per strumenti» del 1597; dell'altro un frammento del non meno famoso *Ballo delle ingrate*, 1608; cioè, per esser precisi, recava quelle musiche nelle rielaborazioni dello stesso Schulz-Dornburg e di Carl Orff. Si sa che le rielaborazioni sono talvolta un po' necessarie e quasi sempre molto arbitrarie e dannose. E' vero che l'orchestrazione del Gabrieli (un gruppo costituito da un cornetto, un istrumento che, sembra, aveva voce flebile e delicata, con tre tromboni, i quali erano assai meno sonori di quelli moderni, e un altro gruppo formato da una viola con altri tre tromboni) è oggi irriproducibile. E' vero che occorre, per così dire, tradurla. Tutto sta nel resistere alla moderna mania di cambiar la faccia alle musiche antiche, e nel cercare, con desiderio affettuoso e devoto, i mezzi più atti per eseguire secondo lo spirito e la lettera. L'orchestrazione del Gabrieli è stata variamente surrogata. Fritz Stein, per esempio, l'ha sostituita con trombe, tromboni, corni e tuba, proponendo l'aggiunta di due corni inglesi. In tal modo l'effetto è alquanto chiassoso, cioè contrario alla pratica del Cinquecento e alle intenzioni del Gabrieli. Neppure il tentativo presentato iersera, con varie specie di fiati e un contrabbasso, è tale da ricondurre la musica alla sua integrità; riesce grave, poco agile, talvolta massiccio.

In quanto al *Ballo delle ingrate*, Monteverdi compose una breve *Entrata* per la danza che le «ingrate» dovevano eseguire, e, pur avendo dovizia di strumenti, anche di fiato, come la partitura dell'*Orfeo* attesta, si limitò a prescrivere cinque viole da braccio, un clavicembalo e un chitarrone. Evidentemente desiderava una fonica affettuosa e discreta, quale s'addiceva alla sala nella quale il ballo si sarebbe svolto. Moderne riorchestrazioni, destinate allo spettacolo in grandi teatri, hanno sostituito a quei pochi istrumenti tutte le risorse dell'orchestra di oggidì. *Il ballo delle ingrate* risuonò iersera, non solo di archi e di fiati ma anche di triangolo, tamburello e piatti! Povero Monteverdi. Malgrado tanti belletti, o forse per colpa di tanti trucchi, la *Sonata pian e forte* e l'*Entrata* non destarono iersera alcuna curiosità. Parvero agli ascoltatori ignari cose fredde e povere, nè antiche nè moderne. E gli applausi scarsissimi furono di mera cortesia.

Con miglior fortuna il maestro Schulz-Dornburg diresse poi cose note, l'*Haffner-Symphonie* di Mozart, la sinfonia dell'*Oberon* di Weber, la brioso *Colombina* di Zandonai, e, ancor nuova a Torino, la *Sinfonia della grande città*, in cui Paul Höffer ha svolto con prolissità alcuni agili motivi, meglio riuscendo nel secondo e nel terzo tempo.

Insieme col direttore fu applaudita la brava orchestra dell'Eiar.

a. d. c.

BONNET AL CONSERVATORIO. — Stasera l'insigne organista belga Joseph Bonnet svolgerà per invito della Pro Cultura Femminile un importante programma, comprendente opere occidentali e belle di italiani, di spagnoli, di tedeschi, fino a J. S. Bach.

«Il cerchio magico» di Chiarelli al Carignano

La Compagnia Calò-Solbelli, diretta da Romano Calò, mette in scena questa sera, al Carignano, la annunciata nuova commedia *Il cerchio magico* di Luigi Chiarelli.

La C.ia Cimara-Cellini-Pavese all'Alfieri

Ieri sera con la replica de *La valigia delle Indie* la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati si è congedata dal nostro pubblico. La serata era in onore dei tre attori, che sono stati festeggiati.

Come abbiamo più volte annunciato, domani sera debutterà all'Alfieri la Compagnia di prosa Cimara-Cellini-Pavese, che si presenterà con la nuova commedia *Antonio* di Gherardo Gherardi. La Compagnia darà, durante il suo corso di recite, le seguenti altre novità: *L'approdo*, di Gerardo Jovinelli; *Revisioni A B C* di Giuseppe Zucca, *Lo struzzo stupefatto* di Norman Menzler, *La scuola dei mariti* di Federico Jackson.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Per favore, un consiglio...» — 13,40: Orchestrina moderna — 14: Giornale radio — 14,10: Borsa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Cori della montagna — 13,30: Musica sinfonica — 14: Cantori della notte — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN): Concerto di piano — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto vocale — 17,55: Quartetto [illegible].

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO2 e MI2 [illegible]) [illegible] — Ore 19,20: [illegible] — 19,50: Concerto bandistico — 20: Giornale radio — 21: Concerto del Trio [illegible] — 21,45: [illegible] — 22,15: [illegible] Orchestra d'archi [illegible] — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,20: [illegible] — 19,50: Concerto bandistico — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): [illegible] — 21: «Fidelio» di Ludwig Van Beethoven.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN [illegible] — Ore 19: Musica varia — 19,20: [illegible] — 20: Giornale radio — 20,30: [illegible] — 21,45: [illegible] Musica da ballo.

LIRICA - Budapest: 19,20: «Turandot», op. di Puccini; Sofia: 19,50: «Werther», op. di Massenet; Lubiana: 19,30: Trasmissione d'opera; Bratislava: 20,10: [illegible] — PROSA - Parigi T.E.: 21,30: [illegible] Bordeaux: 21,30: [illegible].

Presi a fucilate

Napoli, 21 marzo.

A Frignano Maggiore, per vecchi rancori, il contadino Raffaele Rizzo esplodeva due colpi di fucile contro i braccianti Francesco Ratto e Francesco Nuccariello, ferendoli gravemente. Lo sparatore è stato arrestato.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Fin dall'apertura si nota una corrente di acquisti che imprime al mercato una tendenza nettamente sostenuta, migliorando le quotazioni dei vari titoli che chiudono ai massimi dopo aver seguito per tutta la seduta una costante linea ascendente.

Titoli trattati: N. 39.676.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 5½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5½ f.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Riv	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
[illegible]	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Monteponi	[illegible]
Cr. Agr. 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferrov. 3½	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elet. 4½	[illegible]	Snia Viscosa	[illegible]
I.R.I. 4½	[illegible]	Acqua Pia	[illegible]
Elet. 4½	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	Ilario	[illegible]
Iritecc. 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Acciaierie	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F. I. S. A. C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiere It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Ford. Bian.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frigt	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Salce	[illegible]
Sesa	[illegible]	Bianconi	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,30; Belgio 319,85; Svezia 458,50; Svizzera 427,50; Olanda 1008,75; Norvegia 447; Germania 762,35; Londra 88,95; Portogallo 80,74; Polonia 359,40; Canada 18,89; New York 19; Danimarca 397,10; Turchia 1510; Argentina 438.

MILANO, 21. — La Centrale 862; Assicurazioni Gen. 3005; Ferr. Mediterranee 472; Id. Meridionali 307; Costruzioni Ferr. 207; Rubattino 48,50; Cot. Cantoni 2900; Id. Furter 307; Id. Val d'Olona 199; Id. Val Tiglio 153; Id. Olcese 447; De Angeli 809; Cantoni Coats 400,50; Linif. Can. Naz. 449,50; Man. Rossari e Varzi 630; Id. Rotondi 422; Id. Tosi 61; Id. Cotoniero Merid. 211; Unione Manif. 292; Lan. Gavardo 645; Id. Rossi 2410; Id. Targetti 80; Cascami seta 294; Bergamasca [illegible]; [illegible]; Snia Viscosa 244,50; [illegible]; Ansaldo 39,75; Alti Forni 262; Metallurgica It. 249; Monte Amiata 303; Montecatini 148; Dalmine 140; Breda 304; Aut. Bianchi 92,50; Id. Isotta Fraschini 18,50; Id. Fiat 264,50; Off. M. Reggiane 71; Soc. Adriatica di El. 156,50; Cieli 350; Dinamo 285; Edison 307,50; Id. postergate 262; El. Bresciana 373; Id. Valdarno 174,50; Id. Piemontese 276; Emiliana E. El. 488; Ovesticino [illegible]; Id. ord. 101,50; Sesa 60,75; Sip 53,75; Tirso 105; El. Lombarda 424; Meridionale di El. 277,75; Terni 284; Unione E. El. 9,85; Termomeccanica 95,50; Distillerie It. 203; Eridania 527; Raffineria L. L. 506; Anic 94; Italiana Gas 12,60; Mira Lanza 302; Petroli d'Italia 9,85; Azoto 70; Fondi Rustici 21; Beni Stabili 188,50; Saffa [illegible]; Pastificio Baroni [illegible]; Gr. Alberghi Venezia 62; Italcementi 224; Pirelli It. 1540; Pirelli e C. 421; Saffa [illegible]; Franco Tosi 296; Sarda 64; Teli 625,50; Cartiere Burgo 590; Industrie Editoriali 25; Stet 580,60; Marelli 107,60; Milano Centrale 44.

ROMA, 21. — Tramways 48; Coloniale Meridionali 219,50; Romana di El. 444; Id. Zuccheri 76; Pantanella 108,50; Fondi Rustici 21,50; Immobiliare 611; Beni Stabili 187,50; Imprese Fondiarie 48; Risanamento 771; Acqua Marcia 748; Condotte 852; Acquedotto Serino 690; Id. Palermo 385.

GENOVA, 21. — Rubattino 49; Alta Italia 305,50; Monte Amiata 302,50; Ilva 203; Ansaldo 40; Metallurgica It. 247; San Giorgio 312; Terni 284; Ardes 70; Saia 95; Fin. Ind. Agr. 321; Tram. El. Gen. 395; Coton. Ligure [illegible]; Off. El. Genov. 322; Montecatini 77,50; Semolerie 290 ex; Molini A. I. 278; Silos Genova 170; Eridania 525; Raffineria ord. 602; Ind. Zuccheri 1496.

TRIESTE, 21. — Premuda 605; Assicurazioni Generali 2985; Assicuratr. It. 443,50; Infortuni 1485; Adr. Riunite A 1530; Id. Id. B 1400; Gerolimich 110; Martinolich 75; Tripcovic 208; Cantieri 131; Ampelea 345; Siluritific. 620.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 21: Italia 13,10; New York 2,49; Londra 11,6750; Parigi 6,60; Svizzera 56,55; Bruxelles 41,94; Amsterdam 132,31; Copenaghen 52,12; Stoccolma 60,15; Oslo 58,65; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,05; New York 4,6831; Francia 176,82; Germania 11,7025; Spagna 42; Amsterdam 8,8245; Belgio 27,8375; Svizzera 20,6225; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 e 3/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 225,75; Budapest 23,75; Belgrado 204; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 546; Varsavia 24,75; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale denaro 15, Lettera 17; Id. non uff. 20,25; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,76; Londra 176,85; New York 37,7575; Svizzera 849 e 7/8; Belgio 636 e 1/8; Olanda 2008,50; Norvegia 887,25; Svezia 911,25. — New York: Roma 5,2635; Londra 4,68 e 3/16; Berlino 40,12; Amsterdam 53,09; Parigi 2,64 e 7/8; Bruxelles 16,8375; Berna 22,61. — Zurigo: Italia 23,34; Francia 11,7625; Inghilterra 20,7650; New York 4,4375; Belgio 74,65; Olanda 235,55; Germania 177,80.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 21. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 42-47; id. della coscia 57-64; vitelloni 32-36; vacche 16-25; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 500-1000; maiali 100-120; agnelli 4,50-4,75.

Chieri, 21. — Bestiame da macello: manzi al Mg. L. 35-43; tori 36-38; buoi 26-38; vacche grasse 17-29; vitelli 47-65; sanati 60-68; maiali grassi 69-74; id. da allevamento 90-100.

Moncalieri, 21. — Sanati da macello 1a qual. al Mg. L. 62-63; id. 2a 42-50; vitelli 1a 42-52; id. 2a 34-40; manzi e moggie da macello 35-46; buoi 28-46; tori 38-49; vacche grasse 29-36; vacche sottile 20-27.

Mondovì, 21. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 40-60; id. della coscia 60-60; capretti al Kg. 0-6,50; agnelli 4-4,50.

Novara, 21. — Buoi da macello al Mg. L. 38-43; vitelli 50-65; vacche 16-25; sanati 45-54; maiali 63-66.

S. Damiano d'Asti, 21. — Buoi da lavoro cad. L. 2500-4000; id. da macello al Mg. 23-28; vacche da lavoro cad. 2000-3600; id. da macello al Mg. 20-35; vitelli da macello 40-62; id. da coscia 58-65; id. da allevamento cad. 600-900; lattonzoli 400-600; maiali da macello al Mg. 40-46; maialetti da latte al Kg. 3,50-4,50.

Savigliano, 21. — Tori L. 42-47; vitelli della coscia 58-68; buoi 31-42; vacche 23-28; vitelli 40-51; id. sanati 23-49; maiali grassi 44-51; id. lattonzoli cad. 100-115.

Stradella, 21. — Buoi da macello al Ql. L. 340-370; id. 2a qual. 300-320; tori e torelli 300-330; vacche 240-320; vitelli 500-550; vitelloni 320-370; suini grassi 530-560; buoi da lavoro 370-400; manzi e manzette d'allevamento 360-380.

CEREALI

Mondovì, 21. — Granoturco nostrale al Ql. L. 90-94; fave 95-100; grano [illegible] 196-200; avena 85-90.

Novara, 21. — Risone L. 92.000-94.725; riso 163-166; avena 90-95; segale 120-124; meliga 87-90.

Vercelli, 21. — Risone originario merc. [illegible] al Ql. L. 93.207; riso raffinato 156-157; id. speciale originario 143-145; id. id. maratelli 167-170; id. originario brillato 158-164; id. camolino 158-164; id. vialone 252; id. maratelli 197; segale 110-122; avena 90-95; granoturco 90.

FORAGGI

Chieri, 21. — Fieno maggengo al Mg. L. 6,75-7; id. agostano 6-6,50; id. terzuolo 5-5,10; paglia di frumento 3-3,50.

Novara, 21. — Fieno maggengo al Ql. L. 65-60; agostano 47-51; terzuolo 40-45; paglia di frumento e segale pressata 19-21.

Savigliano, 21. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,70-6,40; id. agostano 5,40-5,60; id. terzuolo 5,10-5,30; paglia di frumento pressata 2,60-2,80; id. sciolta 2,40-2,60.

Vercelli, 21. — Fieno maggengo al Ql. L. 64-69; id. agostano 64-69; id. terzuolo 63-67; paglia di seg. e frum. pressata 19-21.

VINI

Alba, 21. — Nebiolo all'Ett. L. 260-300; barbera 180-200; dolcetto 140-180.

Chieri, 21. — Freisa 10 gradi, alla brenta L. 76-120; comune da pasto 75-80; vino fine da bottiglia 90-105; vino dolce filtrato da bottiglia 110-125.

S. Damiano d'Asti, 21. — Barbera all'Ett. L. 130-150; comune da pasto 100-120.

Stradella, 21. — Vino nostrano 10 gradi, al Ql. L. 120-130; id. 11 gr. 135-145; id. 12 gr. 150-160; fino e fiaschino di bottiglia 160-175; bianco secco 130-145; riesling 155-165; moscato 180-190.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — Bandiera Sabato (mobili) via Pinelli 45; con sentenza 20-3-39 il fallimento di rivolti viene esteso alla Società di fatto Bandiera ed ai soci Pomarici Maria in Sullis c. Palermo, ed a Strazzante Manfredo via Asoli 2, giudice delegato avv. [illegible]; curatore [illegible]; verifica crediti fissata al 25 aprile ore 9,30. — Aseglio Giannini Albino ved. Sulla, negozio cartoleria in Casello Torinese; decreto 20-3-39 annesso a decreto fallimento davanti al tirettore di Cirié; commissario giudiziale di Palermo dott. Salvatore.

A premio della sua vita di giusto, Dio lo confortò e colla Benedizione Papale serenamente si spense

Guala Felice

La consorte Fossati Barbara, la figlia Gemma col marito Garda Luigi e figli Olga e Dino, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti con dolore annunziano.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 15 partendo da piazza Carlo Freguglia 2. La cara Salma verrà trasportata a Chiavazza (Biella) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. (000

Ivrea, 21 marzo 1939-XVII. (Gordo).

(Impresa Funebre Gardo)

Cristianamente è mancato dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Bianchi Pietro Carlo

d'anni 70 - Industriale

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Ronco Rosa, i figli Margherita col marito Ing. Giuseppe Barili; Angelo con la moglie Abbio Rina; Pietro Giovanni con la moglie Virrone Clelia; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 10,30, partendo da via Balme 32. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Serenamente è spirato il

Dott. Costantino Minella

Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Dott. Luigi, Primo Pretore a Chivasso, con la consorte Martina Giuseppina e figli; la nuora Cabitto Milly ved. Minella e figlie; parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Governolo n. 21, e la Salma sarà tumulata in Trino Vercellese.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 21 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Serenamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Bauducco Domenico

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Antonio con la moglie Anna e bimba Rosanna, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali oggi mercoledì 22 corr., alle ore 15,30, partendo da via Sommariva 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Ieri, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la damigella

Maria Montalti

Ne danno il doloroso annunzio i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 15,30, partendo da via S. Donato 37. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Venerdì 24 corrente alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi, sarà cantata la Messa solenne di Trigesima in suffragio dell'anima eletta della compianta

Maria Giulia Della Chà Scotto

La Famiglia sarà riconoscente e ringrazia vivamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta funzione e pregare per l'eterno riposo della cara Estinta. (13331

MEMENTO

Il giorno 24 Marzo primo doloroso anniversario della morte del compianto Ten. Colonnello RICHETTA Cav. ALFREDO verranno celebrate nella Parrocchia di S. Barbara Messe consecutive dalle ore 9 alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere. 12691

Giovedì 23, ore 9, chiesa Madonna degli Angeli, Messa in memoria della Signora MUSATTO ANNA Ved. GAY, nel 3° anno della sua dipartita. Il figlio ed i parenti ringraziano le gentili persone che vi parteciperanno. 13393

Venerdì 24 corr. ore 11 in San Massimo verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima cara di MARIA FERRANTE.

Nel 2° anniversario della morte di PRONO VIRGINIA CHABERT oggi mercoledì 22 Marzo verranno celebrate Messe di suffragio nel Santuario di Maria Ausiliatrice alle ore 8, 8,30, 9.

INDIA

GRANDE INCOGNITA DEL MONDO ASIATICO

Afganistan · Tibet · Cina · India · Pechino · Sciangai · Hancao · Canton · Delhi · Nepal · Bhutan · Caraci · Calcutta · Birmania · Bombay · Haiderabad · Golfo di Bengala · Goa · Madras · Siam · Bangkok · Indocina · Hong-Kong · Hai-Nan · Ceylon · Oceano Indiano · Sumatra · Malacca · Singapore · Borneo · Mar Cinese Meridionale · 0 500 1000 Km.

Fu a Bombay, e da un inglese, che sentii avanzare una curiosa ipotesi storica: — Mi sapete dire perchè i miei connazionali testardi e tradizionalisti si ostinano a tenere Londra per capitale? Londra, come capitale, non ha più ragione di esistere: ci immobilizziamo a conservarla per ammortizzare le spese di impianto; che furono in realtà parecchie. Ma queste spese furono fatte, largamente e generosamente, quando la «funzione» statale di Londra era di primo piano. Ma oggi? Oggi che Londra è alla mercè di un blocco che può assai presto produrre un affamamento (lo si notò durante la guerra europea), che è vulnerabilissima da tutti i punti di vista e con tutte le armi, che è minacciata da quello «splendido isolamento» che costituiva la sua forza e la sua gloria, perchè insistere? E' il cuore dell'impero. Ma val la pena di tenere il cuore scoperto?

Queste parole dette con quella leggera ironia che maschera le preoccupazioni degli inglesi, mi tornano alla memoria tutte le volte che una nube sorge nel cielo politico mondiale dalla parte dell'India.

— E poi — aggiungeva l'amico — tra poco tutti gli interessi strategici, economici e politici peseranno sulla scacchiera che comprende l'India, la Malesia e le Indie Olandesi. La cassaforte e il centro rifornimento uomini e quadrupedi sono per gli inglesi al di là, non al di qua, dello stretto di Suez. La civiltà inglese e l'Impero inglese si riaffacciano press'a poco allo stesso bivio che indusse i romani a trasportare la capitale da occidente ad oriente; da Roma a Bisanzio. In venti anni abbiamo visto il trasporto di capitali non meno illustri ed ataviche di Londra; la capitale della Russia, della Turchia, della Cina: non è improbabile che anche il centro della Spagna nazionale venga spostato. E allora, perchè Londra, l'Inghilterra, dovrebbero sfuggire questa legge?

— Mio caro — io osai aggiungere — il mutamento della capitale è sintomatico come il mutamento della ragione sociale di una ditta quando è vicina al fallimento.

— Questo è un pregiudizio anti-realista. Importante è salvare una nazione con questa o quella capitale, o una industria con questa o quella ditta. La stessa civiltà romana fu salvata più col coraggioso e sbalorditivo colpo di barra che mutò rotta e comando all'Impero. Guai se ammiraglio e rotta fossero rimasti ostinatamente e caparbiamente inchiodati a un «partito preso». Il trasporto della capitale da Roma a Bisanzio ottenne appunto lo scopo di avvicinare il nucleo della irradiazione romana civile, economica militare ai più minacciati e preziosi confini. Lo stesso faremmo noi se ci spostassimo da Londra al Cairo o al Golfo Persico, cioè più vicino possibile all'India. E' vicino all'India che noi dobbiamo avere il massimo concentramento di civiltà inglese per difenderla dall'interno e dall'esterno. Il bilanciere della forza inglese è l'India, il motore del più-pesante-dell'aria che ha nome Inghilterra è l'India. Volete un altro paragone? L'impero inglese è meravigliosamente costruito come una cupola, dove tutte le pressioni si compensano e servono a innalzarlo nello spazio e conservarlo nel tempo. Ma se una parte della volta s'indebolisse o crollasse...

— Potrebbe essere l'India?

L'India inglese può subire due minaccie: una esterna, strategica, bellica; e una interna (la più temibile e ricorrente) politica, rivoluzionaria. La prima è la meno probabile; è quella che può essere anche avanzata o allontanata; ma la seconda è fatale. Gli spiriti più avveduti dell'Inghilterra se ne sono avveduti da tempo e se ne preoccupano ogni giorno. Contro la minaccia bellica che si è intensificata con la occupazione di Hainan (che è un avamposto di smisurata ampiezza nella eventualità di una mira offensiva giapponese contro la zona che va dalle Filippine, «grosso modo», fino all'Australia, e una barriera difensiva per la zona che va, «grosso modo», da Hong Kong a Tokio) le massime misure militari furono prese a Singapore. E altre più recenti a Ceylon. In un certo senso è un ripiegamento strategico predisposto nella eventualità di un «peggio» che riducendo gli inglesi al di qui di Singapore, concentrerebbe tutte le difese sull'India. L'inaugurazione di quella spettacolosa base navale di Singapore rimonta a circa un anno fa e coincise con la messa in opera del famoso bacino di carenaggio battezzato col nome del Re Giorgio VI. Fecero l'ingresso trionfale nel bacino, il panfilo del governatore degli Stretti e, contemporaneamente, due navi da guerra e altra minutaglia armata per dar la dimostrazione che l'ampiezza gigantesca del bacino serve, e servirà in avvenire, alla riparazione di una «nave da guerra di qualunque tonnellaggio». A quello che fu definito «uno storico evento» erano presenti rappresentanti dell'Impero inglese provenienti dall'India, dall'Australia, da Ceylon, da Hong Kong e dal Nord Borneo; proprio per far intendere che la difesa di questa immensa parte dell'Impero gravita su Singapore e si appoggia alla sua base aerea e navale che è costata, da cinque anni a questa parte, più di un milione di sterline all'anno.

Purtroppo non si può mai dormire tranquilli: a un anno da quella cerimonia inaugurale la diminuzione di efficienza e di rapidità del collegamento con Hong Kong che, in caso di guerra, i giapponesi minaccerebbero facilmente dalle nuove basi di Hainan, ha un po' diminuito il prestigio di questa pedina della potenza inglese. Senza contare la minaccia ancora lontana; ma non soltanto teorica del taglio dell'istmo di Kra. I lettori italiani, che così difficilmente allargano le loro conoscenze geografiche e il loro interesse di sudditi di una potenza mondiale, al di fuori del bacino del Mediterraneo, credo sappiano dell'istmo di Kra quel che Don Abbondio sapeva quando si occupava di Carneade. Singapore è all'estremo di una penisola che riuscirebbe svalorizzata completamente, dal punto di vista militare ed economico, se alle sue spalle il taglio di questo istmo, il cui primo progetto risale a cinquant'anni fa, abbreviasse di «quattrocento miglia marine» il viaggio delle navi dirette o ritornanti dall'Estremo Oriente.

L'Inghilterra si è sempre opposta a questa soluzione. La favorirebbe se fosse nelle sue mani, la contrasta perchè teme di vederla realizzata dai suoi «nemici»: il Giappone che si è già insediato commercialmente nei dintorni di Kra, il Siam che assa ha buone ragioni di ritenere alleato del Giappone e la Francia che vedrebbe il proprio porto di Faanang ingigantire a tutto scapito di Singapore.

Ma, anche prima della esecuzione del taglio, che richiederebbe parecchi anni e molte difficoltà, e non si può fare di sorpresa e in una notte, ci sarebbe, nel caso di una guerra, la possibilità di uno sbarco (i giapponesi hanno dimostrato recentemente di avere una certa perizia in operazioni miste navali e terrestri di questo genere!) che minaccerebbe dallo stato malese non federato di Johore, la base di Singapore. Ipotesi, si sa che sono spesso materia e spunto delle manovre combinate, svolte non a caso dagli inglesi appunto in quel punto cruciale della penisola di Malacca.

Solo chi è di corta vista pensa che un conflitto europeo si risolverebbe soltanto in Europa; i bersagli sono molti; e i punti deboli, e appetibili, di una manovra mondiale, veramente attraenti. Il grosso dell'impegno militare e navale portato dalle colonie è soprattutto da una sola parte e le incognite consistono nelle reazioni che un conflitto determinerebbe in Oriente e in Estremo Oriente. La sproporzionata grandezza di taluni imperi coloniali appesantirebbe la difensiva dei loro padroni. La «adipe coloniale» impaccerebbe i loro movimenti.

Come resisterebbe la «fedeltà indiana all'impero inglese» in caso di un conflitto mondiale? E se il conflitto mondiale urgesse alle porte dell'India, da Levante sul suolo di Singapore e del Siam, e da nord per le vie dell'Afganistan? E una ventata di indipendenza antioccidentale non involgerebbe nella stessa ribellione i tonchinesi e gli annamiti in Indocina contro i francesi, e gli indiani in India contro gli inglesi? Sono sicure le potenze democratiche che il lievito bolscevico «anticolonialista per eccellenza» non opererebbe in Indocina e in India con una insospettata violenza? Si insinuano nei miei ricordi di Russia gli anatemi scagliati attraverso la radio, i giornali, i film, le commedie di propaganda, contro gli inglesi «oppressori delle nazionalità in tutto il mondo». Sono nei miei ricordi di Russia le pubbliche collette per aiutare i moti anti-inglesi dei minatori. E poi, se penso bene, se frugo bene nel vasto deposito delle mie esperienze vedo un ritratto profetico di Gandhi affrescato sulla volta d'una scuola di tipo e importanza universitaria. Una scuola, pensate un po', di Nuova York. Correva l'anno 1933; l'affresco era terminato da poco. Mi piacerebbe chiedere alla Direzione della New School se, mutati i tempi il Presidente degli Stati Uniti e gli umori americani, il ritratto di Gandhi fu ricoperto di un velo come quello di Marin Faliero!

Perchè il nome di Gandhi, del quale oggi si considerano le fasi digiunatorie, impersonifica qualcosa dell'India. Qualcosa che gli inglesi considerano con una certa preoccupazione. E di essa si potrà riparlare.

Raffaele Calzini

Nuove spallate giapponesi nella Cina centrale

Tokio, 21 marzo.

Un'offensiva generale su grande scala è stata iniziata dai giapponesi nella Cina centrale contro 800 000 cinesi regolari ed irregolari che infestano, su un fronte di oltre un migliaio di chilometri le regioni di Tsien-tang-kiang e di Kian-gsi. L'offensiva è condotta dalle forze giapponesi di terra in cooperazione con reparti scelti della marina.

Un altro comunicato annuncia che forze aeree della marina hanno bombardato con successo importanti opere di fortificazione cinese nel Chin-hai orientale, provocando ingenti danni ed anche perdite di uomini. Le forze giapponesi hanno pure inflitto un duro colpo ai guerriglieri cinesi che scorrazzano in alcuni distretti nella zona del fiume Han, nel Wuchan settentrionale.

La polizia di Marsiglia

Un agente su quattro ha riportato condanne penali

Parigi, 21 marzo.

Dal rapporto della commissione di inchiesta sulla gestione della municipalità di Marsiglia si apprendono nuovi incredibili particolari che provano chiaramente una volta di più la criminale, incosciente leggerezza delle amministrazioni socialiste che, unicamente preoccupate dei propri interessi elettorali, trattano con estrema disinvoltura gli interessi reali della cittadinanza. I metodi applicati a Marsiglia dalla direzione del servizio di reclutamento degli agenti e del personale del Municipio erano nettamente contrari a quelli di ogni sana gestione. I rappresentanti della città appaiono inoltre, per una larghissima parte, responsabili delle gravi difficoltà finanziarie che da anni travagliavano la città: fra l'altro, i più necessari acquisti di materiale per costruzioni di interesse pubblico non si sono potuti effettuare per mancanza di fondi. Invece, il numero dei funzionari era aumentato senza nessuna necessità in alcuni rami del servizio del 75 per cento ed in altri dell'84 per cento.

Questa distribuzione di cariche e di impieghi aveva uno scopo del tutto estraneo a quello del servizio della municipalità. Dei 2312 agenti in servizio attivo nel 1938 ben 600 avevano già subito regolari condanne, sia per furti semplici sia per concussione, prevaricazione e furti qualificati ed insubordinazione alle leggi. Questi particolari sono sufficienti per provare la gravità estrema della situazione di Marsiglia dovuta alla incuria ed all'incapacità dell'amministrazione socialista che il Governo ha finalmente sciolto.

Barricate a Damasco

Le autorità francesi hanno fatto arrestare vari capi nazionalisti - La proclamazione dello sciopero generale - Conflitti con le truppe

Beirut, 21 marzo.

In seguito alle disposizioni prese dalla Potenza mandataria che continua a ritardare l'applicazione dell'accordo franco-siriano firmato fino dal 1936, le truppe francesi hanno fin da ieri occupato militarmente Damasco ad onta delle manifestazioni popolari immediatamente organizzatesi.

Le truppe hanno disperso i manifestanti ed hanno distrutto le barricate drizzate dagli arabi con carcasse di autocarri, blocchi di pietra e filo di ferro spinato nel quale veniva immessa la corrente elettrica, costituendo così autentici reticolati rudimentali. Durante tutta la mattinata si è avuta una certa calma, mentre le autorità francesi procedevano all'arresto dei principali capi nazionalisti. Tra gli arrestati sono Nabih El Azma, capo degli istiklalisti, Munir Rayes, membro influente della gioventù patriottica, Makhdi Murtada Rayes, dirigente del blocco nazionalista, nonchè il presidente del Comitato di difesa per la Palestina che amministrava i fondi per il finanziamento del movimento arabo in Terrasanta.

In parecchi punti della città e particolarmente nei punti strategici sono state bloccate le entrate con dei sacchi di sabbia. Queste misure sono state specialmente adottate nei pressi del Palazzo del Governo e della piazza centrale. La popolazione è, tuttavia, in vivo fermento e non si possono prevedere gli sviluppi che seguiranno al gesto di sopruso dell'alto Commissario Puaux che, come è noto, ha assunto tutti i poteri in nome della Potenza mandataria e in spregio agli statuti siriani. Gli arabi, intanto, hanno proclamato stamane lo sciopero generale.

Il fermento anti-inglese e antifrancese si accresce in Asia Minore

Cairo, 21 marzo.

La questione palestinese e il fallimento della conferenza di Londra continuano ad essere ampiamente commentati da questi giornali. Il *Mokattam* osserva che gli arabi della Palestina sono rimasti profondamente delusi dalle proposte inglesi e che gli ambienti ebrei sono pervasi da un sentimento di panico. Gli scontri avvenuti nei giorni scorsi in Transgiordania sono oggetto di appassionate discussioni, e ciò, malgrado il divieto fatto alla stampa di divulgarne i particolari.

L'opinione pubblica palestinese appoggia pure caldamente il movimento di indipendenza dei siriani. Gli arabi sono vivamente indignati della politica francese che provoca vivo malcontento, acuito dal fatto che gli arabi non sono indifferenti all'atteggiamento assunto da altre potenze e che contrasta con quello di Parigi. Si rileva negli ambienti arabi della Palestina che la politica francese in Siria è dovuta innanzi tutto all'incapacità dei suoi uomini politici e dal carattere del suo imperialismo che si ammanta di falsi sentimenti democratici. I palestinesi si dichiarano così disposti ad aiutare i fratelli siriani con tutti i mezzi e, se fosse necessario, anche con la forza. Il *Misri* scrive che la rivolta in Transgiordania si aggrava vieppiù. Ai ribelli si sono uniti anche soldati regolari provenienti dai vicini paesi arabi. Si parla di una battaglia avvenuta domenica e durante la quale trentun soldati inglesi sarebbero stati uccisi.

Disegni d'un fucile modernissimo portati da Praga a Londra

Londra, 21 marzo.

Il *Daily Express* si dice in grado di rivelare le ragioni del misterioso arrivo a Londra, in aeroplano, di undici passeggeri provenienti da Praga, il giorno prima dell'occupazione tedesca. Secondo il giornale, fra gli undici profughi vi erano due ingegneri addetti alle officine di armi Skoda. Costoro avrebbero portato a Londra i disegni di un nuovo tipo di fucile automatico di loro invenzione, piuttosto che lasciarli cadere nelle mani dello Stato Maggiore tedesco.

Soldato romeno ucciso alla frontiera rutena

Bucarest, 21 marzo.

Le autorità romene sono state informate stamane dalla frontiera della Rutenia di un incidente avvenuto sulla linea di confine compresa fra Halmeu e Chedrea. La pattuglia romena composta dall'appuntato Ciuban Costantino e dal soldato Menescu, è stata fatta segno a vari colpi d'arma da fuoco tirati dall'altro lato della frontiera da un gruppo di individui fra i quali sarebbe stato riconosciuto un sottufficiale. Le autorità indagano e non precisano ancora nulla al riguardo. Il soldato romeno Menescu è rimasto ucciso. L'appuntato non ha risposto al fuoco ed anche il soldato ucciso non aveva fatto uso delle armi.

Sei positivi di film distrutti nell'incendio di Saint-Cloud

Le vittime umane salite a quattro

Parigi, 21 marzo.

Il bilancio dell'incendio scoppiato ieri sera in un laboratorio cinematografico di St. Cloud è di quattro morti, perchè i tre feriti gravi hanno cessato di vivere in seguito alle ustioni riportate. Sebbene non sia stato possibile precisare il numero ed i titoli esatti dei films distrutti, si dà per certo che cinque positivi di pellicole sono rimasti inceneriti e precisamente: «Accampamento N. 13»; «Cinque giorni di angoscia»; «Il Danubio blu»; «Il creditore», e «Quartiere latino». Anche «Pace sul Reno» si ritiene sia andato perduto. Il valore di queste pellicole distrutte ascenderebbe a 12 milioni di franchi. Ma il danno complessivo, edifici e macchinari, pare debba ascendere, se non superare, i 15 milioni. Il sinistro pare debba attribuirsi a un corto circuito.

La Camera dei Fasci

Sette Principi del Sangue attorno al Sovrano; quattro Principesse attorno alla Sovrana - Il percorso interno dei cortei reali

Roma, 21 marzo.

All'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni accompagneranno il Re Imperatore sette Principi Reali. Faranno infatti corona al Sovrano, le Loro Altezze il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo.

Nella tribuna di Corte, con la Regina Imperatrice, saranno le Loro Altezze la Principessa di Piemonte, la Duchessa Anna d'Aosta, la Duchessa di Genova e la Duchessa di Pistoia.

Il corteo della Regina Imperatrice sarà ricevuto, all'ingresso del Palazzo di Montecitorio, da uno dei vice-Presidenti e da una commissione di senatori e consiglieri nazionali che l'accompagneranno lungo lo scalone di destra ed il corridoio dei Busti fino al grande salone che precede la tribuna reale.

I grandi saloni di rappresentanza e i corridoi del piano terra e del primo piano sono stati trasformati in un'immensa serra, in cui fanno sfoggio oltre mille magnifici vasi di fiori e di piante ornamentali. Azalee di tutti i colori spiccano alle pareti coperte di preziose pitture e di arazzi. Tappeti pregiati e guide purpuree coprono i pavimenti marmorei. La sala chiamata della Regina, al primo piano, quella dove sosterà brevemente la Sovrana in attesa dell'arrivo del corteo del Re, è stata addobbata con fiori bianchi, mentre a terra sono stati disposti due pregevolissimi tappeti di antica fattura persiana.

Questi lavori di addobbo sono stati curati personalmente da S. E. il Presidente Costanzo Ciano che, non più tardi di stamane, ha compiuto un'accurata ispezione per constatare i lavori effettuati.

Come è stato detto, il corteo del Re Imperatore giungerà sulla piazza di Montecitorio dieci minuti dopo quello della Regina. Il Sovrano sarà ricevuto all'ingresso del Palazzo dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, unitamente ad una rappresentanza di senatori e di consiglieri nazionali. Percorrerà il corridoio di sinistra e, attraverso il grande salone centrale, farà il suo ingresso nell'aula. Al lato destro del trono sarà il Duce; e vicino a Lui, i Ministri. Ai lati del Trono presteranno servizio d'onore ne corazzieri in alta uniforme; altri corazzieri saranno schierati lungo lo scalone e nel salone della Regina.

Dopo il discorso della Corona si procederà al giuramento dei consiglieri nazionali. Questa volta, anzichè per appello nominale, letta la formula, il giuramento sarà collettivo.

Il Ventennale dei Fasci

La preparazione dell'Urbe per la solenne celebrazione - 65 mila squadristi partecipanti - Le insegne dei Sansepolcristi e del Fascio primogenito

Roma, 21 marzo.

L'Urbe si prepara a celebrare solennemente il Ventennale della Fondazione dei Fasci. Fervono, intanto, gli ultimi apprestamenti destinati a completare il grandioso quadro delle manifestazioni romane.

L'ordine delle manifestazioni

Nella mattinata di giovedì, com'è già stato detto, giungeranno alla stazione di Termini i gagliardetti del Fascio primogenito di Milano e quello dei Sansepolcristi. Appena giunte a Roma, le gloriose insegne, seguite da una scorta d'onore, verranno portate al Palazzo del Littorio e deposte nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dove saranno custodite sino al giorno 26. Dal 23 al 26 la guardia al Sacrario del Palazzo del Littorio sarà fornita da Sansepolcristi, da reparti di Squadristi, della M.V.S.N. e della G.I.L.

Sempre nella mattinata di giovedì, le insegne del Direttorio Nazionale muoveranno dal Palazzo del Littorio per essere issate sul balcone di Palazzo Venezia, da dove verranno ammainate alle 18 per rientrare, con una scorta comandata dal Segretario Federale dell'Urbe nella sede del Sacrario dei Caduti.

Alle ore 10 verrà inaugurata la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Alle celebrazioni della mattinata seguiranno, nel pomeriggio, la inaugurazione al Ministero delle Comunicazioni del Sacrario dei Ferrovieri caduti per la Rivoluzione e l'inizio dei corsi di preparazione politica nel salone «Giulio Cesare» a Palazzo Braschi, dove saranno pure consegnati, alla presenza delle gerarchie della Federazione, del Comando federale della GIL dei fiduciari dei Gruppi Rionali fascisti, delle Consulte e dei Capi-settore, i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ed i diplomi ai soci perpetui e temporanei della GIL.

Un'altra manifestazione della intensa preparazione della gioventù fascista romana sarà, come abbiamo annunciato, quella dell'inizio degli agonali dello sport, viva competizione nella quale ogni anno si cimentano gli atleti del nostro GUF. Dopo l'intensa attività preparatoria, che ha valso a perfezionare e selezionare gli atleti, questi si schiereranno nel campo Duilio Guardabassi, alle ore 15 di giovedì, per partecipare alle diverse prove che avranno poi seguito nei giorni successivi.

Nella giornata celebrativa del Ventennale, come da disposizioni del Segretario del Partito, avranno anche inizio i Littoriali del Lavoro.

Nella giornata del 23 marzo, le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto alla mezzanotte. Nel pomeriggio ed a sera, sulle piazze, presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro. I fascisti indosseranno le rispettive uniformi con le decorazioni di guerra e della Rivoluzione, le Forze Armate indosseranno la grande uniforme.

Al fine di assicurare un migliore servizio di pubblici trasporti, in vista del notevole movimento che si verificherà in Roma in occasione delle manifestazioni per la ricorrenza del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, resta sospeso l'obbligo di osservare i turni di servizio per le auto pubbliche da piazza dalle ore 24 del giorno 22 alle ore 24 del giorno 27 corrente mese.

Nella notte dal 25 al 26 marzo saranno a Roma 65.000 squadristi; 50.000 giungeranno con 57 tradotte, e 15.000, provenienti da federazioni più vicine, giungeranno con autocarri.

De Bono ad «Antieuropa»

Il prossimo fascicolo di *Antieuropa* sarà dedicato al Ventennale dei Fasci e pubblicherà la seguente lettera del quadrumviro De Bono a Asvero Gravelli, lettera nella quale il Maresciallo d'Italia narra alcune sue impressioni ed episodi sulla fervida azione squadrista.

«Episodi ed impressioni sullo squadrismo? — scrive S. E. De Bono — Impressioni: tante e profonde. Lasciato il comando del Corpo d'Armata di Verona, mi sono subito iscritto al Partito, fine giugno del '20. Ma rivendico la priorità su tanti altri camerati. Io sono un fedele seguace di Mussolini fin da quando cambiò il sottotitolo a «Il Popolo d'Italia»; e lo ho vaticinato quale salvatore della Nazione nel 1917, prima di Caporetto. Posso documentare questo fatto. Nel 1919 non fui in piazza San Sepolcro perchè ero in servizio permanente effettivo e mi trovavo in Carinzia, col 21° Corpo d'Armata. Le prime squadre le ho viste in azione a Verona, nell'aprile del '20, allo scioglersi di un comizio bolscevico tenuto da Malatesta. Solo l'innato senso di disciplina militare mi permise di tener conto della mia posizione di ufficiale, e per questo non mi sono gettato nella mischia. Ma, liberatomi dagli stretti vincoli militari, nulla mi legava alla inazione. Non mi ero certo dato al Fascismo per chiacchierarne cogli amici, nè per votare in un determinato senso, in caso di elezioni. Mai no! Il Fascismo per me ha rappresentato solo azione. In ogni moto rivoluzionario solo i capi possono permettersi di pensare; i gregari devono agire. Ed io mi sono sempre ritenuto un gregario e come tale ho agito. Ma nelle varie riunioni, e più nelle spedizioni, ho osservato, ho esaminato la composizione e la struttura di queste squadre d'azione. Niente di più disparato, per esempio, della pelata e della testa bianca di De Bono nel confronto coi polpacci nudi di quel ragazzaccio di Asvero Gravelli. E pure quanta omogeneità. Dovuta questa ad un unico modo di intendere il proprio dovere: ubbidire e non tener calcolo della propria pelle con l'animo e il corpo tesi soltanto al raggiungimento della mèta prefissaci dal Duce.

«Episodi: anche di questi un'infinità: drammatici, tragici ed anche comici, dei quali qualcuno ebbe il vero carattere di beffa. Ne racconto soltanto uno, di cui fui attore e testimonio.

«A Milano, durante lo «sciopero legalitario» dell'agosto 1922, verso le ore 15 del giorno 20 (se non erro) successe un tafferuglio nei pressi della Casa del Ferroviere. Spari di rivoltelle ed un correre impetuoso di noi, che stavamo davanti alla Casa del Fascio, in via San Marco, verso la località del conflitto. Il camerata Teruzzi, allora comandante delle squadre nella capitale lombarda, si mette alla testa di tutti per frenare mosse che avrebbero potuto riuscire dannose. Intanto le strade si erano fatte deserte, solo qualche timida apparizione alle finestre. La Pubblica Sicurezza era subito accorsa con due autocarri, ed aveva arrestato quattro dei nostri, ammanettandone due. «Molla, molla». Si dà una specie di assalto agli autocarri: due degli arrestati riescono a filare, ed intanto i camerati Finzi, Lanfranconi, Teruzzi parlamentano col commissario lì presente, che si decide a lasciar liberi anche gli altri due. Dopo circa un'ora da quanto ho raccontato, vediamo una guardia regia che guarda e cerca con fare circospetto fra i nostri. Io, che stavo passeggiando col camerata Daniele Crespi, l'affronto e le chiedo: — Che cosa cercate? — *Niente, ma siccome il pollastro mi se ne è andato, corrai essere restituito le manette, ca si no le devo pagare io.*

«Rinunciammo al cimelio e la guardia riebbe le sue manette. Si ritorna più giovani di vent'anni, pensando a quei fortunosi e fortunati tempi.

«Nella rievocazione di oggi vi dovrebbe essere, per i vecchi squadristi, un «grazie» da parte di tutti gli italiani, ed una tacita promessa fra noi: quella di sapere come allora servire il Fascismo e il suo Duce, con l'entusiasmo e il disinteresse coi quali operammo allora».

Con l'alto assenso del Duce e sotto gli auspici del Ministro della Cultura Popolare, nel Ventennale della Fondazione dei Fasci inizia le sue pubblicazioni a Bolzano la rassegna mensile dell'Alto Adige «Atesia Augusta», sorta per iniziativa del prefetto dott. Giuseppe Mastromattei. Questi ha assunto pure la presidenza del Comitato direttivo, nominando redattore capo il camerata Giuseppe Silvestri. Il titolo della rivista — che reca nel suo primo numero una fotografia con dedica autografa e con un saluto augurale del Duce, ed un messaggio del ministro Alfieri — attinge la sua storica giustificazione alle chiare fonti della romanità, per affermare la nobiltà d'origine di una terra nelle cui valli non si è mai spenta l'eco solenne della marcia trionfale dei Legionari di Druso inviato di Augusto. Nella luce del risorto Impero, Bolzano unisce così un'altra voce per esaltare il genio del Duce e la potenza dell'Italia fascista. Per il raggiungimento degli alti suoi scopi «Atesia Augusta» si propone di assumere un eminente ruolo quale strumento di azione a carattere squisitamente politico e quale portavoce di tutti i ceti intellettuali operanti per la grandezza d'Italia, nella rifiorente terra di confine.

La Mostra della Rivoluzione

Il Segretario del Partito dispone la riapertura per il 23 marzo

Roma, 21 marzo.

Il Segretario del Partito ha visitato stamane la Mostra della Rivoluzione fascista, nella quale, secondo quanto già comunicato, sono state ordinate nuove sale dedicate alla guerra per la conquista dell'Impero e a quella antibolscevica in Spagna. Il Segretario del Partito si è reso minutamente conto della disposizione del materiale documentario esposto ed ha stabilito che la Mostra sia riaperta al pubblico il 23 marzo, ventesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

L'orario di apertura sarà il seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il giorno 26 marzo, in occasione dell'adunata in Roma dei Fascisti che appartennero alle Squadre di Azione, la Mostra resterà aperta ininterrottamente dalle ore 9 alle 20.

Nei giorni 23, 25 e 26 gli Squadristi avranno libero accesso.

Come verranno designati i 500 membri aggiunti nei Consigli delle Corporazioni

Roma, 21 marzo.

E' imminente la nomina dei 500 membri aggregati, destinati, insieme con quelli effettivi, a comporre i Consigli delle 22 Corporazioni. Le associazioni professionali e gli altri enti ammessi alla rappresentanza hanno, infatti, già provveduto a far pervenire, nel numero assegnato a ciascuno, le rispettive designazioni e il Ministero delle Corporazioni, dal canto suo, sta procedendo all'espletamento di tutto il lavoro preparatorio inerente all'emanazione dei provvedimenti di nomina.

A differenza dei 500 componenti effettivi già nominati e chiamati a far parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e conseguentemente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i 500 membri aggregati parteciperanno esclusivamente, con voto deliberativo, ai lavori dei Consigli delle Corporazioni. I membri aggregati risultano così ripartiti nei Consigli delle 22 Corporazioni: cereali 9, ortoflorofrutticoltura 15, vitivinicola e olearia 22, zootecnia e pesca 16, legno 19, prodotti tessili 36, abbigliamento 30, siderurgia e metallurgia 18, meccanica 38, chimica 40, combustibili liquidi e carburanti 19, carta e stampa 18, costruzioni edili 17, acqua, gas ed elettricità 18, industrie estrattive 19, vetro e ceramica 24, comunicazioni interne 35, mare e aria 14, spettacolo 23, ospitalità 11, professioni e arti 11, previdenza e credito 37.

Per quanto si riferisce all'entità numerica delle rispettive rappresentanze, si può rilevare che per i diversi settori produttivi le designazioni vengono fatte dai rappresentanti delle associazioni sindacali professionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera nella seguente complessiva misura: agricoltura 10, industria 313, commercio 53, credito 20, professioni 31, cooperazione 9, artigiani 14, enti vari 15, associazione pubblico impiego 1.

La ragione del numero particolarmente rilevante di rappresentanti assegnato alle attività produttive industriali deve ricercarsi nella considerevole specializzazione che esiste da settore a settore in questa branca dell'economia nazionale, specializzazione che rende appunto necessario tener conto dei bisogni e delle situazioni delle diverse categorie. Si assicura che alla nomina dei Consiglieri corporativi, sia effettivi che aggregati, terrà dietro una intensa ripresa dell'attività corporativa.

Una volta che saranno completati in tutti i loro componenti, i Consigli delle Corporazioni potranno, infatti, iniziare il nuovo ciclo della loro proficua operosità. In previsione di tale ripresa già varie Confederazioni hanno provveduto a far pervenire al competente Ministero l'indicazione dei problemi che a loro avviso meriterebbero di figurare all'ordine del giorno dei lavori delle Corporazioni e ad allegare per ciascuna questione segnalata il necessario materiale di studio e di indagini. Come è facile immaginare, anche questa nuova fase dell'attività corporativa, per la quale verranno al più presto impartite opportune direttive, sarà decisamente orientata al potenziamento della produzione nazionale e al conseguimento del massimo dell'indipendenza economica.

I questori e i segretari del Senato

Roma, 21 marzo.

Il Presidente del Senato ha nominato questori del Senato i senatori Carletti e Rufo di Calabria; e segretari i senatori Marco Arturo Vicini, Faina, Bennicelli, Vaglasindi, Giusti del Giardino, Renda.

Le Mostre autarchiche a Roma

100 mila visitatori in 3 mesi provenienti dalle Provincie

Roma, 21 marzo.

Continuano le visite collettive dalle provincie alle Mostre autarchiche del Minerale e della Bonifica integrale al Circo Massimo. Dal 10 dicembre ad oggi sono stati effettuati settantacinque treni speciali per Roma, con un numero di partecipanti di circa centomila.

GLI SPORT

Il Congresso della Federazione internazionale di scherma

PAROLE E FATTI

E' tempo ormai di raccontare per sommi capi quel che è successo al recente laborioso Congresso tenuto ad Anversa dalla Federazione Internazionale di Scherma. Il nostro pubblico ci leggerà certamente con interesse e per gli altri lettori, quelli che la scherma appena sopportano, cercheremo di rendere l'articolo il meno arido possibile. C'era un tale, per esempio, fra i moltissimi congressisti intervenuti da ogni parte d'Europa (l'America era soltanto rappresentata) che appena m'ha visto m'ha domandato se conoscessi la città di Anversa. Quantunque gli avessi subito decisamente risposto di sì, non c'è stata una sola riunione, anche di quelle che con la scherma avevano a che fare quanto io ho avuto a che fare con il Conclave, che egli — un nuovo venuto nel nostro mondo delle armi — volesse ad ogni costo erudirmi sul Museo Plantin, sul Municipio, sulla Cattedrale, sulla Schelda, sul mercato dei diamanti, sui traffici ecc. ecc. Ma andiamo avanti con lo sport, parlando agli sportivi.

Seguendo l'ordine del giorno e saltando a piè pari le troppe cose che non possono interessarli, è stata presa una decisione importante che riguarda i maestri i quali, come ognun sa, non hanno alcun rapporto con la F.I.E. Sull'esempio della Federazione Italiana, che da tempo s'è accorta senza sforzo che, fin tanto che non avremo i maestri come un tempo avevamo, la scherma è destinata a decadere, la F.I.E. s'è detta: il nostro bilancio è in attivo: che ne facciamo di questo denaro? Diminuire le quote o aumentare le spese? Quando il denaro è di tutti e di nessuno, il dilemma è facile a risolvere. Come aumentare, dunque, le spese? Creando, a partire dal 1940, un torneo internazionale per maestri, magari in occasione del Congresso annuale, le cui modalità saranno studiate da una apposita commissione di cui fa parte anche un italiano. In linea di massima, premi grossi, che abbiano un vero potere di attrazione. Non vi sono state obiezioni di sorta e l'Italia, che aveva visto il problema da risolvere prima degli altri, non può essere che lieta di questa decisione destinata a smuovere un ambiente assopito.

Nuove Federazioni sono accettate nel massimo Ente: l'Estonia, la Nuova Zelanda e la Lituania. Le Commissioni scadenti sono tutte riconfermate; quella dei voti — l'unica che scade ogni quattro anni — sarà modificata nel 1940. Ora comincia l'attacco: il Belgio tira in ballo la solita questione, di cui non occorre sottolineare la falsità, che certi dilettanti sono dei «funzionari dello sport» e, per essere più espliciti, diremo per conto nostro che si vorrebbe tentare di impedire gli allenamenti collegiali all'Italia e alla Germania. I due campi, ben divisi, come sempre, a seconda della situazione politica dei rispettivi Paesi, sono in subbuglio. Dal nostro tavolo si chiede un voto immediato sull'argomento, mentre il Belgio, che non è neppure documentato, vorrebbe che il voto fosse rimandato. Per 26 a 21, la votazione s'impone. Per 47 voti a 12, la proposta del Belgio è respinta. Ora è l'Inghilterra che ne pensa ingenuamente un'altra: chiede il voto per i Dominions, i quali porterebbero così alla F.I.E. il peso degli schermidori che... non pesano affatto. E anche questa illusione svanisce per 34 voti a 18.

Confermato che le variazioni ai regolamenti potranno aver luogo soltanto ogni quattro anni, codificate le laboriose regole da seguire nel caso in cui due o più schermidori siano costretti al ritiro per causa di forza maggiore, è venuta sul tappeto la «flèche».

— *Sapete quanto pelusse si carica sulle banchine di Anversa?*

Non è il momento di rispondere: la cosa ci interessa. L'opinione ufficiale della federazione italiana, rappresentata, oltre che dal suo Presidente, anche dai camerati Basletta e Minoli, è la seguente: distinguere prima di tutto le armi: la spada, che è arma senza convenzione, dal fioretto e dalla sciabola che sono armi convenzionali. Alla spada si combatta come si vuole, alle altre armi si pongano delle limitazioni. La cosa è discussa per ore e finalmente questo viene deciso: alla spada la «flèche» ritornerà libero, a patto che essa non costituisca un atto di «brutalità volontaria»; al fioretto e alla sciabola dobbiamo contentarci del poco che otteniamo: la penalizzazione di un colpo per chi esce da qualsiasi lato della pedana. Per ora non c'è altro da tentare. La spada a torso nudo, a cui l'ordine del giorno faceva cenno, non è stata neppure discussa: essa non deve essere nè «prevista nè incoraggiata», e la federazione italiana, del resto, aveva già provveduto a vietarla.

— *Il Giardino Zoologico di Anversa è fra i più belli del mondo; l'avete veduto?*

Ci interessa di più la richiesta della Germania la quale riesce ad aumentare i suoi voti per le questioni generali. La Francia fa un tentativo per diminuire il distacco di tempo valevole per la stoccata alla spada (riportarlo cioè al 25° di secondo), ma la cosa resta invariata e gli spadisti sanno, quindi, che con tutta probabilità il 15° di secondo sarà la regola per quattro anni. Se i colpi doppi diminuiranno, la scherma migliorerà.

Un rapporto particolareggiato della Federazione italiana sui prossimi campionati del mondo a Merano è accolto con evidente simpatia, ma il signore che sa tutto di Anversa non sa che l'umore degli uomini è, nel Belgio, variabile come il tempo. L'anno passato, sia pure per una lieve differenza di voti, fu deciso che i campionati del mondo avrebbero ormai avuto luogo ogni due anni dal 1940; ora si cambia. Paniti di avere sottratto una manifestazione alla scherma e un bel viaggio a se stessi, i delegati tornano a votare, quantunque l'Italia tenti inutilmente di opporsi. Visto che la grande maggioranza la pensa, purtroppo, diversamente da noi, non abbiamo alcuna ragione per far dispetto all'Egitto, che aspira ai campionati del '41, e ci asteniamo. La manifestazione resta, dunque, assegnata al Cairo per 31 voti contro 8, e 8 astensioni.

La Coppa dell'americano Russell è seppellita. Il rappresentante della Finlandia ci dà tutte le spiegazioni circa le future Olimpiadi e chiede l'autorizzazione di mandare a Merano due osservatori per prender pratica dell'organizzazione, il che viene, naturalmente, concesso. Assistiamo ad alcune innovazioni in tema di fioretto elettrico (e nessuna ci soddisfa); viene bocciata la proposta di dare un'uniforme a tutti i giurati della F.I.E., e finalmente anche una nostra proposta tendente a negare il voto a quelle Federazioni che non hanno neppure un tesserato viene assai discussa senza approdare a niente. Queste nazioni, Norvegia, Turchia, Australia, ecc., erano soltanto rappresentate.

Fissato il prossimo congresso per la prima metà di febbraio del '40 a Bruxelles, e stabilito il principio che a Merano potrà aver luogo un piccolo congresso non ufficiale in occasione dei campionati del mondo, possiamo trarre conforto dal nostro lavoro esaminando le liste delle tessere internazionali in cui l'Italia è al primo posto con 3142 licenze pervenute alla Segreteria della F.I.E. prima della chiusura dell'annata. Seconda è, ormai, la Germania con 1111, terza la Francia con 971.

— *Avete visto i Rubens della Cattedrale?* — mi domanda il mio tentatore. Mezzo di malumore dalle troppe discussioni, gli rispondo bruscamente: — Amico, ad Anversa io ho vinto cinque Olimpiadi e un campionato del mondo.

Egli mi guarda incredulo, ma non osa contraddirmi. — *La Schelda* — insiste imperterrito — *ha ottanta chilometri di banchine...*

Nedo Nadi

NELLA SERIE B

Sempre meglio per Atalanta

La trasferta dei bergamaschi sulla Riviera ligure era attesa con viva curiosità negli ambienti della serie B. Un confronto con i sanremesi, specie sul terreno di questi ultimi, è sempre paventato da qualunque avversario, pur forte che esso sia.

L'Atalanta ha messo d'accordo tutti ed ha pienamente disilluso quanti speravano in un suo possibile scivolone. La squadra è passata anche a San Remo, con una partita chiara, lodevole, nella quale la solidità dell'inquadratura nerazzurra è stata confermata ancora una volta e nella quale hanno anche rifulso le doti tattiche e quelle morali del capolista della classifica.

L'undici bergamasco ha resistito ordinatamente nel primo tempo, durante il quale i sanremesi, partiti ad un attacco tambureggiante, come è nel loro sistema, hanno tenacemente tentato di ottenere il successo. E non è a dire che i bianco-celesti si siano risparmiati. Per quanto con i ranghi lievemente in disordine per alcune assenze, essi si sono lanciati in una offensiva ad oltranza, che avrebbe avuto ragione di qualunque schieramento difensivo che non avesse vantato l'omogeneità e la saldezza di quello lombardo. Nella ripresa l'Atalanta è passata, con un magnifico goal della sua ala sinistra Amadei.

Si può dire che per quanto riguarda la squadra orobica il gioco si può ritenere fatto. Solamente catastrofici imprevisti, che auguriamo di cuore non debbano verificarsi, potrebbero impedire alla bella squadra di Bergamo di ritornare a bandiera spiegata in serie A, dopo una sola stagione di assenza.

Se per uno dei posti la designazione è abbastanza sicura, non ugualmente può ritenersi per l'altro. La Fiorentina ha conchiuso una nuova partita esterna alla pari e si è verificato un altro passo innanzi del Siena, che alla sua volta ha battuto di misura l'avversaria di Salerno mercè tre magnifiche segnature realizzate dal suo bravo centravanti Giancolini.

Per quanto riguarda la Fiorentina, non bisogna lasciarsi impressionare dalle apparenze: i viola, per quanto lievemente attardati, non si può dire che vedano eccessivamente compromessa la loro marcia di avvicinamento verso la sospirata nuova promozione. Anche i pareggi conquistati fuori casa contano, alla lunga e non sono completamente nel vero coloro che considerano quali insuccessi i risultati pari che i fiorentini hanno saputo realizzare di recente nei confronti esterni di Ferrara e di Vercelli. Proprio le caratteristiche dell'incontro con i bianchi biellesi depongono a favore delle possibilità dell'undici toscano. I viola, per quanto presto ridotti con soli dieci uomini, per un casuale infortunio toccato al loro centravanti Di Benedetti, hanno saputo chiudere in bianco il primo tempo e poi pareggiare la rete che avevano subito all'inizio della ripresa da Quario. Realizzatore di tale pareggio — segnato su tiro di punizione come, del resto, il punto vercellese — è stato Menti II, che va sempre più confermando le sue ottime doti di tiratore.

Lungo il rimanente del fronte, dopo le partite enumerate — le principali della giornata — si debbono notare i due punteggi abbondanti riusciti al Palermo e all'Alessandria: due unità che vanno riprendendo quota, portandosi a grandi passi in una zona di tranquillità relativa.

Notevole il pareggio conseguito dal Fanfulla in campo pisano e degna di essere considerata la prova positiva del Vigevano, il quale ha superato abbastanza agevolmente la Spal sul terreno neutro di Lodi. Il Casale, ormai più che rassegnato alla retrocessione, ha seguitato nelle sue esperienze: ha perduto una nuova partita in casa, ma la prova dei giovanissimi nero-stellati è stata ancora promettente di buoni risultati futuri.

Legittima curiosità destava anche il «gala» calcistico fra le due maggiori squadre venete di B. Oltre la tradizionale rivalità esisteva anche il ricordo della burrascosa disputa dell'andata: quella che si era svolta sul campo di S. Elena. Al campo «Appiani», attraverso una avvincente disputa tutto si è risolto con la divisione dei punti, dopo un calcio di rigore realizzato da Orzan e il pareggio riuscito a Pernigo negli estremi istanti della ormai classica «zona Cesarini».

Data ormai come abbastanza definita la posizione della squadre di testa, seguita ad essere interessante la lotta per salvarsi dalla retrocessione. Un candidato è sicuro: il Casale; per gli altri tre posti sono in ballo diverse unità. Una che ha il maggior numero di probabilità di far compagnia al Casale appare la Salernitana.

Temi pugilistici

Le sfide ai campioni

Tra i vari emendamenti da portare al Regolamento dell'International Boxing Union per renderlo meno draconiano e più logico dal punto di vista sportivo, ve n'è uno — che la F. P. I. proporrà al prossimo congresso dell'I. B. U. — di tale importanza da rappresentare da solo un capovolto di quella parte del regolamento stesso che sancisce le norme per la disputa dei titoli europei.

Oggi, infatti, tutte le Federazioni affiliate all'I. B. U. possono lanciare, in nome di un qualunque loro pugile giudicato, a loro criterio, degno di tentare la scalata di un primato continentale, la sfida al detentore di un titolo europeo. L'I. B. U., che riceve la sfida, sottopone gli sfidanti al giudizio del Comitato d'Urgenza, composto dai rappresentanti delle nazioni affiliate in seno al Comitato stesso; il quale accetta o meno la sfida se lo sfidante è uno solo o sceglie, se gli sfidanti sono più di uno, il candidato che ritiene più meritevole di battersi per il titolo.

E, sino a questo punto, nulla di male come impostazione di procedura; ma il male sta nel fatto che, come insegna l'esperienza, il C. d'U., quando lo sfidante è uno solo, non sta a guardare tanto per il sottile e accetta la sfida senza preoccuparsi troppo del valore del pugile che contrappone, anzi, impone, con il suo voto, al detentore del titolo.

Questa manica larga, chiamiamola così, del C. d'U. porta spesso come conseguenza che un campione di provato valore si vede costretto a mettere in palio il suo primato contro un pugile di scarsa fama internazionale e, quello che è peggio, si viene a trovare nella necessità di scovare un organizzatore che accetti di far svolgere, per una borsa adeguata, l'incontro poco interessante e ciò sotto pena di perdere il titolo come avviene — per precisa disposizione dell'attuale regolamento dell'I. B. U. — se, allo scadere del termine fissato, il combattimento non avrà avuto luogo.

Ciò è palesemente antisportivo, poichè, se c'è uno che in tale caso ci rimette senza colpa alcuna, questi è proprio il detentore del titolo. I colpevoli sono, infatti, i componenti il C. d'U. che hanno accettato la sfida di un pugile notoriamente inferiore al campione e privo, o quasi, di titoli internazionali, dando così vita, sulla carta, ad un incontro di nessun interesse sportivo e che lascia perciò indifferenti gli organizzatori.

La delicata funzione del C. d'U. deve, invece, esplicarsi con molta oculatezza e seguendo un metodo con basi positive. E' ciò che propone la F.P.I. Si compili da parte dell'I. B. U., dice la F. P. I., una lista dei migliori pugili europei per ciascuna delle otto categorie di peso elencando detti pugili — in base al loro stato di servizio — secondo una graduatoria di valore; si tenga ogni due mesi aggiornata detta lista apportando alla stessa le debite variazioni e si imponga alle federazioni affiliate di non lanciare sfide per titoli europei in nome di un loro pugile se questi non figura tra i primi cinque della lista suddetta. In tal modo si eviterà che, da parte del C. d'U., siano accettate delle sfide lanciate da pugili con titoli internazionali insufficienti con le conseguenze sopradescritte.

Volpi

I pugili «azzurri» pareggiano con i polacchi

Varsavia, 21 marzo.

Dinanzi ad un foltissimo pubblico di sportivi si è svolto, nella capitale polacca, il secondo incontro pugilistico fra le rappresentative di Roma e di Varsavia, incontro che si è concluso con il punteggio di 8 a 8.

Ecco le fasi dei vari incontri: Musina, medio-massimo, ha battuto Cenfiuk ai punti, con chiara superiorità ed il massimo Lazzari ha prevalso ai punti su Sowinski. Molto convincente la vittoria del medio Bonaldo su Milewski, mentre Nardecchia, nell'incontro con il pari peso Rotholc ha piegato ai punti, dopo dura lotta, l'avversario. Tra i gallo il nostro Paoletti, dopo un incontro disputatissimo, è stato dichiarato battuto da Sobkowiak. Drammatico l'incontro dei medio leggeri: Kolczynski ha posto f. c. alla terza ripresa, Garofalo, ed il leggero Wozniakiewicz ha battuto ai punti Peira.

Il giudice ha poi attribuito al piuma Czortek una discutibile vittoria, ai punti, su Bonetti.

ITALIA-GERMANIA

Gli allenamenti al «Berta» si svolgeranno a porte chiuse

Firenze, 21 marzo.

I giocatori convocati dal comm. Pozzo per la formazione delle due squadre che giocheranno domenica allo Stadio Berta ed a Francoforte, contro i bianchi germanici, hanno già cominciato ad affluire nella nostra città.

Sono giunti oggi Andreolo, Puricelli, Olivieri, Biavati, Sansone, Foni, Ceresoli, Marchi, Sardelli, Perazzolo, Genta, Morselli e i quadri si completeranno domani. Giovedì, intanto, si svolgerà il secondo allenamento, dal quale dovranno uscire i destinati a rivestire la maglia «azzurra» nel duplice confronto.

Mentre una compagine di cadetti effettuerà un lavoro giovedì mattina, contro la squadra mista della Fiorentina, l'allenamento della Nazionale A avrà luogo nel pomeriggio. Da allenatrice fungerà la formazione del Borgo a Buggiano. Purtroppo però — e ciò interessa il pubblico — un contrordine all'ultima ora, giunto ai dirigenti, stabilisce che i due allenamenti si svolgeranno a porte chiuse ed è assai improbabile che gli sportivi si vedano aprire i battenti del «Berta» per concessione speciale. L'importanza del lavoro da svolgere è tale, per gli «azzurri», che è necessario che nessun osservatore indiscreto sia presente.

L'adunata plenaria del tennis nazionale a Viareggio

Sabato 25 c., per iniziativa della Presidenza della F. T. I., tutta la parte migliore delle forze tennistiche italiane si radunerà a Viareggio. Sarà una adunata piena di significato e fattiva di buoni risultati: si tratterà di una nuova occasione, per tutti quanti in Italia hanno a cuore le sorti dello sport tennistico, di ritrovarsi, ricontarsi e scambiare le idee più proficue per un sempre maggiore potenziamento di questa branca sportiva nel paese.

L'adunata, che sarà presenziata dal Segretario del C. O. N. I. e presieduta dal presidente stesso della F. I. T. annovererà dirigenti federali, rappresentanti periferici, campioni anziani e giovani, giornalisti e persino elementi che si interessano del tennis nei suoi aspetti industriali.

Ecco un convegno da cui lo sport della racchetta non potrà che trarre nuova linfa vitale per il suo sempre maggiore sviluppo. Sono molti e variati gli aspetti del problema tennistico nazionale ed a Viareggio essi verranno tutti considerati e discussi, cercando di realizzare le soluzioni più acconcie per lo sviluppo del tennis, sport nel quale l'Italia conta successi concreti e gloriosi.

Tutte le zone nelle quali è divisa l'organizzazione federale hanno fatto pervenire alla F. I. T. la loro adesione al raduno viareggino e si deve quindi ritenere che questa lodevolissima iniziativa federale otterrà il successo migliore.

Il prof. Fontana dovrà sentirsi soddisfatto dai risultati che, attraverso il raduno di Viareggio, la propaganda e l'attività tennistica raggiungeranno: in profondità e in estensione.

La seconda giornata del torneo di S. Remo

Sanremo, 21 marzo.

Gare libere - Singolare signore: Kovar b. Berson, 6-4, 6-6; Beutter Hammer b. Grioni, 6-1, 6-2; Beinmuller b. Porakova, 6-1, 4-6, 10-8; Florian b. Sandonnino, 6-3, 6-2; Somogi b. Manfredi, 6-1, 6-2; Tonolli b. Andrus, 6-3, 6-2; Kraus b. Beurotin, 6-4, 1-6, 6-4.

Singolare uomini: Coombe b. Franco, 6-2, 3-6, 6-3; Mills b. Perna, 6-1, 6-0; Cucelli b. Vodicka, 6-8, 6-2, 6-3; Caska b. Bado, 6-3, 1-6, 6-1; De Stefani b. Canavolle, 3-6, 6-2.

Doppio uomini: Camperini-Franco b. De Stefani-Coombe 4-6, 6-4, 6-4.

I cavalli iscritti al «Premio Regina Elena»

Roma, 21 marzo.

Ecco il campo dei partenti per il classico «Premio Regina Elena» di domenica prossima:

Testo Inciso: Dagherrotipia 156, Gubellini; Razza del Soldo: Debra 156, Caprioli; Razza Dellalurai: Varennia 156, Marchetti; Avv. Forno: Mandradella 156, Farinelli e Tanola 156, Nussi; Prof. Lorenzini: Timina 156, Romero; De Montel: Faleria 156, Camici; Scud. Tirrenia: Karenina 156, Lamberti; Zanoletti: Zazzera 156, Orsi.

I giocatori di rugby convocati per l'allenamento della nazionale

Roma, 21 marzo.

A prender parte all'allenamento della Rappresentativa nazionale di rugby, che si svolgerà a Roma domenica prossima, sono stati convocati i sottoelencati giocatori: *Amatori Rugby Milano*: Gorni, Testoni; *A. S. Torino*: Rosingana; *A. S. Roma*: De Marchis R., Fattori, Vagnetti, Vinci III; *Guf Parma*: Costa, Figari, Fieri; *Guf Roma*: Farinelli, Zoffoli; *Guf Treviso*: Alacevich, Arbinolo, Dotti IV, Francese, Vigliano; *S. S. Napoli*: Bragaglia, Cicognani.

Confronto natatorio italo-polacco

Roma, 21 marzo.

E' stato annunciato da qualche giornale straniero che tra la Federazione Italiana Nuoto e la consorella polacca è stata confermata la data del 15 e del 16 agosto per l'incontro tra le rappresentative dei due Paesi. Mentre si conferma che l'incontro si svolgerà nel mese di agosto, si precisa che non sono state ancora fissate le giornate in quanto la disponibilità degli «azzurri» è subordinata alla data in cui si svolgerà il torneo internazionale di pallanuoto per la «Coppa Horthy» al quale è stata invitata anche la squadra italiana, che ha aderito.

NOTIZIARIO

La squadra del Torino, domenica 26 c., profittando della sosta del campionato, sarà ospite dell'A. C. Savona, la bella compagine ligure che, dopo aver brillantemente vinto il proprio girone di serie C, si appresta a disputare le finali per la promozione alla serie B.

La National Boxing Association ha comunicato la lista dei campioni del mondo seguita dai nomi dei possibili aspiranti. Tra questi si trova, tra questi ultimi per la categoria dei medio-leggeri, il cui campione mondiale, come è noto, è Armstrong. Un altro italiano, Aldo Spoldi, è pure menzionato per la categoria leggeri. Nessun pugile francese figura nella lista degli aspiranti.

Per l'incontro Italia A - Germania A è stato confermato l'arbitro belga Baert. Per l'altro incontro italo-tedesco di Francoforte tra la rappresentativa [illegible] e la nostra squadra cadetta, è stato sostituito l'arbitro [illegible] perchè impegnato diversamente, con l'arbitro belga Francken.

Risultati vari

TORINO — Riunione di lotta greco-romana, organizzata dal G. R. [illegible] — Pesi gallo 1. Ferrero, 2. [illegible]; piuma 1. Saluzzo, 2. [illegible]; leggeri 1. [illegible], 2. [illegible]; welter 1. [illegible], 2. [illegible]; medio-massimi 1. Campi; massimi 1. Carpo.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità incresciosamente equale: essa stabilisce un muto legame segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lento, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

— Se non avrò il tuo amore, mi darò al vino per dimenticare. Guai a te, perciò, se mi dici che mi vuoi bene!

— Cara, il mio amore per te è così grande che invece delle margherite sfoglio i girasoli.

— No, cara: voglio essere amata anche per il mio carattere, la mia intelligenza, la mia bontà; non esclusivamente per la bellezza fisica...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 22 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 69

All'Europa occorrono teste lucide e nervi a posto

Sdegno ungherese contro la campagna di menzogne delle agenzie straniere - Concentramento militare romeno non vicino alla frontiera

Budapest, 21 marzo.

Nelle ultime 48 ore il servizio di informazioni giornalistiche dall'Europa centrale e sud-orientale ha subito una trasformazione che da sola dice in quale assurda fase psicologica gli strenui difensori della pace abbiano finito col mettere questa zona: non ci sono più fatti da segnalare bensì voci da smentire e calunnie da confutare. Il locale corrispondente dell'agenzia Havas, Castagnet, è stato espulso dall'Ungheria per avere dato la falsa notizia di una parziale mobilitazione, mentre qui non si era ancora dimenticato che non più tardi della settimana scorsa aveva per qualche ora ingenerato la speranza di un grave conflitto fra l'Ungheria e la Germania a motivo della Russia sub-carpatica. Il corrispondente da Bucarest della stessa agenzia fa del suo meglio per turbare l'atmosfera e il gioco si ripete da Belgrado e da Sofia.

Contrariamente poi alle informazioni diffuse dalla Reuter e riprodotte dal Daily Express e dal Daily Herald secondo le quali la radio ungherese avrebbe lanciata la notizia del prossimo ritorno delle città di Nagyvarad, Marmarosziget, Arad e Temesvar in Transilvania alla Ungheria dando luogo a manifestazioni della popolazione ungherese delle menzionate città, in luogo competente si dichiara che tutti gli ascoltatori delle [illegible] radio ungherese possono testimoniare che tali notizie non sono state mai lanciate.

« La guerra non verrà »

Gli organi ufficiosi e la pubblica opinione rispondono agli audaci tentativi fatti per compromettere l'Ungheria deplorando sempre più vivamente la leggerezza con la quale si fa credito a voci che nell'interesse della pacificazione degli animi andrebbero controllate e soffocate (perchè inesatte) e si premura a prenderle [illegible] le teste calde è il Pester Lloyd portavoce del Ministero degli esteri il quale premette di voler fare l'impossibile per rimanere immune dalla peste che già si sviluppa rigogliosa in una parte della stampa mondiale.

« Negli ultimi giorni — scrive il Pester Lloyd, — nell'Europa centrale si sono verificati avvenimenti di portata senza dubbio assai vasta i quali hanno ancora una volta mutato l'aspetto politico del continente. Però tutto si è svolto nella massima calma e se qualche cosa turba e avvelena gli animi sono piuttosto le maligne voci propalate da certi organi internazionali a proposito dei fatti compiuti. Noi non possiamo credere che in un qualsiasi paese gli uomini di Stato responsabili possano pensare a trascinare il mondo in una guerra solo per far risorgere la Ceko-Slovacchia che era causa perenne di guerra; ma se non si vuole spingere il mondo verso la più tremenda delle catastrofi per amore di un simile obiettivo [illegible] quali motivi vi sono per allarmarlo e turbarne la pace? Ancora oggi l'umanità vuole la pace e non la guerra e per realizzare [illegible] della pace [illegible] mai troppo grande. Occorrono però teste lucide e nervi a posto ».

Nell'Uj Magyarsag il deputato Rajniss scrive essere obbligo morale della Nazione ungherese impedire la diffusione di calunnie dirette contro i suoi migliori amici:

« Noi abbiamo combattuto per far sparire lo Stato ceko e avendo ricuperati i territori siamo diventati dei vincitori, quindi non possiamo favorire tendenze che in realtà mirano a ristabilire lo statu quo. Poichè la nuova tensione europea è stata [illegible] provocata dalla dissoluzione dello Stato ceko noi abbiamo nella crisi il posto prescrittoci a fianco dell'Italia e della Germania. Noi non dobbiamo fornire il benchè minimo pretesto per qualsiasi diffidenza in proposito nè all'estero nè all'interno [illegible] dal trattato del Trianon ».

Ciò detto, il Rajniss si dichiara convinto che la guerra europea non verrà perchè la Germania è diventata troppo forte.

« Non esiste [illegible] metodo — egli conclude — a meno che con la menzogna giornalistica per costringere Germania e Italia a indietreggiare e arrestare la revisione europea diventata urgente; i due grandi Stati nazionalisti hanno bisogno di colonie e di materie prime ».

Mussolini e la situazione

Il Pesti Hirlap scrive anche in base ad informazioni del suo corrispondente parigino che la chiave della situazione è nelle mani di Mussolini. Il Fuggetlenseg, commentando la notizia ufficiale delle visite che il Presidente del Consiglio conte Teleki e il ministro degli Esteri conte Csaky faranno in aprile a Roma e a Berlino, vede in questi viaggi la prova della fedeltà assoluta con la quale l'Ungheria rimane a fianco delle due grandi potenze amiche il cui appoggio le ha fatto riacquistare nel bacino danubiano il posto che le spettava.

Anche in Romania la ridda delle notizie cervellotiche è deplorata da quanti pensano che il momento richiede piuttosto calma e risolutezza. E appunto sotto questo titolo il Tempul biasima la diffusione di false voci buone soltanto a inasprire ancora di più la situazione per se stessa già critica mentre il Governo romeno continua a fronteggiare gli avvenimenti internazionali nella calma più perfetta deciso a tutelare i diritti e gli interessi del paese.

« Fra queste false voci — prosegue l'organo del ministero degli esteri — si trova anche quella del famoso preteso ultimatum economico tedesco alla Romania. Tanto il Governo tedesco quanto quello romeno si sono affrettati a chiarire la cosa definendo la voce dell'ultimatum in una categorica smentita, pazzesca. Di altro non si trattò che di una normale sistemazione dei rapporti economici fra i due Paesi. Nè per quanto riguarda i principi informatori nè per quanto riguarda la forma i negoziati relativi hanno superato i limiti soliti fra i due paesi. D'altronde la Romania non tollererebbe a nessun costo la menomazione della sua sovranità sia dal punto di vista politico che economico e appunto per questo, pienamente tutelando i propri interessi nazionali, essa vuole continuare la sua politica di intesa e di solidarietà che tiene anche ampiamente conto delle necessità vitali di ogni altro Stato. Nel momento attuale in cui ogni allarme è tanto nocivo, questa politica significa il salvataggio e la tutela della pace ».

Un comunicato ufficiale della presidenza del consiglio romeno di questa sera spiega che, in conformità alle decisioni del consiglio della Corona, il Governo ha richiamato alle armi alcune classi della riserva per completare gli effettivi di una parte delle truppe. Avuto riguardo al fatto che la Romania segue una politica di pace, le truppe richiamate restano a molta distanza dalle frontiere e si limitano a compiere esercitazioni. Nel momento in cui si constaterà che nei Paesi confinanti nei quali sono state prese ampie misure di mobilitazione dette misure saranno ritirate e la questione della sicurezza non esisterà più per la Romania, il Governo romeno prenderà a sua volta misure per rimandare i riservisti a casa. Si ripete che alle frontiere non hanno avuto luogo operazioni di carattere militare e che i richiami sono avvenuti esclusivamente per istruzione.

A Marmaros Sziget (che si trova nella Romania settentrionale, proprio alla frontiera meridionale della Russia Carpatica) la polizia ha vietato riunioni di qualsiasi genere nè tollera nelle strade gruppi di più di due persone.

Italo Zingarelli

Varsavia resta tetragona agli allarmismi interessati

Varsavia, 21 marzo.

La sovreccitazione generale e la psicosi di guerra che sembrano dominare sia Londra che Parigi e alcune delle minori capitali d'Europa, non hanno fatto presa qui a Varsavia, dove gli ambienti politici responsabili dimostrano una grande serenità e un equilibrio di giudizio veramente eccezionali. Se facciamo eccezione di alcuni ambienti e giornali democratici che vorrebbero creare nella opinione pubblica una psicosi di guerra, come fa per esempio il quotidiano Kurjer Polski, organo filofrancese della grande industria che già vorrebbe vedere la Polonia nel blocco delle Potenze che dovrebbe battersi contro gli Stati totalitari, se facciamo eccezione cioè di questi ambienti massonici e democratici, la stragrande maggioranza dei polacchi si tiene tranquilla e sicura, sapendo che gli interessi del Paese non s'identificano certo con quelli degli ambienti democratici europei.

A Varsavia già da tempo ci si rendeva conto dell'impossibilità di esistenza della Ceko-Slovacchia e tale convincimento era stato più volte espresso autorevolmente. La Rutenia sub-carpatica all'Ungheria con la conseguente frontiera comune polacco-ungherese, la Slovacchia indipendente, costituivano le premesse considerate necessarie dalla Polonia per la stabilizzazione dell'Europa centro-orientale. Di fronte ai vari tentativi e all'intensificata attività diplomatica delle cosidette grandi democrazie diretta a costituire un blocco di Potenze da contrapporre agli Stati totalitari, è necessario chiarire l'atteggiamento della Polonia che del resto non è mutato in seguito agli ultimi avvenimenti.

La politica estera di Varsavia si lascia dirigere esclusivamente dall'interesse del Paese e come è stato riaffermato da quasi tutta la stampa polacca responsabile, essa continuerà ad avere carattere assolutamente autonomo corrispondente alla particolare situazione geografica del Paese, non intendendo comunque impegnarsi a priori fidando nel dinamismo e nella forza del popolo polacco. Soltanto i popoli privi di un passato guerriero, i popoli parassiti, senza eroiche tradizioni e assolutamente privi di spirito di sacrificio sono destinati a soccombere. La Polonia, ha riaffermato recentemente e autorevolmente il Presidente della Repubblica, è una potente realtà di cui si deve tener conto in Europa.

Gli ambienti responsabili di Varsavia non si lasciano deviare dalle voci allarmistiche lanciate ad arte dagli ambienti sovreccitati di Parigi e di Londra che si sforzano a qualunque costo di creare malintesi fra la Germania e la Polonia. L'annunziata e garantita indipendenza della Slovacchia, che la Polonia aveva sempre considerata necessaria ai fini della stabilità dell'Europa centro-orientale, toglie alla propaganda interessata degli ambienti democratici francesi un argomento che avrebbe dovuto servire a creare delle divergenze tra Varsavia e Berlino.

Da parte di alcuni giornali stranieri si è voluto attribuire alla visita in Polonia del sig. Hudson sottosegretario al commercio estero inglese, carattere politico, formulando la speranza di vedere la Polonia schierarsi contro gli Stati totalitari. Il sig. Hudson che domani partirà alla volta di Mosca è accompagnato dal direttore degli affari economici del Foreign Office, Gwatkin, che, a suo tempo in qualità di collaboratore di lord Runciman, ebbe a Praga una parte importante. Le conversazioni polacco-inglesi non hanno soltanto una importanza economica. Pur non sopravalutando da parte polacca l'importanza della visita, non è escluso che tra gli argomenti delle conversazioni sia stato anche quello della partecipazione di capitali inglesi alla valorizzazione dell'importante distretto industriale polacco sorto già da qualche tempo e che ha scopi principalmente militari.

Il sig. Hudson, come è dimostrato anche dalle dichiarazioni da lui fatte al banchetto offerto in suo onore dal Ministro del commercio polacco, ha avuto recentemente l'incarico di sondare l'atteggiamento di Varsavia di fronte agli attuali problemi politici. A tale proposito da fonte molto seria si fa notare che le conversazioni politiche fra l'Inghilterra e la Polonia sono state esaurite negli ultimi tre colloqui fra il Ministro degli Affari Esteri polacco e l'ambasciatore d'Inghilterra, nei quali sono state stabilite anche le modalità della visita che il 2 aprile il ministro Beck farà a Londra.

La Polonia ha riaffermato ancora una volta le sue direttive di politica estera che escludono la partecipazione ad una politica di blocchi che non corrisponderebbe agli interessi vitali del Paese. Il quotidiano di Varsavia « Goniec », in relazione all'attività svolta dagli inglesi, scrive questa sera che la Polonia è oggetto di pressioni e di incitamenti internazionali per obbligarla a dare la sua adesione ad un sistema internazionale di Potenze che avrebbe per scopo di opporsi alla politica degli Stati totalitari.

Di fronte a tale azione, si dichiara autorevolmente a Varsavia, è necessario riaffermare ancora una volta la precisa volontà della Polonia di continuare nella sua politica sostanziata da un senso di profondo realismo e strettamente corrispondente ai suoi interessi nazionali.

D. A.

Se scoppiasse la guerra...

La Francia teme di non poter reggere l'urto

Parigi, 21 marzo.

In occasione del viaggio a Londra del Presidente della Repubblica, Lebrun, il Temps dedica il suo articolo di fondo ai rapporti di amicizia anglo-francese e all'« unione occidentale ».

Il Temps scrive che questo viaggio, concepito in origine come una festosa consacrazione dell'intesa franco-britannica, prende ora un aspetto molto più grave, ma non meno opportuno.

« Esso permetterà ai rappresentanti dei due paesi di prendere contatti diretti per vedere in che modo si può far fronte ai pericoli che minacciano in comune i due paesi. Vi sono nell'armamento delle due nazioni dei punti che devono ancora essere rinforzati; per esempio la questione degli effettivi dell'esercito inglese che non è ancora regolata. Inoltre, non sono le sole Potenze occidentali che possono fermare la marcia del colosso tedesco verso l'est e il sudest. E' indispensabile che le potenze più direttamente minacciate collaborino per opporre una resistenza efficace a questa marcia ».

Il giornale stesso, dedicando un articolo alla situazione militare britannica, non manca di cogliere l'occasione per sostenere la necessità della istituzione del servizio militare obbligatorio in Inghilterra. Il giornale comincia con l'affermare che l'esercito britannico deve, all'inizio di una crisi, poter immediatamente appoggiare l'esercito francese per permettere la mobilitazione generale delle forze francesi.

« Una disfatta realizzata mediante l'irruzione di una enorme massa armata costituita da popoli totalitari — in tutto centoquaranta milioni di abitanti — non impacciati da minaccie sulle loro frontiere orientali sarebbe una catastrofe per la Francia e per l'Inghilterra. Sarebbe forse imprudente — aggiunge il Temps — contare sul solo esercito francese per impedire questa catastrofe. L'esercito inglese deve essere quindi capace di intervenire immediatamente con le sue forze a fianco dell'esercito francese. Ora, l'Inghilterra può ottenere questo risultato, altrettanto necessario ed importante per lei come per la Francia, soltanto se si decide ad istituire il servizio militare obbligatorio. Si tratta per l'Inghilterra — conclude il Temps — di una questione di vita o di morte ».

(Stefani).

La morte di Bréguet costruttore di aeroplani

Parigi, 21 marzo.

Il costruttore ed ideatore di aeroplani Jacques Bréguet è morto oggi. Aveva 57 anni.

Terreni all'asta a Monginevro per colpa del trattato di Utrecht

Parigi, 21 marzo.

In seguito al trattato di Utrecht del 1713, la frontiera franco-italiana che andava fino a Susa era arretrata fino a Mont Genèvre (alte Alpi), e in compenso la vallata dell'Ubaye e Barcellonette diventavano francesi. In tal modo una gran parte dei territori comunali di Mont Genèvre, situati nei valloni del Bayse dove si trova la nota stazione invernale di Claviere, diventava italiana.

La municipalità di Mont Genèvre doveva pagare naturalmente delle tasse al fisco di Cesana Torinese per un complesso di tremila franchi francesi all'anno. Ora, non intendendo più pagare queste imposte, il Consiglio municipale del villaggio ha deciso di procedere alla vendita all'asta dei territori comunali che si trovano in territorio italiano. Tale asta avrà luogo il 26 aprile prossimo.

Attentato ad Hanoi contro l'ex aiutante di Ciang Kai Scek

Sciangai, 21 marzo.

E' segnalato da Hanoi che tre cinesi, stamane alle 3, hanno fatto irruzione nella residenza dell'ex capo comunista cinese Wang Ching Wei e vi hanno ferito l'ex sottosegretario per le Ferrovie cinesi Tseng Chung Ming e la consorte, nonchè una terza persona di cui si ignora il nome. Wang Ching Wei è rimasto incolume.

L'amicizia italo-jugoslava fulcro dell'equilibrio balcanico

Belgrado, 21 marzo.

Il gruppo dei senatori dell'unione radicale jugoslava, riunitosi per esaminare la situazione interna e internazionale, si è trovato unanimemente d'accordo su un punto essenziale, cioè ha approvato, ed ha energicamente insistito perchè sia continuata la politica estera dei due ultimi ministri Milan Stojadinovic e Alessandro Zinzar Markovic. La dichiarazione, letta dal sen. Luyo Vojnovic, dice:

« Di fronte alla situazione internazionale così seria e di fronte ai problemi della nostra vita interna, riconoscendo il lodevole sforzo del governo per il consolidamento della situazione interna; solidarizzando con la politica estera del nostro Regno come è stata espressa dai due ultimi ministri degli esteri, sotto la saggia guida della Reggenza reale; salutando oggi, come sempre, il nostro eroico esercito e rinnovando il giuramento di fedeltà alla Corona e all'unità dello Stato, il gruppo adotta nel suo insieme e senza discussione il bilancio così come la legge di finanza nel testo proposto dal governo e che è stato adottato dalla Scupcina ».

La dichiarazione è stata lungamente acclamata. Per conto loro i giornali riferiscono ampiamente i commenti della stampa italiana sull'amicizia e la collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia, e Politika, fra gli altri, fa precedere il suo notiziario romano da un grande titolo che dice: « L'amicizia italo-jugoslava è il fulcro dell'equilibrio dei Balcani ».

Il comunicato tedesco che smentisce le notizie di pretese intenzioni germaniche sulla Romania e la Jugoslavia, non ha mancato anch'esso di suscitare il più vivo compiacimento nei circoli responsabili e dell'opinione; e i giornali lo interpretano nel senso che la Germania è convinta che una Jugoslavia forte e indipendente costituisca un elemento notevolissimo della stabilità europea.

La situazione interna, dopo il miglioramento che vi abbiamo segnalato, non offre al cronista nulla di nuovo. La notizia sull'incontro di Macek con il Principe Reggente Paolo non è confermata; ma le voci di un rimaneggiamento ministeriale o addirittura di un radicale mutamento continuano a circolare con insistenza. E' chiaro però che un evento del genere non potrà avvenire fino a quando non sarà approvato il bilancio che è stato ora presentato al Senato e non prima che la questione croata sia entrata nella fase della maturità.

Per quanto riguarda il contegno dell'opinione jugoslava di fronte agli eventi di Praga, nulla è mutato. Samouprava, il giornale del partito dell'unione radicale jugoslava, stigmatizza violentemente certi uomini che approfittano di tutte le occasioni per diffondere notizie allarmanti, per intrigare, per lanciare combinazioni impossibili al solo scopo di facilitare la realizzazione dei propri inconfessabili interessi.

« In mezzo a questi uomini — dice il giornale — si trovano in prima fila gli elementi comunisti, o comunque estremisti, che dimostrano in questo modo che i loro propositi non sono per nulla in armonia con gli interessi dello Stato e della Nazione ».

Il giornale sottolinea poi il fermo contegno dell'opinione pubblica jugoslava che ha dimostrato la più alta coscienza nazionale e la più squisita sensibilità politica in un momento così drammatico della situazione europea.

« Il nostro paese — nota Samouprava — è stato fra quelli che hanno visto questi avvenimenti con il buon senso e con il senso della realtà e dell'obiettività e senza alcun nervosismo. La nostra opinione pubblica è stata dunque all'altezza degli eventi; il nostro popolo ha conservato perfettamente il suo sangue freddo, profondamente convinto che il governo persegue una saggia politica e che ha sempre di vista gli interessi dello Stato e della Nazione ».

Novosti, il giornale di Zagabria, dedica un articolo agli ultimi avvenimenti internazionali, ma si sofferma soltanto a esaminare le ripercussioni di carattere economico con particolare riguardo alla Jugoslavia.

« Nel nostro commercio estero — scrive il giornale — la Germania, dopo gli ultimi eventi, si viene a trovare nella situazione di assorbire il 49,88 per cento della nostra esportazione totale, secondo le statistiche del 1938, mentre l'importazione dalla Grande Germania in Jugoslavia raggiunge la cifra del 50,05 per cento. Così l'intera metà della nostra esportazione e della nostra importazione è attribuita alla Germania, che avendo già un posto dominante nel nostro commercio estero, diventa ancora più forte. Dobbiamo constatare egualmente l'aumento degli impegni finanziari tedeschi in Jugoslavia. La partecipazione del capitale tedesco da noi era di circa 55 milioni di dinari prima dell'annessione dell'Austria, dopo la quale è giunta fino a 323 milioni di dinari; dopo lo stabilimento del protettorato sui territori cechi, il capitale tedesco impiegato in Jugoslavia supera d'un colpo il miliardo, anzi la cifra esatta è di 1.160.000.000 di dinari. Sotto questo punto di vista la Germania ha preso il primo posto, superando la Francia e la Gran Bretagna che insieme hanno investito in Jugoslavia 970 milioni di dinari ».

Alfio Russo

Il Presidente Lebrun ricevuto a Londra

Londra, 21 marzo.

Il Presidente della Repubblica francese e la signora Lebrun con il ministro degli Esteri Bonnet sono giunti a Londra.

Alla stazione di Victoria erano ad attenderli il Re e la Regina d'Inghilterra, i Principi reali, il Primo Ministro Chamberlain, Lord Halifax e diversi altri membri del Governo. Gli ospiti francesi sono stati accompagnati dai Reali a Buckingham Palace. Il corteo delle berline reali ha percorso le strade del centro imbandierate.

MADRID

La resa della capitale offerta sotto la condizione della salvezza di "un centinaio di capi di sinistra,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Burgos, 21 marzo.

La fase conclusiva della guerra di Spagna è ancora oggi, 21 marzo, avvolta nel velo del più fitto mistero. Nulla sarebbe più inopportuno che il tentare di pregiudicare le decisioni del governo della Spagna nazionale che non ha ancora pronunciato una parola, nè fatto un gesto tale da limitare la libertà di azione del Caudillo di fronte al problema dell'occupazione militare di Madrid. Da un lato, il persistere nei dirigenti della Spagna repubblicana dello spirito [illegible] *e l'insistenza con cui vengono formulate le richieste relative alla rinuncia delle rappresaglie, per quanto sostanzialmente già promessa da Franco in forma spontanea, indispongono la Spagna nazionalista e tendono a irrigidire i dirigenti di essa nell'atteggiamento di intransigenza e nel rifiutare la resa. Dall'altro, le intenzioni dimostrate dal Consiglio nazionale di difesa inducono i capi nazionalisti a non escludere a priori una forma di liquidazione della guerra tale da permettere l'occupazione militare di Madrid senza menomare il trionfo militare delle armi franchiste.*

Nelle giornate di domenica, lunedì e martedì il Consiglio di difesa ha messo in libertà numerosi prigionieri politici che erano detenuti fin dal principio della guerra. Si tratta in gran parte di monarchici, di falangisti, di carlisti, arrestati sia per atti di ostilità verso il governo rosso, sia semplicemente perchè di opinione politica discordante all'epoca del terrore rosso. In seguito a queste liberazioni, il numero dei monarchici ancora detenuti a Madrid si è ridotto ad una cifra bassissima, e questo fatto ha molto colpito gli ambienti nazionali dove non vi è, si può dire, un membro dirigente che non abbia a Madrid, a Valenza o ad Alicante un familiare, o parente strettissimo in prigione per motivi politici.

Stasera il Consiglio madrileno di difesa ha diffuso un'altra nota nella quale, dopo aver insistito nuovamente sulle proposte di pace recentemente formulate alla Spagna nazionale, dichiara:

« La proposta di negoziati di pace fatta dal Consiglio di difesa al Governo nazionale è un tema troppo importante perchè possa essere oggetto di polemiche sterili; perciò eviteremo con cura questo terreno. Entro e fuori di Spagna la questione della pace è stata circondata da interpretazioni discordanti e confuse. Essa è in realtà assai più semplice di quello che non la credono certuni. La sostanza dell'invito rivolto dalla Giunta madrilena a Burgos è che la Repubblica, di propria iniziativa e per una necessità intima di revisione, ha modificato la sua traiettoria politica. In virtù di ciò essa ha assunto una fisionomia diversa da quella che le diede la guerra civile. Noi vogliamo sapere che cosa l'avversario ritiene essere di questa [illegible] *Repubblica incompatibile o non armonizzabile con la Spagna dell'altro campo. Vogliamo conoscere il criterio del Governo nazionale circa il modo di organizzare la pace.*

« E' indispensabile che la Repubblica voglia saperlo, così come è naturale che il Governo di Burgos lo dichiari. Un atteggiamento contrario sarebbe incoscienza da parte degli uni e deliberata opposizione alla pace da parte degli altri. Nessuna delle due cose può avvenire. Da ciò la nostra fiducia nel successo dei negoziati di pace. Ci sia permesso una volta di più, riferendoci a recenti dichiarazioni (il preciso allude a quelle del Ministro dell'Interno Serrano Suñer a Saragozza), che è impostibile considerare come una concessione generosa il trattamento che la popolazione di una parte del paese divisa dalla guerra civile si dichiari disposta a fare ai concittadini che vengono dall'altra parte.

« Quando una nazione è divisa dalla guerra civile ciascuna delle due parti rivendica il carattere nazionale e considera l'altra parte come ingiustamente segregata dal conglomerato nazionale. Quando, dunque, la parte vincitrice riscatta a beneficio della propria unità un certo numero di concittadini che vengono dall'altra zona non è possibile che essa consideri questo ricupero se non come la naturale reincorporazione alla patria dei cittadini che ne erano segregati. Parlare di concessione a questo proposito significherebbe perdere di vista il carattere della guerra civile e trasformarla in quella di una guerra di sterminio tra uomini di diverse ideologie ».

I concetti suesposti sono stati stasera ampiamente ribaditi in un discorso del Sottosegretario alla presidenza della giunta madrilena Sanchez Requena.

Riccardo Forte

Si vogliono salvare cento capi responsabili

Parigi, 21 marzo.

Dai circoli repubblicani spagnoli di Parigi si apprende da Madrid che il Consiglio della Difesa avrebbe chiesto a Franco di permettere l'evacuazione di alcune centinaia di capi di sinistra come unica condizione prima della resa immediata e totale della zona centrale della Spagna.

Dalla stessa fonte si apprende che i capi estremisti che dovrebbero lasciare la Spagna prima dell'occupazione della zona da parte delle truppe franchiste sono alcune centinaia, cifra assai ridotta dalla primitiva lista che ammontava a cinquemila.

La Piccola Opera di Tortona visitata da Monsignor Serafini

Tortona, 21 marzo.

Di ritorno da Roma è giunto S. E. monsignor Annunziato Serafini, Vescovo di Mercedes (Repubblica Argentina), che ha visitato tutte le Case della nostra Diocesi. Ammiratore ed amico della Piccola Opera, che egli ha conosciuto in Argentina, trovandosi in Italia ha voluto venire alla Casa-madre ed ha fatto visita al Santuario. Ovunque è stato accolto con particolare reverenza.

L'auto-denuncia di un ladro che scambia biglietto da visita

Milano, 21 marzo.

Certo Nino Raul Libori, specializzato in furti di soprabiti, durante un concerto al Conservatorio si presentava a ritirare il soprabito, e, dicendo di avere smarrito il biglietto indicava un indumento che disse suo, assicurando di averlo depositato assieme a quello di un amico, e per garanzia lasciò il suo biglietto da visita. In verità egli aveva ritirato un soprabito non suo, pressochè nuovo, ma nel compiere il solito gioco del biglietto da visita, non si è accorto di consegnare un suo biglietto personale e veritiero che ha permesso l'identificazione e l'arresto del lestofante.

Poco edificante visita di due messeri in canonica

Cuneo, 21 marzo.

Due eleganti sconosciuti, muniti d'una valigia contenente i ferri... del mestiere, a tarda ora stavano per tentare di penetrare nella sacrestia della chiesa di Villar Costanzo, ma sono stati sorpresi da un giovanotto del posto e sono fuggiti su biciclette rubate poco prima, sparando alcuni colpi di rivoltella contro l'inseguitore.

I due, nella stessa notte, penetravano nella canonica di Morra, e dopo avere spogliata la [illegible] di tutto il denaro che conteneva, [illegible] fatto nel vicino salotto un tranquillo spuntino [illegible] sono dati alla fuga.

Ragazza fuggita di casa rintracciata per mezzo della radio

Bologna, 21 marzo.

La ragazzetta tredicenne Vera Scaramagli, piena la testa di avventure cinematografiche, si allontanava tre giorni fa dalla propria casa senza più dare notizie di sè. Nessun risultato avevano dato le indagini prontamente eseguite dalle autorità quando, ierisera, la madre della fuggitiva, recatasi presso la direzione dell'EIAR, otteneva, esposto il suo doloroso caso, che la stazione radio di Bologna collaborasse alle ricerche, dando i connotati della ragazza. In tal modo il comandante la stazione di Poretta Terme poteva « fermare » di lì a poco la giovane Vera, che era stata vista poco prima aggirarsi nel paese. La giovane è stata riconsegnata ai famigliari.

Agente delle imposte aggredito da un contravventore recidivo

Vigevano, 21 marzo.

Il macellaio Primo Sisaro, contravventore recidivo all'imposta di consumo, per rancori derivanti dalle multe appioppategli, aggrediva ieri, in corso Leonardo da Vinci, l'agente giurato delle imposte di consumo Giuseppe Savini. Nella colluttazione l'agente aveva la peggio e riportava parecchie contusioni. Il Sisaro è stato denunciato.

Conduce sul manubrio la figlia che è travolta e uccisa da un'auto

Rovigo, 21 marzo.

Vittorio Munerato, di 29 anni, abitante a Castelguglielmo, mentre transitava in bicicletta per il suo paese, portando sul manubrio una sua figliola di due anni, veniva investito da un'automobile che gettava a terra il ciclista e la bimba, la quale rimaneva travolta e riportava la frattura della base cranica, per cui due ore dopo decedeva. Il Munerato riportava la frattura di due costole ed altre lesioni. Il guidatore dell'automobile, l'ing. Chieregatti di Adria, a sua volta finiva in un fosso riportando lievi contusioni.

Muore precipitando in un pozzo

Valenza, 21 marzo.

Mentre il macellaio Pietro Caprioglio, di 41 anno, residente a Terruggia, era intento a lavorare presso un pozzo posto nel cortile della sua abitazione, per un piede posto in fallo finiva di precipitarvi con un salto di ben trentasette metri. La morte del Caprioglio fu istantanea. Il cadavere veniva estratto qualche ora dopo.

CONCERTI

« Il Messia » di Haendel al Teatro di Torino

Venerdì 24 marzo avrà luogo al Teatro di Torino una esecuzione dell'Oratorio Il Messia di G. F. Haendel, sotto la direzione del maestro Armando La Rosa Parodi.

Interpreti delle parti solistiche saranno: Rita Fornari, Angelica Cravcenco, Salvatore Romano e Luciano Neroni. Il coro dell'EIAR sarà diretto dal maestro Achille Consoli.

I biglietti saranno in vendita alla biglietteria del Teatro dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Si accettano anche prenotazioni telefoniche di posti.

CRONACA

Tutte le scappate si pagano: anche quelle... francescane

La mirabolante avventura di cui fu protagonista, nel giugno scorso, il giovanotto Andrea Rey, [illegible]

[illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Disponibili: [illegible]

New Orleans, 21. — Disponibili: [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Re Imperatore e il Principe Umberto assistono a Tor di Quinto al saggio finale degli allievi della scuola di equitazione